ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, Mercoledì 10 Luglio 1912 — MATTINO — NUM. 190

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nos. Regno: Anno L. 16,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 27,—, Semestre L. 13,75
ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nos. Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	28,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Fraugar, non fectar

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
EISENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Richiami (nella pagina di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — pagine successive centesimi 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffe nelle apposite rubriche — Sfidi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Le truppe del gen. Camerana occupano Misurata
vincendo "una vera e grande battaglia„
(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Roma, 9, mattino (ufficiale).

Dal generale Camerana è stamane pervenuto il seguente telegramma:

« Misurata è in nostro potere. Oggi, alle 15,30, un mese preciso dal giorno della vittoria di Zanzur, al grido festoso di « Viva l'Italia » erompente dai cuori delle nostre gloriose truppe esultanti, veniva issata la bandiera nazionale sul castello di Misurata.

« Stamane, alle ore 4, tutte le truppe disponibili muovevano all'attacco, mentre le navi della squadra sorvegliavano la costa dal Capo Zuruk a Zeira, con azione dimostrativa a Bu-Sceifa e ad Ages-Ira.

« La nostra ala destra, dalle alture costiere, sopra ad insidiosa, doveva avvolgere la sinistra del nemico, mentre al centro il grosso avanzava sul terreno scoperto e la cavalleria proteggeva il fianco sinistro vigilante le provenienze dal deserto.

« Il combattimento si accese subito vivacissimo. Tutta l'artiglieria disponibile entrò ben presto in azione fulminando col suo tiro efficacissimo i trinceramenti avversari.

« Il nemico, fortemente trincerato lungo il margine orientale dell'oasi di Misurata, fece accanita resistenza, ma nè il suo fuoco nutritissimo, nè la sua tenacia valsero ad arrestare l'irrompente attacco e lo slancio meraviglioso delle nostre valorose truppe. Il combattimento prese subito proporzioni di vera e grande battaglia. L'ala destra si trovò più aspramente impegnata; ma, rinsanguata da un battaglione di riserva, si spinse con irresistibile slancio fin oltre il fianco nemico avvolgendolo fino alle spalle con la baionetta alle reni.

« Il nemico, da quella parte, alle ore 10 fu posto in piena fuga.

« Verso destra, il nemico, avvalendosi del terreno insidiosissimo dell'oasi, si ritrasse con successive ostinate resistenze.

« Fu soltanto dopo la presa del villaggio di Zuruk, avvenuta di viva forza con ripetuti attacchi alla baionetta, che, benchè difficilissima, la nostra avanzata potè essere proseguita fino a Misurata ove, al nostro giungere, il nemico continuava la sua fuga precipitosa verso l'interno.

« Il nemico ha seminato di morti il terreno della battaglia; a mille continuo assommano le sue perdite non per anco accertate.

« Da parte nostra si ebbero: morti 8, feriti 121, dei quali 4 ascari.

" Firmato: Gen. CAMERANA. „

La città che le nostre truppe hanno oggi occupata è forse l'unico centro industriale della Tripolitania e anche della Cirenaica. Molte industrie vi fioriscono: famosissima in tutto il mondo orientale (ne orientale soltanto) è quella delle stuoie e dei tappeti (conosciuta appunto sotto il nome della città) variopinti a colori vivissimi e stretti che le fabbriche germaniche accuratamente imitano e spediscono su tutta la costa settentrionale africana. Per queste industrie Misurata è la città dove vivono le persone più ricche dei villaggi, i « milliardari » della Tripolitania e per la natura stessa è una città aliena dalla guerra. Sotto il nostro dominio sarà un centro fiorente di civiltà e prosperità agricola e industriale che attrarrà intorno a sè la maggior parte dei commerci e della popolazione. Quindi è grave che questa sconfitta il colpo inflitto al nemico dalle nostre truppe, colpo che dal punto di vista tattico e militare deve essere stato gravissimo per le ingenti perdite che il nemico ha subito e per la forma stessa della sconfitta subita, poichè il nemico, che aveva deciso e si era preparato ad una formidabile resistenza, è stato ricacciato alla baionetta sulle trincee, privato prima del villaggio di Zuruk, fugato una prima volta, poi, finalmente, accerchiato, sbaragliato, messo in fuga verso l'interno con la umiliazione della sconfitta e della gravi perdite subite.

L'importanza militare e politica dell'occupazione di Misurata
Le felicitazioni del Re e del Governo alle truppe vittoriose
(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, sera.

La notizia della presa di Misurata, che era attesa da un istante all'altro dal Governo, ha prodotto la più viva e gradita impressione, poichè si tratta della conquista della seconda città, per ordine di importanza, della Tripolitania. La notizia fu diffusa verso mezzogiorno dalle edizioni speciali dei giornali, che andarono a ruba.

Il telegramma del generale Camerana pervenne nelle prime ore di stamane al Generale Spingardi, che ne diede immediatamente comunicazione all'on. Giolitti in Piemonte ricevendone un dispaccio di felicitazione per il nuovo successo delle nostre armi. Il telegramma del generale Camerana fu in pari tempo comunicato al Re a San Rossore. Il Re fece esprimere al presidente del Consiglio e al ministro della guerra i suoi vivi rallegramenti per l'esito della battaglia. Il ministro della guerra ha telegrafato al generale Camerana felicitandosi della vittoria riportata.

La notizia della presa di Misurata era, come vi abbiamo detto, attesa da un istante all'altro da più di una ventina di giorni. La posta di quella regione non recava più lettere, nè notizie di sorta. Si trattava di una misura generale: la soppressione del servizio postale era determinata dalla volontà del Comando, il quale, preparando il piano di attacco, si valse di tutte quelle rigorose precauzioni tendenti ad impedire qualsiasi involontaria indiscrezione alta a prevenire il nemico. Le precauzioni non furono inutili e la prolungata sospensione del servizio postale è ora largamente compensata dalla lieta notizia della occupazione di Misurata.

L'importanza della presa di Misurata è grande tanto dal punto di vista militare come dal punto di vista politico. Come operazione militare la conquista di Misurata assume una importanza di primo ordine, non solo perchè lo stesso generale Camerana nel suo telegramma dichiara che il combattimento assunse proporzioni di una grande battaglia, ma anche perchè soli venti giorni sono trascorsi dal primo sbarco della divisione Camerana. In un tempo relativamente brevissimo la città, che era stata formidabilmente preparata alla difesa dal nemico, è caduta nelle nostre mani. La rapidità delle operazioni, condotte in mezzo difficoltà grandissime, attesta pertanto della importanza del successo, accresciuta dalla brillante riuscita dell'accerchiamento del nemico compiuto dalle truppe del generale Fara.

Sotto l'aspetto politico non è meno importante la conquista di Misurata. Si tratta infatti della più ricca città della Tripolitania, città fiorente di commerci, famosa per i suoi prodotti agricoli e per i tappeti. Con l'occupazione di Misurata l'Italia estende il suo dominio verso l'oriente, dopo averlo esteso ad occidente, con l'occupazione della penisola di Macabez per opera della divisione Garioni, e con l'occupazione di Sidi Abdul el Gelil al limitare dell'oasi di Zanzur, per opera della brigata Giardina.

La presa di Misurata è il coronamento delle operazioni militari, il cui inizio data dal 22 maggio. Essa era fin dai primi tempi compresa nel piano di azione del nostro Comando, ma l'urgente necessità di frenare il contrabbando traverso la frontiera tunisina, ci impose di mettere piede prima che sul territorio di Misurata su quello della penisola di Macabez.

Il dirigibile "M. 1„ a disposizione della flotta
Roma, 9, notte.

L'*Esercito Italiano* dice che il dirigibile *M. 1.* fra qualche giorno verrà inviato sul teatro della guerra, ed assai probabilmente verrà messo al servizio della flotta.

La vittoriosa avanzata
(Per dispaccio d'urgenza da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 8, ore 8,10 (urgenza).

Misurata è nostra da ieri, alle ore 15,30. Mentre scrivo queste parole, con gioia infinita, la lieta notizia appena comincia a spargersi per Tripoli, nella mattinata ancora fresca. Non sono ancor finiti di giungere tutti i particolari, pure si comprende sin da ora quale enorme impressione dovrà suscitare questa nuova conquista italiana sull'elemento arabo specialmente, che riteneva quella città quasi inviolabile, come un luogo santo.

Finchè i turchi la tenevano, essi potevano dire di esercitare sempre una grande influenza sulla superstiziosa anima araba. Era il focolare religioso degli arabi tripolitani, dal quale i turchi potevano dettar legge, in nome di Allah, e gli arabi si illudevano che Allah, per un miracolo avrebbe respinte le armi italiane almeno da quella roccaforte della loro religione. Ieri, però, queste terribili, invincibili truppe, che sanno da nove mesi combattere con sicurezza ammirevole e senza paura, all'ombra protettrice di una bandiera tricolore, hanno saputo respingere le orde fanatiche, che si difendevano accanitamente, irrompere nella città santa, piantarvi il loro vessillo sull'alto del Castello, e dichiararla italiana per sempre.

Con questa occupazione si può essere certi che la potenza italiana è enormemente ingigantita nel pensiero della popolazione di tutta la Libia.

Il terreno

Il combattimento si è svolto essenzialmente su due punti principali. Esso fu assai lungo, perchè durò dall'alba alle 3 del pomeriggio. Vi parteciparono tutte le truppe della divisione Camerana, dalla colonna, che chiameremo volante, comandata dal generale Fara, alla colonna centrale composta di grossi reparti di fanteria e di artiglieria, a una colonnina aggiunta di cavalleria e a tutte infine le artiglierie di terra e di mare.

Tutti avranno ancora presente la disposizione delle nostre trincee dopo la presa del marabutto di Bu-Sceifa e del Capo Zurruk dopo la rapida e violenta battaglia che ci condusse alla conquista del villaggio omonimo nel folto dell'oasi a pochi chilometri dalla costa. Da Capo Bu-Sceifa a Capo Zurruk in una lunga catena semicircolare si stendevano le nostre posizioni trincerate, guardate dai fucilieri, dagli alpini e dagli ascari sotto la custodia formidabile delle artiglierie. Tale catena partiva da sud-est e andava verso nord-ovest e costeggiava prima la sebca di Taurgia, vasta spianata biancastra, dove l'aria è malsana, poi penetrava nell'oasi, tagliava la grande carovaniera, giungeva alle poche piccole case del villaggio di Zurrug e procedeva oltre, risalendo verso il mare sin oltre il Capo.

L'avanzata avvenne tutta da quest'ultimo lato delle nostre posizioni, che è il lato occidentale. Di qui si può arrivare a Misurata sia seguendo la carovaniera, sia passando per due paesi, Tedder e Grara, dove si sapeva che il nemico si era fortemente trincerato, sia più su con un largo giro costeggiando il mare e raggiungendo il Capo Misurata, che è il punto della spiaggia più vicino alla città. Tutta questa regione è occupata dall'oasi Misuratina, ampia, florida, rigogliosa, piena di ombre e misteri. Il terreno è più scoperto dove passa la carovaniera e si scopre poi completamente a sud di questa verso i confini della sebca e del deserto, là dove un'altra strada conduce al pauroso e popoloso borgo di Taurgia.

Il piano dell'azione

Il piano della nostra azione, che si presentava senza dubbio come una delle più difficili di tutta la campagna, consisteva nel raggiungere direttamente e più rapidamente possibile Misurata, cercando di evitare possibili attacchi nemici da Sliten a nord-ovest e da Taurgia a sud-est. Fu perciò diviso il Corpo di operazione in due colonne con obbiettivi diversi. Una, di destra, comandata dal generale Fara, dotata di truppe rapide, che doveva costeggiare lungo la linea del mare sino ad un certo punto, poi volgere verso Tedder e prendere il nemico al fianco sinistro e possibilmente alle spalle. Essa aveva pure un intento difensivo, quello cioè di badare a quanto potesse succedere dalla parte di Sliten. La colonna di sinistra doveva invece marciare in linea retta su Misurata, seguendo la carovaniera. Forte di molta fanteria e di batterie da montagna e da campagna, questa colonna aveva il compito principale, quello cioè di conquistare la città. Poichè essa però rimaneva scoperta sul suo fianco sinistro, il quale avrebbe potuto essere disturbato da tribù, che si sapevano animate da spiriti bellicosi, raccolte a Taurgia, fu lanciata sulla nostra estrema sinistra una colonna leggera, composta in gran parte di cavalleria.

Così costituita la divisione Camerana poteva marciare sicura. Tutto il prevedibile era preveduto. Il combattimento sarebbe stato senza dubbio aspro, ma Misurata ad ogni costo doveva cadere in nostre mani entro 24 ore: e vi cadde prima.

Il fuoco delle navi

Naturalmente l'avanzata doveva essere preceduta dall'azione delle navi, che avrebbero sgombrato intanto il terreno, ove la marcia delle nostre colonne sarebbe avvenuta. E la musica spaventosa delle grosse artiglierie navali ruppe i silenzi della prima mattina, inaugurando così, come una grande sinfonia, il prologo di uno spettacolo colossale. Sin dalla notte le navi si erano poste in crociera lungo la costa da Capo Zurruk a Zeira per fare un'azione dimostrativa a Bu-Sceifa e ad Elgesira ed attirare sia da una parte che dall'altra l'attenzione del nemico, evitando così che esso si spingesse tutto in massa sopra le nostre colonne avanzanti.

Il bombardamento produsse buoni effetti. L'incrociatore ausiliario Duca di Genova intanto nella baia restava a proteggere le colonne operanti. Le cannonate delle altre navi passavano sopra di esso in alto, descrivevano traiettorie magnifiche, percuotevano l'oasi senza posa a uguali distanze le une dalle altre con regolarità perfetta, come se volessero dilettarsi nel tiro contro un bersaglio. Nuvole di fumo sorgevano da lungi a macchiare di bianco le chiome grigioverdi delle palme e qualcuna, che si innalzava più scura e più lontana, indicava che il proietto aveva colpito una casa, aveva raggiunto prima delle truppe la meta agognata, era penetrato nella città.

Altre cannonate, lo si vide più tardi, imperversarono sui due villaggi di Grara e di Tedder e li ferirono a squarci; altre ancora fecero crollare mura di giardini, aprirono buche nel terreno, che si riempirono poi di cadaveri. Fu una superba, stupenda ridda di proietti danzata sopra un raggio d'azione di una quindicina di chilometri. La Carlo Alberto sparava da Elgesira, la Sardegna da Bu-Sceifa, la Umberto da Capo Misurata. E sotto quella volta di ferro, che man mano si elevava e si allungava per evitare il rischio di colpire le nostre truppe nella marcia, l'avanzata si compì.

L'inizio dell'avanzata

Fu un'avanzata mirabile per disciplina e perfetta per l'organizzazione. Durante tutto il tempo, che durò, più di undici ore, non vi fu nelle nostre file un sol momento di stanchezza.

Alle 4 contemporaneamente le due colonne lasciavano le trincee occidentali italiane e si incamminavano alla luce pallida dell'alba, che annunciava una giornata serena. La colonna Fara si distaccò subito dall'altra, seguendo, come già dissi, la linea delle dunette costiere, ma procedendo lungo il margine dell'oasi per eseguire il suo movimento aggirante. Questa prima parte della marcia fu facile, lieta; si sarebbe detto che il nemico non avesse nessuna intenzione di farsi vivo e fosse scomparso per effetto delle cannonate. Tra i giardinetti e tra le siepi ove si poteva attendere qualche insidia, i nostri avanzarono così per circa due ore cauti e veloci. Gli alpini, che camminavano in testa e sulla estrema destra della colonna, furono i primi a prender contatto col nemico, che era trincerato sempre sul margine orientale dell'oasi, poco a nord del villaggio di Tedder.

. . . . . .

GIOVANNI CORVETTO

(VEDI ULTIME NOTIZIE)

Dopo Misurata
altre azioni nell'Egeo?
Roma, 9, notte.

La presa di Misurata, avvenuta in pieno luglio, ha una grande importanza militare, politica, morale, che non può sfuggire alle Potenze, le quali non potranno ormai ripetere il solito ritornello che la Libia si conquista in Libia. Non può più alcuno insinuare che l'Italia, impotente a conquistare la Libia, sia corsa nell'Egeo per creare gravissimi imbarazzi alle Potenze e così costringerle a fare pressioni sulla Turchia per la cessazione della resistenza. La Libia si conquista in Libia come l'ha conquistata l'Italia, che ha occupato, con la forza in seguito a battaglie tutte vittoriose, tutti gli sbocchi al mare, tutta la lunghissima costa dal confine egiziano al confine tunisino. La Turchia, che la prese per tradimento, non con le armi, non fu mai padrona dell'interno. Giusto mentre i socialisti cominciavano nel loro Congresso a gridare contro la guerra, è avvenuta la presa di Misurata, che rafforza l'entusiasmo popolare per la guerra.

I turchi, durante la loro lunga dominazione, non furono mai padroni dell'interno, tanto che facevano sempre del loro meglio per dissuadere le Missioni scientifiche a penetrare nell'interno e quando non riuscivano a dissuaderle, declinavano formalmente ogni responsabilità, non potendo essi garantire la più modesta sicurezza. Non si deve ormai tollerare che il solito ritornello sia ripetuto, perchè coloro che lo ripeteranno non potranno essere in buona fede. Il generale Caneva, che ha smentito nel modo più efficace l'accusa di inerzia, vedrà se valga la pena di prendere Zuara, che non può essere paragonata a Misurata nè dal punto di vista strategico nè dal punto di vista politico nè da quello commerciale. Ma la diplomazia italiana deve prepararsi a rispondere per le rime a coloro che, con aria saputa, vorranno ripetere che la Libia si conquista in Libia. La presa di Misurata era necessaria e finchè non era avvenuta, si spiegava la sosta nell'azione bellica nell'Egeo. Ora che è avvenuta nel modo più bello, non per la resa degli arabi ma per il valore delle truppe italiane, l'Italia può riprendere con la massima libertà, alla quale non ha mai rinunziato, la sua azione navale nell'Egeo. Come ha continuato la guerra in Libia senza occuparsi dell'azione diplomatica delle Potenze e del convegno imperiale, così la continuerà in Libia e nell'Egeo ed altrove senza occuparsi neppure dell'atteggiamento delle Potenze da me delineatovi ieri sera e dello sfacelo imminente dell'Impero ottomano.

Tutto ciò che possa avvenire all'infuori del teatro della guerra non deve minimamente preoccuparci, perchè soltanto la continuazione e la sempre crescente intensificazione della guerra può farci raggiungere la mèta a bandiera spiegata, a fronte alta. Soltanto una pace raggiunta esclusivamente con il valore dell'esercito e dell'armata può farci conseguire tutti i frutti della mirabile impresa, che riesce ostica a tutti perchè spinge l'Italia in prima linea, perchè fa dell'Italia una vera grande potenza sia in terra sia in mare, perchè, finita la guerra come deve finire, si dovranno fare i conti anche con l'Italia nella soluzione dei problemi mondiali.

O.

Il saluto di Ancona al generale Camerana
Ancona, 9, sera.

Al generale Camerana, che era comandante della divisione militare di Ancona, è stato spedito oggi dal nostro Sindaco comm. Felici il seguente telegramma:

« *All'abile e fortunato condottiero di Zanzur, al vincitore di Misurata, il saluto fraterno di Ancona esultante. I soldati issarono sul castello della città espugnata il tricolore al grido di « Viva Italia », grido ripetuto da un popolo intero, che, consapevole della sua alta missione di civiltà, vuole compierla a costo di qualunque sacrificio* ».

L'ex-sindaco di Derna a Roma
Roma, 9, notte.

L'ex-sindaco di Derna, Hady Sleiman Debril, col suo nipote, Hady Mohamed Debril, che si trovavano confinati a Lucca da circa due mesi, sono oggi giunti a Roma. Essendosi essi resi molto popolari a Lucca, vennero accompagnati a salutati alla stazione da numerosi cittadini. L'ex- sindaco mandò una lettera ad un giornale locale, nella quale salutò e ringraziò la cittadinanza lucchese per l'ospitalità ed il trattamento loro usato. Conchiuse invocando da Allah la fine della guerra e la felicità degli arabi e degli italiani.

Essi si protestano sinceri amici dell'Italia; e non appena arrivati a Roma, si sono subito rivolti alla Questura per avere assistenza, esprimendo il desiderio di trattenersi per qualche tempo a Roma.

Un difficile viaggio
del dirigibile "P 1„ a Bengasi
(Per telegr. da uno dei nostri inviati speciali)

BENGASI, 9, ore 20.

Era ancora notte, quando stamane la grande spianata, che simile a magnifica piazza d'armi, corre a sud di Bengasi, limitata fra il succedersi di rossastre casette arabe e lungo il muro di cinta, parve risvegliarsi di insoliti rumori: era l'andare grave di un grosso motore, che sta iniziando la sua corsa. Intanto, le grandi pareti di tela, che fanno da porta all'hangar del dirigibile, si aprigano lentamente. Trainato dalle squadre di soldati della Brigata specialisti, l'aeronave si affacciava nella penombra, nel suo caratteristico profilo di sigaro.

Gli ultimi preparativi furono rapidamente compiuti, e verso le tre ed un quarto l'aeronave, avendo a bordo il suo bagaglio offensivo, salpava, alzandosi lentamente, fino a raggiungere la quota abituale di 1300 metri. Come al solito, era pilotato dal comandante Penco. Il primo tratto di navigazione si compì benissimo; il motore essendo aiutato da un vento piuttosto forte, che spirava da nord-ovest, cioè, in direzione della marcia. Giunti sul campo nemico, gli aeronauti lasciarono cadere sopra gli attendamenti alcuni dei congegni esplosivi, di cui erano muniti. Essi dovettero ottenere, come al solito, buoni effetti, poichè gli aeronauti, i quali, col cannocchiale seguivano la rapida caduta delle bombe, poterono osservare che allo scoppio succedette una viva agitazione fra le tende occupate dal nemico, di cui alcune erano state travolte dall'esplosione. Compiuta la missione offensiva, a cui si aggiunse quella di esplorazione, essendo stati compiuti parecchi interessanti rilievi e fotografie, il P. 1 ripiegò per tornare al suo aerostazione di Bengasi.

Il vento era andato progressivamente aumentando, e se prima aggiungeva parte della sua velocità a quella del motore dell'aeronave, ora, cambiata la direzione di marcia, veniva ad ostacolarne il ritorno. La forza delle correnti atmosferiche era tale che qualche volta sembrava che l'aeronave stesse immobile sul posto, malgrado che le eliche, accelerando la loro corsa, dessero il massimo sforzo. La situazione era difficile, la nave aerea trovandosi in quel momento sopra il campo nemico. Si deve al sangue freddo del comandante Penco e alla sua grandissima abilità di manovra, se, bordeggiando e facendo il possibile per tagliare il vento di fianco, il P. 1 potè iniziare il suo ritorno, abbassandosi progressivamente, mentre si avvicinava alle nostre linee di difesa. Non era lontano dalla ridotta Artesiana e da quella del Palmeto, quando il motore cominciò ad andare male. Gli aeronauti rapidamente gettarono giù dalla navicella un'ancora, la quale non tardò a far presa sopra il terreno. La posizione del dirigibile era stata immediatamente segnalata, ed erano corsi fuori i Savari, assieme a molti soldati di fanteria e ad un gruppo di soldati della Brigata specialisti. Afferrate le corde che pendevano dalla navicella, rapidamente l'aeronave fu ricondotta entro le nostre linee e rientrò nel suo hangar.

SAVORGNAN DI BRAZZA'

I Sovrani visitano i soldati ammalati
reduci dalla guerra, nell'ospedale di Pisa
Pisa, 9, notte.

Stamane, senza alcun preavviso, la Regina ed il Re arrivarono da San Rossore in automobile per visitare i soldati ammalati reduci dalla Libia. Erano accompagnati dall'aiutante di campo generale Brusati e da altri due ufficiali generali. Ricevettero i Sovrani il commissario dell'Ospedale, il direttore e l'on. Querolo, che curò i soldati ammalati. Il Re e la Regina fecero il giro di tutti i letti distribuiti in una lunga corsia e si intrattennero con tutti singolarmente gli ammalati. Il professore Querolo fornì loro notizie sulle malattie. I Sovrani si informarono minutamente interrogando i malati sui fatti d'armi cui hanno partecipato, sulle loro condizioni, sulle loro famiglie, sulla loro salute e sulla guerra. Per tutti ebbero parole di elogio e di conforto. La Regina si intrattenne specialmente con un soldato ammalato di emottisi: lo confortò e gli chiese l'indirizzo della madre affinchè, giusto il suo desiderio, potesse fornirle i mezzi necessari per venirlo a visitare.

Le prime entrate doganali della Libia
Dodici barili di sterline sbarcati a Napoli
Napoli, 9, sera.

Dal piroscafo « Cavour » sono stati sbarcati 12 barili pieni d'oro, che rappresentano le prime entrate doganali della Libia. Sono sterline per un valore di lire 2 milioni e 800 mila lire. I preziosi barili furono trasportati alla Tesoreria di Napoli. L'arrivo di questo oro ha fatto sorgere la voce che fosse stato rinvenuto a Zanzur un tesoro da un soldato del Genio. La voce è in parte vera, perchè uno di questi barili pieno di monete d'oro fu rinvenuto in quella grotta di Zanzur, dove si erano asserragliati quei quattro arabi che furono uccisi da una pattuglia di fucilieri dell'82.o al comando del capitano dei bersaglieri Coralli, dell'11.o reggimento.

L'ex-sindaco di Derna a Roma
Roma, 9, notte.

L'ex-sindaco di Derna, Hady Sleiman Debril, col suo nipote, Hady Mohamed Debril, che si trovavano confinati a Lucca da circa due mesi, sono oggi giunti a Roma. Essendosi essi resi molto popolari a Lucca, vennero accompagnati e salutati alla stazione da numerosi cittadini. L'ex- sindaco mandò una lettera ad un giornale locale, nella quale salutò e ringraziò la cittadinanza lucchese per l'ospitalità ed il trattamento loro usato. Conchiuse invocando da Allah la fine della guerra e la felicità degli arabi e degli italiani.

Essi si protestano sinceri amici dell'Italia; e non appena arrivati a Roma, si sono subito rivolti alla Questura per avere assistenza, esprimendo il desiderio di trattenersi per qualche tempo a Roma.

I villeggianti di Fiuggi
applaudono l'on. Di San Giuliano per la presa di Misurata
Roma, 9, notte.

L'on. Di San Giuliano, che si trova a Fiuggi da diversi giorni, ha voluto comunicare la notizia della vittoria di Misurata alla colonia di villeggianti che abitano nel suo albergo. All'ora del pranzo il ministro degli esteri ha letto il telegramma di Camerana fra gli applausi entusiastici di tutti i presenti, che hanno fatto all'on. Di San Giuliano una calorosa dimostrazione di simpatia per la lieta novella.

La rivolta albanese
esaminata alla Camera turca
Fiera requisitoria del deputato Chanine contro il Governo
Il Ministro degli interni promette riforme, strade e scuole

(Per telegrafo alla "Stampa")

Costantinopoli, 9, sera.

Ieri alla Camera, Hadji Adil, ministro dell'interno, ha fatto una lunga dichiarazione sugli avvenimenti in Albania. Ha narrato gli incidenti avvenuti da parecchi mesi, ma senza entrare nei particolari. Affermò che la calma è ristabilita al nord dell'Albania. « Inviammo — disse — diecimila uomini di rinforzo nelle regioni di Vollestrin, di Mitrovitza e continuiamo le riforme cominciate costruendo le strade, le scuole e anche le caserme in modo che le truppe possano rimanere nella regione anche in inverno. Se i deputati albanesi ritengono queste riforme insufficienti possono presentare un progetto di legge in proposito ».

Hadji Adil cerca di confutare punto per punto le richieste degli insorti albanesi quali si pubblicarono dai giornali ed accusa i capi insorti albanesi di essere ispirati solo dall'odio verso il Comitato giovane turco.

Hadji Adil smentisce di essere persino ricorso alla forza nelle elezioni. « Chi di voi — domanda — fu eletto colla forza? ».

Il ministro parla pure dei moti nelle altre parti dell'Albania sostenendo che furono privi di importanza, ma non accenna alla diserzione delle truppe di Monastir se non per affermare che gli ammutinati ora si pentono.

Si chiede una seduta a porte chiuse!

Siccome parecchi deputati albanesi parlano dopo il ministro, Essad-pascià domanda la seduta a porte chiuse « perchè — dice — ho gravi rivelazioni da fare alla Camera »; però la Camera rifiuta la seduta segreta.

Sureia, fratello dell'ex-gran visir Feridpascià, rimprovera il Ministero di vedere tutto in rosa mentre tiene da 60 a 70 mila uomini in Albania. Critica vivamente la politica del Governo che non sa scegliere i funzionari e lascia armati i malfattori e i mirditi mentre disarma gli altri albanesi. Dichiara che fu grave errore l'aver sollevato la questione dell'alfabeto e sopratutto l'aver osato chiedere si fetwa di vietare l'uso dei caratteri albanesi per i libri religiosi.

Hogiaz Ismail Hakki Babanzade grida: « Nessuno qui ha il diritto di criticare i fetwa ».

Un tumulto nell'aula

Sureia riprende la parola e dice: « Colla nostra politica condurrete l'Albania alla rovina. Io rinunzio alla parola, ma sappiate che non si può governare un paese nel ventesimo secolo con i fetwa ».

Nel suo discorso alla Camera, il deputato di Valona, dice che la vera situazione in Albania è assolutamente diversa da quella descritta dal ministro dell'interno. L'Albania si trova sotto la pressione di 60,000 soldati. Gli albanesi, pure rimanendo fedeli, si lagnano e si trovano in uno stato di agitazione. Il movimento cominciò col disarmo effettuato mediante molte oppressioni, mentre il Governo permise ai Malissori di portare le armi. Altra causa del movimento, prosegue Sureia, è l'attitudine del Governo nella questione della lingua e della scrittura. Il Governo fece emanare un fetwa, tre un decreto dello scorso dell'Islam contro l'alfabeto nazionale degli albanesi di biasimandola antireligioso. Tal fetwa fu la causa della discordia.

A questo punto nell'aula scoppia un vivo tumulto.

Gli Hodyas, alcuni Giovani turchi, protestavano dicendo di non permettere che si critichi un fetwa, e impedendo a Sureia di parlare. L'oratore discende allora dalla tribuna e grida indignato: « L'Albania, è in rovina, in fiamme! Non voglio più parlare! ».

Sureja, continuando a parlare dal suo posto grida: « I fetwa sono incompatibili colla civiltà attuale! ». Avviene un grande tumulto. L'oratore dichiara di potere provare che il Governo chiuse parecchie scuole.

Schahimbey protesta contro tali asserzioni. Gli albanesi si sollevarono per istigazione di una o di altra Potenza estera. L'oratore deplora la mancanza di sicurezza e di scuole; enumera una serie di delitti avvenuti nei villaggi di Giannina. Dichiara che il Governo fa nulla: non arresta i colpevoli.

Schahimbey termina chiedendo l'invio di una missione per studiare la situazione in Albania. Parlano ancora alcuni deputati albanesi contro il Governo.

Il discorso del deputato albanese Chanine

Chanine afferma che l'Albania è fedele alla Turchia, ma dice che la dichiarazione del ministro è assolutamente insufficiente. Il ministro vede tutto rosso, così non risolverà mai nessuna questione.

Chanine continua. Le dichiarazioni del ministro sono assolutamente insufficienti; se egli vede tutto rosso, non risolverà mai la questione. « Io riconosco — dice — che il Governo non ha usato la forza durante le elezioni, almeno nella mia circoscrizione ». Egli afferma quindi che gli albanesi vogliono riforme e sopratutto strade e scuole, ed aggiunge: « Il Governo esiste soltanto nelle città, ma non nelle campagne, nè nei villaggi. Così nella mia circoscrizione vi sono state in poco tempo duecento persone uccise per vendetta o altrimenti; ma non un assassino è stato arrestato. Come la popolazione può, dopo ciò aver fiducia nel Governo? Ognuno deve difendersi. Così l'Albania usa le armi come il proprio onore! La missione di riforme di Hadji Adil non ha avuto alcun risultato; così Hadji Adil ha dato denaro nella mia circoscrizione per installare una gendarmeria, ma non è stato ancora fatto nulla.

Chanine narra ciò che è avvenuto in Albania. Egli dice che presso la sua circoscrizione, un ufficiale di gendarmeria ha arrestato e violentato una donna. Il Kaimakan segnala il delitto al valy chiedendo la punizione del colpevole, l'ufficiale e alcuni gendarmi entrano nella camera del Kaimakan e lo maltrattano. Il risultato dell'affare fu la revoca del Kaimakan sotto pretesto che egli aveva perduto la sua autorità. Si potrebbero citare migliaia di casi di questa natura. Non esiste governo. Parlando della questione dell'alfabeto, Chanine chiede che si lasci ciascuno libero di usare dei caratteri che gli convengono; chiede l'invio di funzionari, se non albanesi, almeno che conoscano gli usi e la lingua del paese, se non si vuol vedere persistere la sfiducia della popolazione verso i funzionari.

L'oratore domanda infine che s'invii in Albania una missione composta di senatori, deputati e funzionari incaricati non di dar consigli alla popolazione, ma di studiare lealmente i suoi bisogni. Gli albanesi non chiedono l'autonomia, e nemmeno il servizio militare regionale. Il ministro non ha studiato i desideri degli albanesi ed ignora totalmente i bisogni di quel paese.

Le repliche del ministro degli interni

Il ministro degli interni rispondendo alle interrogazioni relative alla situazione in Albania fa una lunga esposizione degli incidenti e combattimenti di Ipek, Giakove e Bolatin. L'oratore rileva che le perdite di ambedue le parti non sono rilevanti e non superano un totale di duecento morti. Attualmente l'ordine è ristabilito; le operazioni militari che ancora continuano hanno carattere di misure preventive. Il Governo applica i provvedimenti per la riforme già approvate e studia le misure proposte, come lo sdoppiamento dei Comuni, la costruzione delle scuole, delle strade, delle moschee, delle stazioni radiotelegrafiche, delle caserme e degli ospedali. Tali opere si compiranno nei limiti del bilancio.

Le richieste dei ribelli

Il ministro rileva che esiste confusione nelle richieste dei ribelli, che dapprima domandarono la distribuzione di armi, poi l'amnistia generale, poi il servizio militare regionale e l'indennità per le case distrutte. Non contenti chiesero ancora il mantenimento delle tradizioni regionali, il modo di risolvere le questioni col sangue e la costruzione di scuole e di strade. Il ministro dichiara che molte di tali domande sono irrealizzabili; specialmente quella sul servizio militare costituirebbe un attentato all'unità ottomana. Ma lo scopo reale del movimento è un altro. Il ministro ricorda che alcuni capi albanesi dissero: « Se il partito di Ismail Kemal fa le elezioni provocheremo l'insurrezione in tutta l'Albania e faremo cadere il Ministero ». Il Ministero diede quindi lettura del preteso memoriale presentato da alcuni capi albanesi ribelli al Kaimakan di Giakova contenente attacchi violenti contro i Giovani turchi che conducono alla rovina il paese. Esso afferma che gli albanesi si erano sollevati per salvare gli ottomani e per chiedere alcune leggi adatte ai bisogni dell'Albania. Il ministro cerca di confutare le asserzioni del memoriale, particolarmente quella che i deputati attuali siano dei semplici funzionari; egli afferma che la Turchia progredì sotto il regime Giovane turco; in modo speciale progredì l'esercito che, malgrado le voci contrarie, adempie il suo compito; il ministro e il Governo debbono lavorare per l'Albania, per la quale già si stanziarono cinquecentomila lire turche. Esponendo gli avvenimenti di Scutari e di Elassona il ministro dice di sperare che la tranquillità tornerà completa fra qualche giorno. Afferma che i Malissori di Monteia e i Malissori della frontiera del Montenegro e i Mirditi non partecipano a movimenti.

Per tranquillizzare l'Albania

L'oratore dice che occorrono 50,000 uomini per garantire la sicurezza in Albania. D'altra parte gli attuali ufficiali di gendarmeria, presi fra gli ufficiali subalterni dell'esercito sono insufficienti, ma le scuole speciali di gendarmeria ci daranno presto duecento ufficiali all'anno. Noi disarmeremo tutti gli albanesi — esclama il ministro — e prometto che sarà fatta un'inchiesta sui duecento assassini che sono stati segnalati e che la sicurezza sarà doppiamente garantita. Rispondendo agli oratori precedenti aggiunge di aver creato scuole ove si usa l'alfabeto latino, afferma che il fetwa contro l'alfabeto latino venne emanato in seguito alla domanda degli albanesi, di cui la maggioranza vuole l'alfabeto arabo. Per conseguenza il Governo non poteva imporre l'alfabeto latino. Dovette quindi restare imparziale. Il ministro sostiene che i privilegi accordati ai Mirditi, ai Malissori non costituiscono un'autonomia. La distribuzione delle armi fatta ai Mirditi è la conseguenza dell'organizzazione della riserva che si estenderà a tutta l'Albania del nord. Terminando il ministro dice ai tre oratori albanesi e accennando alle insistenze di Chanine: « Invierò, se voi lo vorrete proprio, una missione in Albania: ma la credo inutile.

La dichiarazioni del ministro degli interni sono abbastanza applaudite dalla maggioranza giovane turca che trova sufficienti le spiegazioni del ministro.

La discussione è stata chiusa senza voto, perchè si era unita su un'interrogazione e non su un'interpellanza.

Tayar bey
parla al Comitato albanese
in nome del "futuro,, Governo turco

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, sera.

Il *Temps* ha da Sofia: « Il capo della ribellione militare di Monastir, Tayar-bey, si è indirizzato al Comitato albanese, chiedendo il suo appoggio in cambio di concessioni nazionali, che il futuro Governo turco farebbe all'Albania. Il Comitato ha accolto freddamente questa proposta, perchè difficile da promesse che vengono da un turco. Tuttavia si è impegnato a dare nelle montagne della Malissia un rifugio a Tayar-bey ed ai suoi compagni nel caso in cui fossero disfatti e costretti a fuggire. Quanto alla popolazione cristiana greco-bulgara di Monastir e dintorni, essa si mantiene nell'aspettativa ».

400 soldati turchi ed un ufficiale
massacrati dagli Albanesi?

Roma, 9, notte.

Telegrafano alla *Tribuna* da Filippopoli: « Da informazioni dirette dall'Albania consta che l'insurrezione ha preso ormai proporzioni vastissime. L'ammutinamento dell'ufficialità di Monastir persiste, insistendo gli ammutinati ad esigere lo scioglimento del Comitato « Unione e Progresso » e le dimissioni di tutto l'attuale Gabinetto. Da un telegramma pervenuto ieri al Ministero della guerra si apprende che 400 soldati turchi e un ufficiale sono stati massacrati da ribelli albanesi presso Bolatine. Mahmud Chewket-pascià fa smentire che egli voglia ritirarsi. Le voci di crisi di Gabinetto sono peraltro insistentissime ».

La Consulta
e un piccolo movimento diplomatico
Nomina dell'on. De Novellis a Ministro plenipotenziario

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 9, notte.

Nella morta gora del ministero degli affari esteri, da qualche settimana si è manifestato un vivo fermento perchè c'è in vista un movimento di personale nella carriera diplomatica. Se vi imaginate che si tratti di un movimento nella classe degli ambasciatori, qualcuno dei quali ha mostrato di essere impari all'alto ufficio, vi ingannate. Tutti dicono che la guerra è un grande insegnamento anche per il ministero degli affari esteri, il quale, durante l'impresa di Libia, ha conosciuto i suoi dipendenti come non li aveva mai conosciuti; ma di questo grande insegnamento il ministro si riserba di trarre profitto a guerra finita, quando sarà passato il momento necessario e utile per certi cambiamenti, quando la diplomazia avrà cessato di combattere al pari dell'esercito e dell'armata. La Consulta si nutrisce di vecchi pregiudizi fra i quali adesso primeggia questo: durante la guerra non si devono fare cambiamenti per non lasciar credere che l'Italia voglia cambiare di atteggiamento di fronte a una data potenza, come se le Potenze avessero gareggiato e continuassero a gareggiare in prove di affettuosa amicizia all'Italia. Ma perchè il cambio di un ambasciatore dovrebbe significare cambio di atteggiamento del Governo? La Germania, che tiene tanto a conservare intatta la sua eccezionale posizione, non ha temuto punto di turbarla o di diminuirla trasloncando, durante la guerra, da Costantinopoli a Londra il barone Marschall von Bieberstein, che era riuscito a conquistare per ben due volte la più grande e più preziosa influenza in tutto l'Impero ottomano e che disponeva persino della sorte dei ministri turchi. La Consulta, che è un corpo fossilizzato, per rendere omaggio a un pregiudizio, si priva del mezzo migliore, dimenticando il principio elementare che per fare buona diplomazia occorrono sopra tutto buoni diplomatici. Non soltanto buoni in se stessi, ma adatti all'ambiente in cui devono manovrare. Il movimento, che da qualche settimana agita le acque stagnanti della Consulta, è quello dei ministri plenipotenziari, movimento suggerito unicamente dal fatto che ci sono quattro posti da coprire, movimento puramente burocratico. Con quale criterio si faranno le quattro promozioni? Col criterio del merito e con quello dell'anzianità? Il ministro, che ha facoltà di scelta fino al punto di poter chiamare un estraneo al ruolo di consigliere di legazione di prima classe, si varrà di questa facoltà? e fino a qual punto? Se le mie informazioni sono esatte ho ragione di credere, esatte, il ministro seguirà per tre posti il criterio dell'anzianità nel modo più scrupoloso e per un posto si varrà della facoltà sopra accennata. I tre consiglieri di legazione di prima classe più anziani sono: Deciani nobile Vittorio Tiberio, Ruspoli principe Mario e Aliotti nobile Carlo. Il Deciani, nato nel 1858, entrò in carriera nel 1883 e fu promosso a consigliere di legazione di prima classe il 5 agosto 1907. La sua carriera negli ultimi anni si è arenata: mentre altri consiglieri di legazione meno anziani di lui, sono stati promossi ministri plenipotenziari, egli dal 14 aprile 1908 è sempre stato all'ufficio stampa del ministero, dove si trova tuttavia. Il principe Mario Ruspoli, figlio del defunto Emanuele, deputato, senatore, sindaco di Roma, nacque nel 1867; entrò in carriera nel 1892 e fu promosso consigliere di legazione di prima classe il 6 maggio 1905. Si trova a Parigi dal 23 agosto 1908. Il nobile Carlo Aliotti, nato nel 1870 entrò nella carriera nel 1893 e fu promosso consigliere di legazione di prima classe il 21 aprile 1910. I giornali si occuparono molto di lui a proposito di certi arazzi quando egli era a Parigi. Si trova al ministero dal 14 aprile 1908. Questi tre verrebbero promossi ministri plenipotenziari per anzianità. Quello scelto ai difuori dei ruoli sarebbe l'on. Fedele De Novellis, deputato da sei legislature per il collegio di Verbicaro, in provincia di Cosenza e da parecchi anni segretario dell'ufficio di presidenza della Camera. Egli non è nuovo alla vita diplomatica, perchè era segretario di legazione nel 1892, quando si dimise per entrare nella vita politica come fece anche allora Bonin, adesso ambasciatore a Madrid, come fecero alcuni altri, fra cui l'on. Falletti di Villa Falletti e in epoca anteriore l'on. Cappelli. Benchè sia prematuro parlare delle residenze, mi è stato riferito che l'on. De Novellis sarà destinato a Cristiania.

G.

Per la costruzione della Biella-Novara

(Per telefono alla Stampa).

Biella, 9, notte.

A complemento degli schiarimenti della notizia pubblicata circa la costruzione e l'esercizio della ferrovia Biella-Novara, diamo questi interessanti dettagli, che confermano in modo definitivo la tanto desiderata linea, la quale si può dire ormai un fatto compiuto. L'accordo stipulato dal Municipio di Novara, concessionario della linea, col commendatore Colgnet, assuntore della costruzione e dell'esercizio, comprende la convenzione per la sub-concessione della costruzione e dell'esercizio, e cioè accettazione del massimo chilometrico governativo di L. 7800, con ammontare di assistenza del Comune e senza impegno nelle pratiche dirette a farlo aumentare; accettazione ora, per allora, di qualsiasi clausola piacesse al Governo di introdurre nel contratto; il concorso nella spesa delle città di Biella e Novara; pel progetto, nella somma a determinarsi inappellabilmente dal sindaco di Novara entro il limite da 60 a 65 mila lire. La Società italiana Colgnet e C., assuntrice, dovrà essere costituita legalmente entro un breve termine fissato, con sede a Novara, ed ivi pure dovrà essere stabilita la Direzione tecnica e amministrativa, col sussidio degli Enti, limitato ad un milione, con l'obbligo di istituire gli orari e il numero dei treni, subordinatamente alla approvazione delle città di Biella e Novara. Tutto il personale direttivo, alto e basso, dovrà assumersi con l'approvazione della città di Novara. Entro 60 giorni dovranno essere versate alla Banca Popolare di Novara 250 mila lire, quale prima cauzione. Dovrà essere versata poi una cauzione di 650 mila lire, a richiesta del Governo, o quella che sarà stabilita. Prestata questa cauzione, sarà liberata quella di 250 mila lire, sulla quale però verranno prelevate le spese (60 o 65 mila lire) dei progetti, a favore di Biella e Novara. A far parte del Consiglio di amministrazione dovrà essere ammessa una rappresentanza di Novara. Quale nota, aggiungiamo che le 350 mila lire, che rappresentano il concorso dei Comuni biellesi, sono lasciate ai Comuni stessi per le difficoltà di servirsene, essendo dati concorsi per lo più vincolati a determinate condizioni. Il milione predetto è fornito dalla città di Biella, dalla Provincia di Novara, dalla Camera di commercio di Novara e dal Comune di Carpignano Sesia, dai quali Enti solo dipendono in avvenire le decisioni sulla Biella-Novara.

Si impicca dopo di aver dissipato il gruzzolo portato dall'America

Livorno, 9, notte.

Chiochisore Giovanni, sessantatreenne, impiegato nel cantiere navale Caretti-Parodi, avendo dissipato rapidamente 20 mila lire costituenti un gruzzolo recato da Buenos Aires, disperando di rifarsi, si impiccava alla colonna del letto.

Aspro combattimento a Chaves
tra realisti e truppe portoghesi
Le navi da guerra richiamate ad Oporto

(Per telefono alla Stampa)

Lisbona, 9, sera.

La situazione al confine spagnuolo-portoghese si è fatta gravissima. Dopo varie marcie e contro-marcie delle bande in prossimità della frontiera, la banda di Paiva Conceiro ha lasciato ieri sera Soutelinho dirigendosi verso Chaves per raggiungere la banda del capo Camacho. Le bande così riunite diedero vari combattimenti alle truppe repubblicane. Le bande hanno subito perdite sia in morti e feriti che in prigionieri. Fra questi ultimi si trova Joao Almeida, ex ufficiale, che si è segnalato per una brillante condotta in Africa nella guerra contro gli indigeni di Embos. Le truppe repubblicane hanno pure subito perdite.

La città di Chaves attaccata dai ribelli

Mentre le truppe e l'artiglieria uscivano da Chaves per recarsi a Monte Alegre alla ricerca delle bande realiste, queste che si erano avviate per una strada diversa da quella seguita dall'artiglieria repubblicana, hanno attaccato, a quanto si crede, la città di Chaves. L'artiglieria repubblicana, ritornando indietro, prese posizione e mise in rotta i realisti infliggendo loro perdite. Lo scontro era cominciato verso le 9 del mattino e durò fino alle 2 con qualche interruzione. Non si segnalano perdite da parte delle truppe repubblicane.

Esso ha messo 140 soldati repubblicani di fronte a 500 monarchici. L'attacco dei monarchici si è effettuato in due colonne; l'una ha attaccato il villaggio di Mairos e si è ritirata poi facendo fuoco dal territorio spagnuolo; l'altra, comandata dal capitano Paiva Conceiro, si è recata, per Verin, a congiungersi alle forze monarchiche venute da Monte Alegre e si è pure ritirata dopo un'energica resistenza. I repubblicani hanno avuto due ufficiali feriti. Ambe le parti hanno subito perdite. La Camera ha approvato all'unanimità e senza discussione la legge che autorizza il Governo a sospendere le garanzie costituzionali là ove fosse necessario, e a mantenere lo stato d'assedio nei distretti di Braga e di Vianha do Castello, ed eventualmente in quello di Villarreal.

Secondo notizie dell'ultima ora, l'incrociatore « Vasco da Gama » che naviga lungo la costa nord è stato visto alle 6 di sera di fronte al banco di Villa da Condè.

I particolari dello scontro

Ieri mattina una colonna di circa 700 uomini sotto il comando dell'ex capitano Paiva Conceiro e di don Joao d'Almeida, ex capitano pure e partigiano del pretendente don Miguel di Braganza, si è presentato con qualche pezzo di artiglieria davanti alla piazza forte di Chaves, che dista dalla frontiera portoghese pochi chilometri. La guarnigione militare di Chaves, malgrado non contasse più di 200 uomini ha resistito coraggiosamente durante tre ore, che tanto tardarono i rinforzi inviati dal Governo sul luogo e allora i cospiratori furono rapidamente e completamente battuti e dispersi, non senza avere perduto uno dei loro pezzi d'artiglieria e lasciati molti prigionieri. I cospiratori indietreggiarono diretti alla frontiera inseguiti dalle forze repubblicane, le quali cercarono di tagliare loro la strada, ciò che non sarà facile per la poca distanza che li separa dalla frontiera. Intanto, secondo i giornali del Governo, in tutto il Portogallo, l'entusiasmo patriottico pare enorme e l'attitudine dei militari di tutte le armi è irreprensibile per disciplina e devozione verso la repubblica. Il Parlamento, fra vivissime acclamazioni e discorsi patriottici, ha votato una mozione di plauso all'esercito per la sua attitudine. Il Governo ha dichiarato al Parlamento che i cospiratori non hanno trovato alcun appoggio da parte delle popolazioni rurali e che invece queste popolazioni hanno sempre aiutate le forze militari inviate contro i cospiratori, accogliendole con acclamazioni alla repubblica e grida di abbasso i traditori della patria. Nel ristabilimento dell'ordine nelle tre parrocchie dove si sono verificati i disordini i gruppi di popolani hanno cooperato con le autorità al mantenimento dell'ordine, alla tranquillità e all'arresto dei cospiratori.

Le tre schiere monarchiche

Per ciò che concerne le incursioni degli emigrati dalla Galizia, una ha avuto luogo per Valencia, sotto il comando del luogotenente di vascello Sepulreda; due monarchici fra cui il nipote del conte di Carcavellos sono rimasti uccisi. Una seconda incursione si è avanzata per Monte Alegre sotto il comando del capitano Paiva Conceiro. Una terza incursione si è verificata per Lamas presso Villaverde, sotto il comando di Camacho.

In una scaramuccia con questa truppa, il luogotenente di stato maggiore Maja Magelhaes, comandante della truppe repubblicane, è rimasto ferito ad una gamba. L'artiglieria venuta da Chavez ha inflitto perdite ai monarchici. La truppa di Camacho ha riguadagnato la frontiera. Tutte le truppe monarchiche ora entrate isolate per pochi chilometri all'interno del paese hanno trovato la via libera per battere in ritirata.

185 morti tra i realisti
Il deputato Soriano bloccato a Chaves

Madrid, 9, sera.

Mandano da Orense che la colonna realista di Almeida, forte di duecento uomini, ha lasciato Feces durante la notte di ieri. Verso mezzogiorno, si è udito il fragore di cannoni e di fucili in direzione di Chaves. Si suppone che Almeida e Conceiro si siano uniti per attaccare Chaves. Si dice che l'attacco continuava alle 4 del pomeriggio e si narra che un ufficiale che incitava i soldati a rivoltarsi contro i repubblicani, sia stato da essi ucciso.

Il deputato Soriano è bloccato a Chaves. La colonna Conceiro avrebbe trenta morti e cento feriti. La colonna Martin Lina avrebbe 153 morti e molti feriti.

Popolazioni rurali solidali coi realisti

Londra, 9, mattino.

Il corrispondente dell'*Evening Standard* da Oporto telegrafa: « Una dimostrazione monarchica venne fatta sabato mattina a Fafe e in altri villaggi del Nord, da molti contadini armati. I fili telegrafici vennero rotti in molti punti e la linea ferroviaria venne troncata a Trofa, a Barroselos, nella provincia del Minho. L'ordine fu ristabilito in queste località, ma giunge notizia dell'intensificarsi dell'insurrezione monarchica a Valenza, a Montalegro e a Castello Franco. Mancano particolari. A Oporto regna la tranquillità ».

Telegrafano da Lisbona che venne pubblicato un comunicato ufficiale così concepito: « Una piccola banda di cospiratori monarchici è comparsa dinanzi a Valenza e prese posizione sulla ferrovia. Essa venne rapidamente sciolta dalle truppe e fu costretta a riattraversare la frontiera oltre la quale i monarchici vennero disarmati in territorio spagnuolo dalla guardia civile spagnuola. La guarnigione di Montalegre, insieme con molti rinforzi sta tenendo a bada un corpo di 3 o 400 cospiratori sotto il comando di Paiva Conceiro. I cospiratori sono ora accampati a circa 6 miglia dalla città. Dei contingenti di fanteria e cavalleria sono partiti da Montalegre per la città di Chavez. Un'altra piccola banda di monarchici ha raggiunto un punto della strada che va da Verin a Chavez e delle truppe sono state inviate a Chavez per respingere i cospiratori.

Nuove concentrazioni di truppe
al Nord
Navi da guerra dinanzi a Oporto

Parigi, 9, notte.

Giunge stasera un telegramma da Lisbona 8 (ore 10.25 e ritardato nella trasmissione) nel quale si assicura che i monarchici hanno tentato ieri una incursione per Gerez ma sono stati immediatamente respinti. La banda del capo Camacho, che aveva riguadagnato il confine spagnuolo ha cercato di entrare ancora in Portogallo. I ribelli e gli attentati contro le proprietà e le persone continuano a Cabeceiras de Basto. Si ritiene per certa la notizia della morte di un amministratore e di un segretario delle finanze che erano rimasti feriti.

L'incrociatore « Almirante Reis » è partito nella mattina dell'8 per Oporto, con 153 uomini di sbarco e tre mitragliatrici. Centoventi marinai sono partiti in treno per il nord. L'avviso « Cinco di Outubre » si prepara probabilmente a partire verso il nord. E' stato telegrafato all'incrociatore « Cao Gabriel » che si trova attualmente alle Azzorre. Truppe di fanteria e di cacciatori sono partite da Oporto per la frontiera del nord. In tutte le altre regioni del Portogallo la calma è completa.

Un telegramma da Lisbona annuncia che il Senato ha approvato il progetto di legge relativo all'istituzione di un tribunale arbitrale internazionale incaricato di risolvere i litigi concernenti le rivendicazioni d'immobili appartenenti alle Congregazioni. Le truppe hanno preso le loro disposizioni per bombardare il villaggio di Cabeceiras de Basto che è sempre in rivolta. I dispacci di fonte portoghese non hanno ancora ufficialmente confermato, a quanto si assicura, che un'incursione monarchica, comandata dal giovane agitatore Henrique Christo si sia effettuata per Ciudad Rodrigo e marci verso la pianaforte di Almeida. Le autorità amministrative di Lisbona hanno pregato la stampa di pubblicare un appello che esse hanno fatto al patriottismo del popolo, consigliandogli di non fare dimostrazioni per gli ultimi avvenimenti, in modo da non turbare l'ordine pubblico.

L'incrociatore « Almirante Reis » si è incagliato di fronte a Esposende, ma è stato subito rimesso a galla.

Una terribile tragedia
causata dalla mania suicida

Parigi, 9, mattino.

Uno strano terribile dramma si è svolto in via Albouy. Quivi al numero 12 abitavano da molti anni insieme alla loro figlia Maddalena, di 25 anni, i coniugi Bouzer. Il padre era rappresentante di una casa di cristalli per automobili e guadagnava assai bene la sua vita. La signora Bouzer e sua figlia, per aumentare gli agi della famiglia, facevano lavori di modisteria in casa loro. Però Maddalena Bouzer, nonostante la sua giovane età, non amava la vita; essa avrebbe anzi desiderato la morte e protestava apertamente contro il suicidio. Ne parlò con la madre e questa, anzichè rimproverarla, adottò essa pure il partito ormai preso da Maddalena! Ma bisognava convincere il signor Bouzer, il quale era un allegro e solido galantuomo. Nonostante i suoi 55 anni egli non provava alcun desiderio di lasciare questa vita. Alzò le spalle quando gli si parlò di un suicidio collettivo e se la pigliò assai seccamente con la moglie e con la figlia. Ma le due donne ogni sera tornavano alla carica ed a pranzo il signor Bouzer era costretto a sentire sempre la stessa conversazione: « E' preferibile morire... la morte è dolce... leva ogni preoccupazione... è il bene eterno... ».

Bouzer assai debole dinnanzi alla moglie ed alla figlia Maddalena, ammise un giorno la possibilità di una morte in tre.

Da quattro mesi la piccola famiglia attendeva il suo giorno. L'altra sera, alla vigilia del giorno in cui i Bouzer dovevano cambiare casa, (avevano avuto qualche lega coi padrone e dovevano lasciare il loro vecchio appartamento) la signora Bouzer scrisse ad una sua amica una lettera che cominciava colle seguenti parole: « Tutti gli uomini sono incoscienti quando dicono che non hanno diritto di mettere fine ai loro giorni... Ognuno ha il diritto di morire... ».

Poi scriveva come lei e la figlia avevano finito per inculcare al signor Bouzer le loro idee di suicidio.

Non appena ricevuta la lettera l'amica della signora Bouzer cui la lettera era indirizzata, sarse ieri mattina in via Albouy dove non trovò più che tre cadavari. Maddalena Bouzer era stesa a terra in una piccola camera. Bouzer era steso sul suo letto e la signora Bouzer seduta in una poltrona del salotto. Ma la signora Bouzer prima di morire aveva preso tutte le sue disposizioni. Alla porta di entrata aveva messo uno scritto: « Guardatevi: è pericolo stabilire una corrente d'aria ».

Prima di morire la signora Bouzer aveva deposto sul piano quattro o cinque lettere raccomandate indirizzate a sua sorella ed a vari parenti. Una di esse era per il commissario di polizia. Non conteneva che queste parole: « Vi preghiamo di far rispettare i nostri corpi. Desideriamo che non ci si faccia l'autopsia. Moriamo volontariamente ».

Poi sui tre letti la signora Bouzer aveva deposto tre lenzuola bianche perchè servissero all'inumazione. Prima di morire ciascuno aveva vestito i suoi abiti più belli. Le aperture delle porte e delle finestre erano state turate con della carta, della stoppa e della bambagia. I tre disperati avevano preso prima di coricarsi, dell'acqua...

La fuga di El Roghi
davanti al generale Gouraud

Parigi, 9, mattino.

Un radiotelegramma da Fez reca: « El Roghi, fuggendo innanzi al generale Gouraud, si è rifugiato nel « duars » di Mulay Buchta. Il generale Gouraud ve l'ha raggiunto, il 5, verso le 5 del mattino, e si è impegnato un combattimento, che è durato 17 ore. I francesi hanno preso il villaggio. El Roghi è stato inseguito fino alla montagna.

« I francesi hanno ripertato un ricco bottino. Il generale Gouraud ritorna oggi indietro, per raggiungere il suo convoglio di vettovagliamento ».

Un altro radiotelegramma da Fez, 8, ore 4 pom., reca: « Nel combattimento di Mulay Buchta i francesi hanno avuto un morto e cinque feriti ».

Un'ordinanza della sanità marittima
per misure profilattiche

Roma, 9, notte.

Con ordinanza in data d'oggi della Sanità marittima, sulle provenienze da Adalia (Asia Minore) sono sottoposte alle misure contenute nell'ordinanza del 1907 contro la peste.

Il Senato francese
vota un credito di 35.000 franchi
al Governo cretese

Parigi, 9, notte.

Oggi al Senato, Pierre Baudin, presentò la sua relazione sul progetto di protettorato marocchino. A sua domanda la discussione di tale relazione è inscritta in tesia all'ordine del giorno di giovedì prossimo.

Il Senato ha votato senza discussione un credito di 35 000 franchi in anticipazione al Governo cretese (indennità all'ex alto commissario) e un credito di 25.000 franchi per il ricevimento del Bey di Tunisi.

Un volo dell'aviatore Nardini nell'uragano

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, notte.

L'aviatore italiano Nardini ebbe un'emozionante avventura. La notte scorsa, mentre volava da Birmingham ad Hendon, perdette completamente la direzione mentre si trovava nel Middlands e si trovò in mezzo ad un terribile temporale. Egli stava ad un'altezza di mille metri. Il suo monoplano venne sbalzato qua e là dall'uragano. Improvvisamente, l'aviatore potè travedere una radura, e facendo un volo « planè », egli atterrò per pura combinazione nel centro dell'aerodromo di Huntingdon. Il Nardini era quasi assiderato e le sue mani erano irrigidite. L'aeroplano ha sofferto qualche danno in causa delle raffiche.

Pel trasporto dei vini italiani
in Germania

Roma, 9, sera.

Sono completamente fallite le trattative fra l'Italia e la Germania per eliminare taluni inconvenienti verificatisi nel trasporto dei vini italiani in Germania. La dogana germanica applica ai vini italiani in damigiane il oltre cinquanta lire il dazio dei vini in bottiglia cioè quaranta marchi al quintale in luogo di venti marchi che pagano i vini in fusti. La tariffa tedesca contempla la base « vini in botti » e quella « in fusti » e non quella « in damigiane » che pur figurava nel trattato precedente. La dimenticanza da parte dei negoziatori italiani ha prodotto conseguenze gravi, visto lo sviluppo preso dal trasporto dei vini in recipienti di vetro, i quali godono anche una tariffa ferroviaria di favore. Le pratiche avviate per ottenere che la Germania applichi alle dammigiane la tariffa di venti marchi sono ormai vi abbiamo detto completamente fallite.

La partenza d'un ospedaletto per la guerra
da Alessandria

Alessandria, 9, notte

Stasera è partito alla volta di Derna un ospedaletto completo, semeggiato, di 50 letti. Vi erano 30 soldati della Sanità ed 80 soldati dell'11.o e del 6.o artiglieria (treno). Tutti i soldati della Sanità si offersero volontari, e si dovette procedere al sorteggio. Tale ospedaletto porterà il N. 7. Alla nostra stazione si è congiunto con l'ospedale formatosi a Torino, e che porta il N. 8. Alla stazione i partenti vennero salutati con applausi.

L'idrovolante Guidoni cade in mare alla Spezia
Apparecchio e aviatore salvati dai marinai della "Dante,,

Spezia, 9, sette.

Stasera, l'aviatore Guidoni, eseguendo dei giri attorno alla « Dante Alighieri » all'altezza di Serravezza, vivamente applaudito da bordo, improvvisamente un colpo di vento gli fece perdere l'equilibrio e la padronanza dell'apparecchio. Il Guidoni arrestò subito il motore. L'aviatore cadde in mare: l'idrovolante si spezzò le ali, il Guidoni rimase incolume. Venne subito tratto in salvo e trasportato a bordo della « Dante Alighieri » col suo idrovolante. Da bordo gli ufficiali fecero una grande dimostrazione al Guidoni, felicitandolo per lo scampato pericolo.

Le prove all'aerodromo della Malpensa
di un nuovo monoplano militare

Busto Arsizio, 9, sera.

Nel pomeriggio d'oggi al campo di aviazione della Malpensa vennero eseguite delle prove di un monoplano a due posti tipo militare, costruito su progetto del cav. ing. Eugenio Putato. Il monoplano montato dal tenente di vascello Ugo Rossi ha dimostrato di rispondere perfettamente alle più rigorose esigenze militari. Il Ministero della guerra e il Comando del battaglione aviatori inviarono una Commissione composta del maggiore di Stato cav. Doni e del capitano Agostoni, che constatarono la perfezione ed ebbero parole di lode il colonnello Condaro di Montezemolo e il valoroso capitano Piazza.

Sulle traccie della vittoria

(Da uno dei nostri inviati speciali nel Mar Egeo)

RODI, 2 luglio.

Ho visitato i luoghi della vittoria di Psithos. Per due giorni ho cavalcato nell'interno dell'isola, ripetendo, passo a passo, l'itinerario delle nostre truppe. Avevo letto con attenzione i lucidi rapporti del generale Ameglio sulla giornata memorabile; avevo seguito sulla carta una minuta, chiarissima esposizione dell'azione che mi aveva fatta il maggiore Mombelli, capo di Stato Maggiore del generale Ameglio, l'ufficiale valorosissimo, che aveva studiato e ordinato in un modo che l'esperienza dimostrò infallibile, tutti gli elementi del piano di battaglia. Ma solo gli occhi mi diedero la visione completa della difficoltà, della grandiosità e della inevitabilità della nostra vittoria.

Il generale Ameglio, che ha un concetto liberale e giusto delle funzioni e delle necessità del giornalismo, agevolò in tutti i modi la mia visita; mi concesse la guida preziosa del capitano di Stato Maggiore Decugis, che aveva accompagnato il supremo Comando il 15 e 16 maggio, fino a resa avvenuta, mi fornì di buona scorta, sebbene la sicurezza nell'isola sia perfetta, e diede istruzioni alle stazioni di carabinieri e ai Comandi delle truppe distaccate sul nostro passaggio, perchè mi fosse offerta buona ospitalità.

Le fasi della battaglia di Psithos devono essere impresse nella memoria di ogni buon italiano e io mi guarderò bene dal ripeterle, anche con quei particolari più ampi che ho potuto raccogliere nel mio giro. Mi limito a prendere con me il lettore e a mostrargli ciò che egli non conosce ancora, il terreno dell'azione, l'aspro nemico morto che i nostri soldati hanno dovuto vincere prima di annichilire il nemico vivo, e una vasta zona di questa bella isola montuosa che il destino ci ha ridata, e che noi dobbiamo tenere.

***

La rete stradale che i turchi ci hanno lasciato a Rodi vale quella che abbiamo trovata in Tripolitania. Nella direzione di Psithos la strada carrozzabile non si estende più di tre o quattro chilometri: ad Asgurù è già finita e cede ad una convulsa mulattiera che s'inerpica pei poggi e si getta a capofitto nei valloni, irta di cespugli e di roccie, come se l'ultimo suo pensiero fosse quello di offrire un passaggio alla gente. Solo di tratto in tratto, nei brevi pianori che si seguono a distanza fra gli sconcertamenti del suolo, si stende qualche metro di discreta strada larga spianata e assodata. La presenza di questi frammenti di strada quasi carrozzabile nella sorpeggiante rovina della mulattiera non si spiega: forse, da buoni ingegneri, i turchi hanno incominciato ad aprire la strada carrozzabile nei punti migliori, rinviando all'avvenire il compimento dei lunghi tratti difficili: il danaro e la fatica così sono sciupati, ma Allah è grande e la Turchia è abituata a ben altri dolori.

Per questa strada d'inferno passarono le nostre batterie da campagna e da montagna il 4 maggio, dopo lo sbarco di Kallithea: per questa stessa strada ripassarono, di notte, le tre batterie da montagna, il 15 maggio, quando Ameglio mosse su Psithos. C'è da rizzare fieri. Ora la strada si trasforma rapidamente. Gli alpini dei capitani Trivulzio e Magliano in poche settimane di lavoro hanno minato, tagliato, spianato in gran parte i lunghi tratti difficili di cui gli ingegneri turchi avevano dimenticato l'esistenza. Il colle di Koschino, punto di allacciamento dei tronchi affidati alle due compagnie, è quasi raggiunto. Fra qualche giorno il generale Ameglio potrà andare in automobile a Kallithea.

Koschino, bianchissima, in cima al monte, pare che sorrida di felicità. E' il primo villaggio dell'isola che godrà il vantaggio della nuova strada. Il paesaggio è impresso di una grandiosità solenne. Alla nostra sinistra il mare basso, lontano s'addentra nella baia frastagliata in una tremula luminosità. A destra la forte dorsale dell'isola solleva le sue nocchiute vertebrature ignude, donde si partono i contrafforti perpendicolari che vanno a morire in mare, spingendosi più avanti nell'onda serena, creando i brevi promontori e i piccoli golfi, che si seguono ininterrotti lungo l'orlo dell'isola come le fanciulle che si diano la mano in una danza chiusa. Da ogni parte questi contrafforti sollevano vaste fronti orizzontali al cielo, sostenute da fianchi precipiti, scanalati da ombre turchine. Sembrano innumerevoli acropoli che aspettino il loro tempio. L'atmosfera è luminosa, dorata, vibrante. Il coro invisibile delle cicale strepita dai cespugli e dalle roccie. I quadri migliori di René Ménard possono dare una idea del senso antico, placido, augusto che questo scenario crea.

La solitudine intorno è completa. Nessun villaggio è in vista. Koschino è sparita dietro il suo colle. Kallithea è nascosta in qualche piega della montagna, e non si mostrerà. Passano a grandi intervalli contadini bronzati sui muletto, donne greche nel bel costume medioevale, vestite del camice bianco dalle grandi maniche sacerdotali, calzate sogli stivali dei vecchi cavalieri. Da un campo un vecchio agricoltore turco si affretta a salutarci, toccando due volte la terra colle due mani e sollevandole religiosamente alla fronte. Non udii mai un saluto più reverente e più istintivo. Questi turchi del buon popolo hanno un timor sacro del potere militare e politico: sono i migliori sudditi del mondo. La campagna è squallida, pietrosa, arida: i greti dei torrenti biancheggiano al sole fra i radi pini, per entro una boscaglia grama, sanguinante qua e là di meravigliosi oleandri fioriti. Varchiamo il contrafforte che limita la baia di Kallithea da quella di Afanto. Una casuccia candida, stretta all'ombra di un antico platano, ci annuncia la fine della landa. In un cortiletto alcuni bimbi giocano e due papassi dalla lunga barba conversano gravemente. La coltivazione riprende: begli orti tripudianti si succedono fra piccoli uliveti tenuti come giardini. Siamo nell'anello di vegetazione che nutre e chiude ogni villaggio dell'isola. A mezzogiorno, in fondo a un corridoio di rami e di frescura, Afanto compare.

La colonna principale di Ameglio fece ad Afanto una sosta nella dura marcia notturna, mentre gli alpini da Malona e i bersaglieri da Kalavarda salivano lungo i due fianchi opposti della dorsale, puntando su Psithos. A questo punto, la sorte dei turchi era già decisa. L'accerchiamento era in cammino: la rete teneva la preda. Ad ogni minuto che passa, ad ogni metro che il soldato italiano percorre dalle sue tre direzioni lontane e convergenti, il cerchio si serra, la rete chiude le sue maglie, lenta, fatale, inesorabile, come se obbedisse ad una legge di natura.

Da Afanto la colonna principale potrebbe attaccare frontalmente Psithos per la valle che porta al mare le acque del nodo montano centrale. La strada sarebbe relativamente agevole e nettamente segnata da un letto di fiume prosciugato, vasto come un corso. Ma le nostre truppe si presenterebbero troppo presto scoperte al nemico. Il piano di battaglia, per riuscire, esige la sorpresa. Senza che il nemico una sola carta dell'isola, coll'intuito e coll'accuratezza gli autori del piano hanno potuto fissare questo grave inconveniente della via diretta da Afanto a Psithos, e hanno saputo trovarvi rimedio. La colonna principale allungherà considerevolmente il suo itinerario: invece di marciare su Psithos per la valle, vi arriverà, girando il suo contrafforte di destra: invece dell'ipotenusa, seguirà la linea dei due cateti.

Queste cose paiono naturali e semplici a dirsi. A farsi, fa una grossa colonna appesantita da tre batterie, che marcia da lunghissime ore nelle tenebre, per una strada orrenda, a erte e burroni, richiedono soldati di ferro e capi di diamante. E non basta: il supremo comandante deve sapere che le altre due colonne, di qua e di là dalla montagna manovrano sincronicamente e sono armoniche alla loro meta: se una colonna s'arresta o ritarda, per un inceppo nello sbarco, per un ostacolo imprevedulo, che non si può istantaneamente annientare, il piano è distrutto, l'accerchiamento non c'è più, resta aperta al nemico la strada al selvoso monte Sant'Elia, donde non si potrà snidare, che con una lunga campagna sanguinosa.

Ma Ameglio è informato che le due colonne minori procedono secondo l'itinerario e l'orario loro assegnato. Questo contatto ideale è mantenuto con un prodigio di genialità e di organizzazione. Man mano che la colonna principale procede, il Genio distende il filo telefonico che la congiunge con Rodi. Con Rodi le due navi da guerra che hanno accompagnato allo sbarco le due colonne sussidiarie e che stazionano ancora a Kalavarda e a Malona comunicano per radiotelegrafia. Le due colonne comunicano con le navi per mezzo di telegrafo ottico, a luce ossidrica, che funziona ottimamente nella notte. Così i bersaglieri e gli alpini, mandano a dire alla nave dove sono giunti, la nave lo radiotelegrafa a Rodi, Rodi lo telefona ad Ameglio. In ogni momento, Ameglio sa esattamente dove sono le sue tre colonne, sa che il piano si svolge com'era stato ordinato, con precisione matematica. Al trentunesimo chilometro, il telefono cessa di funzionare. Si chiama Rodi, ma Rodi non risponde più. Siccome il filo fu semplicemente deposto a terra, un accidente del più comuni può averlo spezzato. Ma ormai esso ha compiuto il suo dovere. Ameglio sa che gli alpini e i bersaglieri hanno raggiunto il loro punto strategico che taglia la linea di ritirata del nemico. Da questo punto via-scuno può pensare per sè, sicuro che la vittoria è sotto la sua mano.

Continuiamo adunque per la via di Ameglio, oltre Afanto. Il nemico morto mette a duro cimento la resistenza dei nostri. Oltrepassato il greto, il terreno ritorna accidentato e nudo. La miserabile mulattiera si riduce ad un sentiero che sale, scende, sale lungo i fianchi pietrosi della montagna. A Sturvuridiù la colonna si divide: il 34.o fanteria piega per primo sulla destra e dà la scalata ad una lunga cresta pianeggiante, oltre la quale è Psithos. Coronando quell'altura, la valle grande che scende da Psithos ad Afanto è dominata e chiusa: i battaglioni turchi non possono cercarvi la via dello scampo. Il 57.o coll'artiglieria continua invece il giro più largo. Due notevoli poggi senza nome arrotondano le loro cime sulla sinistra, chiudendo l'orizzonte. Dietro le loro falde si vedono più i robusti profili del massiccio centrale incidersi contro il cielo. La valle che è presa fra i due poggi ed il massiccio porta in grembo Psithos. Si sale la lunga erta, si raggiunge la dolce insellatura che è fra le due alture vicine, ed ecco apparire in basso Psithos improvvisa e splendente fra gli ulivi i platani e gli oleandri, aggrappata come una poppante all'estremo declivio della dorsale. Per questa sola strada coperta si poteva giungere da Rodi a tre chilometri dal rifugio nemico senza che il nemico lo sospettasse. Quando vi si giunge, Psithos soggiace dominata; il minuscolo villaggio non si può difendere più.

Sull'altura di sinistra fu collocata una batteria e due batterie furono piazzate sull'altura più pronunciata di destra. Poichè fu notato un formicolio a mezza costa, fra Psithos e la cresta della dorsale, le nostre artiglierie aprirono il fuoco. Intanto Ameglio osservava ciò che avveniva sulla sinistra. Oltre la valle si solleva una forte catena, che si distende alzandosi gradatamente verso Psithos. Questa catena, dominando l'altra valle, che scende dal massiccio centrale, dietro le spalle di Psithos, e, per il colle di Kolopetra, apre il varco all'altro versante dell'isola, è una posizione strategica capitale. Gli alpini, provenienti dalla direzione di Acripoli, che vediamo lontana e piccolina, dalla nostra posizione, come una falda di neve posata sopra una zolla verde, non coronano ancora questa catena. La strada impreveduta e terribile che questi nostri stupendi soldati hanno dovuto percorrere, non ha consentito che facessero più di quanto si era loro richiesto. Nessun altro avrebbe potuto fare tanto. Essi occupano le posizioni che sbarrano la strada di Sant'Elia, e avanzano infaticabili; ma non si vedono ancora. Ameglio allora chiede un ultimo sforzo al battaglione di riserva del 57.o; lo fa scendere al fondo della valle e risalire sulla catena vuota. Intanto il rimanente del 57.o colle batterie si porta ad un'ultima posizione elevatissima, che sta di fronte a Psithos, a non più di mille metri in linea retta, e la schiaccia colla sua superiorità. Il 34.o ha percorso tutte le alture assegnategli, ed è fermamente collegato col 57.o sulla cresta della stessa catena. Gli alpini sono giunti e occupano il fondo della valle e le propaggini delle alture, coronate dal battaglione di riserva del 57.o, collegandolo quindi col grosso della colonna centrale.

A questo punto la giornata è risolta: l'anello è chiuso: non rimane di incerto che il modo della liquidazione della partita, che è lasciato alla scelta del nemico. Dall'ultima posizione presa dai nostri, io vedo con limpidezza assoluta l'irrevocabilità della nostra vittoria. Le nostre forze, dai bersaglieri al 34.o, formano un vasto arco volto verso Rodi, che prende Psithos e le forze nemiche. Fra i Turchi e il Sant'Elia si drizza una muraglia di fucili invalicabile. I Turchi non hanno via di scampo che verso Rodi, per il versante di Triania. Quando hanno tentato di gettarsi su Kato Kalamona, i bersaglieri da Kolapetra li hanno fermati e fatti retrocedere. Ritornati sull'altro versante a Psithos, vedono tutte le alture coronate dagli italiani, tutte le linee di ritirata sbarrate. Allora ripassano la cresta, e si buttano nel pozzo di Maritza. E' la fine. Ameglio sta per andarsi a coricare sulla nuda terra, come l'ultimo fantaccino, finalmente tranquillo e lieto, perchè gli hanno portato la notizia che i bersaglieri e il battaglione di riserva del 57.o sono in contatto, ciò che significa, che neppure un uomo può più passare, col favore delle tenebre, attraverso la nostra lunga linea avvolgente, che non ha più interstizi, quando da Psithos gli conducono il maggiore turco, che viene ad offrirgli la resa a discrezione. Ho veduto questo luogo storico, posto a ridosso del monte, riparato soltanto da una quinta di pietra confitta nel suolo; ed ho sentito quasi religiosamente come dovette essere leggero e buono quella notte il sonno del generale, sotto la volta delle stelle, fra i suoi settemila soldati vittoriosi, sparsi all'adiaccio per la montagna, accanto alle Bibbie, che non l'abbandona mai.

GIUSEPPE BEVIONE.

Il tenente generale nob. Vittorio Camerana, torinese
comandante del Corpo d'operazione a Misurata

Disgrazia tranviaria a Voltri
Un morto e 10 feriti

Genova, 9, notte

Questa mattina alle 9 a Voltri la vettura elettrica n. 71 procedeva verso Genova guidata dal conduttore Filippo Puppo, quando, giunta presso la villa Podestà, si è verificato un corto circuito nella cassetta di manovra, che ha provocato delle grandi fiammate. A tale vista buona parte dei passeggeri, presi da timor panico, si sono lanciati a terra mentre la vettura procedeva la sua corsa. Ben 10 persone sono rimaste ferite. Tre dei feriti furono trasportati all'Ospedale di San Carlo, fra cui vi è certo Costantino Farsini fu Bernardo, di anni 35, nato a Grizzano (Bologna) operaio dell'Unione Italiana Tramway elettrici, addetto alla manutenzione. Il disgraziato riportò la frattura della base del cranio, in seguito alla quale alle 11.15 cessava di vivere. La morte avvenne dopo una straziante agonia. Altri feriti sono certi Francesco Calcagno, giudicato guaribile in 6 giorni, e Papa Carlo, che riportò una ferita giudicata guaribile in otto giorni. Altri due feriti furono trasportati all'Ospedale di Pegli. Sul posto si sono recati il pretore avv. Moretti, il delegato di pubblica sicurezza, il maresciallo dei carabinieri e il sindaco di Voltri. La disgrazia ha prodotto grandissima e penosa impressione.

Moglie che uccide il marito
a Rocca di Papa

Roma, 9, notte.

A Rocca di Papa presso Roma è avvenuta una tragedia coniugale.

Giuseppina Calcagno, di anni 21, ha sparato un colpo di fucile contro il marito rendendolo moribondo. Il marito è il vignarolo Francesco Raparelli, di anni 25, nativo di Marino.

Egli aveva sposata l'anno scorso la Giuseppina Calcagno.

Dopo la luna di miele cominciarono i guai. Egli si mise a maltrattare la moglie perchè non aveva potuto avere figliuoli.

In seguito ai maltrattamenti del marito la Calcagno aveva dovuto più volte fuggire di casa. Giorni sono il Raparelli legò in casa la moglie che fu liberata soltanto alla sera quando i parenti ritornarono dalla campagna. Domenica scorsa verso mezzogiorno dal fratello il Raparelli fece avvertire la moglie che gli avesse portato in campagna da mangiare.

Essa andò e appena giunta il marito le fu addosso gridando: « A casa, volevi urlare ed essere protetta quanto volevi, ma adesso va dentro quella capanna e là ti concierò per le feste. Ti voglio far morire arrostita ». La giovane donna dovette obbedire, ma poichè sapeva che il marito era capace di mettere in esecuzione la minaccia disse: « Vado a prendere un pezzo di pane che ho lasciato nel canapo ». Questa mossa fu una vera ancora di salvezza per lei. Appena fu nella via la Calcagno si diede a precipitosa fuga. La disgraziata andò a rifugiarsi in casa del fratello che è custode in un villino di Rocca di Papa. Dopo poco la donna fu raggiunta dal marito, il quale le si slanciò contro urlando; la donna riuscì perduta stacco dal muro il fucile e sparò un colpo contro il marito colpendolo in pieno petto.

Il Raparelli si trova all'ospedale di Frascati in fin di vita.

Interrogato accusò il fratello della moglie di aver sparato contro di lui, ma l'accusa risulta infondata. La moglie arrestata poco dopo confermò di aver sparato contro il marito in seguito ai maltrattamenti e alle minacce di morte.

Il magg. gen. Gustavo Fara
comandante la colonna volante (ala destra) della divisione che occupò Misurata.

Per il collaudo delle artiglierie della "Dante Alighieri,,

Spezia, 9, sera.

La seguente Commissione è incaricata di procedere al collaudo delle artiglierie della R. N. *Dante Alighieri*: Contrammiraglio Bertolini Giulio, presidente; capitano di vascello comandante della nave; Silvio Bellemi, membro; colonnello del Genio Navale, direttore Costruzioni Navali Rota Giuseppe, membro; capitano di vascello direttore artiglieria armamenti Pinelli Elia; membro; capitano di vascello capo ufficio Commissione Permanente Mola Vittorio, membro; capitano di corvetta, Capo Ispz. Commissione permanente Manelli Giuseppe, membro; Lo tenente di vascello della Direzione Art. e Arm. Pitoni Luigi, membro; tenente di vascello uff. A. della nave Rosasco Paolo, membro; tenente di vascello uff. E. della nave Gaspari Chinaglia Achille, membro; tenente di vascello della Commissione Permanente Aiello Luigi, membro; capitano G. Navale della nave Scatti Giovanni, membro; due capi tecnici. Assisteranno inoltre della Commissione gli ufficiali del Battipedio di Viareggio, capitano di corvetta Segre Guido e tenente di vascello Fumagalli Filippo per quanto si riferisce alla raccolta dei dati per le tavole di tiro.

La massima potenza dell'apparato motore della "Dante Alighieri,,

Spezia, 9, notte.

E' rientrata ora nel nostro golfo, di ritorno dalle prove ufficiali di massima potenza dell'apparato motore, la *dreadnought Dante Alighieri*. A bordo si trovava un'apposita Commissione tecnica, presieduta dal contrammiraglio Pairis, nonchè gli ispettori macchinisti contrammiraglio Gozzi e contrammiraglio Ferrati, ispettore del genio navale. La *Dante Alighieri* sviluppò 35 mila cavalli di forza. Nella media delle sei ore sviluppò 33.890 cavalli di forza, invece dei 26 mila contrattuali. La velocità media delle sei ore fu di nodi 23, la massima di nodi 24,5; il consumo di carbone fu di grammi 800 per cavallo-ora, invece di grammi 900 per cavallo contrattuale. La nave durante le prove si recò a Genova, indi fece ritorno alla Spezia. Stasera la nave è ormeggiata a boma.

Importanti scoperte archeologiche a Roma

Roma, 9, notte.

Continuando le esplorazioni nel Foro imperiale, si è trovato che la Torre delle Milizie poggia parte sui ruderi romani e parte sopra un'antica via lastricata. Presto si procederà alla sistemazione del fianco di Santa Caterina da Siena. Altro scavo si è fatto al Foro Nerva, e Transitorio, presso le così dette Colonnacce. La base e il plinto della colonna, a ponente, si sono trovate a cinque metri di profondità; la colonna scanalata è alta ben nove metri, e della circonferenza di circa tre metri, è tutta d'un pezzo. Lo scavo è di grandissimo interesse.

Giornali e riviste

Una patriarcale figura è scomparsa dalla Camera elettiva con la morte dell'on. Ferdinando Cesaroni, che da quattro legislature rappresentava il Collegio di Cortona, ove era stato costantemente, ma infruttuosamente combattuto dal radicale avv. Luigi Lapegna, romano d'Abruzzo. Il Cesaroni era d'origini umilissime; aveva incominciato a lavorare da manovale, poi da muratore. E vantava le sue origini oneste, non nascondendo d'essere semi-analfabeta, ma ricco d'un doppio buon senso e d'un largo patrimonio d'esperienze. Il *Corriere del Mattino* dice che il Cesaroni seppe, in un non lungo volgere di anni, con attività formidabile e sicura, quantunque appena conoscesse i rudimenti del leggere e dello scrivere, costituirsi un patrimonio di parecchi milioni, consistenti in parecchie tenute, ville (fra le quali quella di Colle Umberto I), palazzi, alberghi, azioni in aziende industriali. La sua fortuna la deveva principalmente a ben riuscite imprese industriali, tra le quali si ricordano i portici di San Carlo a Genova, la ferrovia dei Giovi e la ferrovia Messina-Patti. I suoi possedimenti al lago Trasimeno, la sua villa di San Feliziano e le sue cacce erano annualmente frequentate da deputati e illustri personaggi. Qualche anno fa fu suo ospite anche il Conte di Torino, e da tutti si ricorda la malattia da cui, a San Feliziano sul Trasimeno, fu colpito l'on. Tittoni, allora ministro degli esteri, che vi si era recato per una partita di caccia. L'on. Cesaroni era anche da varii anni consigliere provinciale di Perugia. Soffriva da più tempo di male di cuore; da molti anni era infermo, tanto che per recarsi alla Camera doveva farsi accompagnare e sorreggere dal figlio Anselmo, il giovane ufficiale aviatore noto per i suoi audaci voli in Libia, e da un domestico. Sulla soglia del corridoio verde l'attendevano sempre alcuni colleghi che lo accompagnavano affettuosamente al suo banco, dove spesso s'addormentava, durante le discussioni giuridiche e le sottili disquisizioni politiche, non rare nell'assemblea elettiva. Ma quando i certami parlamentari rientravano nella praticità il buon Cesaroni si destava e seguiva attentamente i discorsi, poi polemizzava coi vicini, pronto, sicuro, arguitissimo. Tutti volevano bene al vecchio muratore deputato che era anche generoso coi poveri e cogli infelici e amfitrione splendido dei colleghi. Alessandro Fortis una volta disse: « *Ho pranzato in casa Cesaroni; è stato il più bello dei suoi discorsi e il più caro giorno della mia vita* ».

***

Le femministe francesi possono cantare una bella e reale vittoria di conquista. Sulla rivista *La femme dans les carrières publiques et privées* è stata pubblicata una curiosa statistica che prova la grande attività femminile sfruttata dal Governo francese per il sempre miglior funzionamento dei servizi pubblici. Al Ministero degli Affari Esteri sono impiegate 102 donne, 15 in quello dell'agricoltura, 166 in quello delle colonie, 140 in quello del commercio, 15.072 in quello importantissimo delle finanze. Anche al Ministero della Guerra, che pare dovrebbe essere esclusivamente maschile, sono addette 3920 donne; si assicura che queste signore e signorine non hanno nessuna parentela con le amazzoni antiche: 70.693 donne sono impiegate dal Ministero dell'Istruzione, 147 da quello delle Belle Arti, 243 dal dicastero degli Interni e 37.190 dalla divisione che amministra e fa funzionare i dipartimenti e le prefetture. Dipendono dal Ministero della Giustizia 849 tra signorine e signore, da quello della Marina 457, da quello del Lavoro 132 e 152 dal dicastero dei Lavori Pubblici. Un piccolo esercito garrulo ed elegante trova il quotidiano sostentamento nelle casse del Ministero delle Poste e Telegrafi: sono 19.498 le donne che lavorano al funzionamento dei formidabili servizi pubblici postali e telegrafonici francesi, mentre 8.356 sono stipendiate — umili cantoniere quasi tutte — dal Ministero delle Ferrovie di Stato. Venti anni or sono, osserva la rivista, le donne dipendenti e stipendiate dallo Stato erano poche centinaie. Ora sono 155.028; fra pochi anni supereranno la cifra di 200.000. E poi dicono che le donne non fanno paura agli uomini!

***

La *Rassegna di Pedagogia* ricorda, riportando un capitolo della *Storia della scuola in Italia* di Giuseppe Manacorda, l'origine della scuola municipale. Essa risale al tempo di Antonino Pio, che fece inscrivere tra le spese obbligatorie dei Comuni quelle per il mantenimento delle cattedre, ed ai Consigli conferì il diritto di aprire i concorsi ed assegnare le cattedre, punire o rimuovere i maestri, assieme coll'obbligo di rispettare le immunità magistrali, e di prontamente pagare gli stipendi. Solo sotto Giuliano l'Apostata lo Stato si fregiò anche nella nomina dei maestri municipali. Lo Stato romano considerò i maestri come funzionari statali, ne fissò la misura degli stipendi. A tante cure per l'istruzione superiore e media fa contrasto la noncuranza piena dell'istruzione elementare che si svolgeva miseramente e privatamente: la scuola privata fu proibita da Teodosio II. L'ufficio del maestro fino dai primi tempi dell'impero era circondato di molto rispetto e difeso da molte immunità, e certo a questa pubblica stima contribuiva la libertà concessa dallo Stato, il quale, una volta garantita la competenza dell'insegnante lo lasciava libero da ogni imposizione ufficiale per ciò che si riferisce ad orari, metodi, programmi, ecc.

***

Tutti i giornali pubblicano aneddoti e fotografie del nuovo principe dei posti, Paul Fort: e lo elogiano come uno squisito, sereno e delicato interprete della grazia melanconica di certe campagne soleggiate dalla Mosella e rallegrate dal volo delle allodole. Paul Fort ha scritto una graziosissima e lepida lettera al *Gil Blas* per ringraziare il giornale che ha pubblicato un saggio critico sulle origini georgiche della sua poesia. Egli dice: « Perchè è stampato io devo credere: io scrissi l'uno dopo l'altro i miei versi affinchè - facendoli passare per prosa - potessero estremarsi dalle riviste nelle quali collaboro quel tesoro d'oro e d'argento che mi permetta di condurre una sognata vita di fasto e di letizia. Però, per la posterità, lasciatemi precisare un particolare. Io ho potuto avere, con un piccolo sotterfugio, una quindicina d'anni fa, la formidabile somma di franchi 17 e 90 centesimi: è il solo stipendio ottenuto per la pubblicazione in riviste delle mie opere poetiche. Diciassette franchi mi sono serviti per vivere fino a oggi; ne conservo i 90 centesimi per offrirli, in parti eguali ai miei 338 debitori... » Paul Fort è anche allegro: esso, in sua latizia, rivela che anche nella « letteratissima » Francia la poesia non è un genere commerciale molto redditizio. E' pegalo che in Italia, dove i poeti a sono molto malnutriti e fanno il professore o l'avvocato.

***

Quali sono i treni più piccoli, e a un tempo più originali?... L'ozioso domanda fattasi da un assiduo del *Messaggero* ha dato luogo a ricerche interessanti e curiose. A quanto sembra i giapponesi vogliono dare dei punti a tutto il vecchio mondo occidentale in tema di originalità ferroviaria. Esiste infatti una linea che unisce Odovara con Atanio, unica nel suo genere. I treni che percorrono questa linea hanno una larghezza di sessanta centimetri ed un'altezza tale che un uomo di media statura può a stento reggervisi in piedi; essi non vengono trainati da alcuna locomotiva, ma vengono spinti da uomini che inarcano la schiena dietro l'ultimo vagone e che quando si avvicina una discesa salgono sulla vettura dove si riposano fino al termine della china, sempre pronti a ricominciare daccapo ad una salita. Ed i viaggiatori si armano di pazienza, rassegnati alla loro sorte che caratterizza gli ultra orientali, mentre il treno fila ad una velocità paragonabile a quella di... una tartaruga che vada di fretta!...

La crescenza

La crescenza toglie ai ragazzi troppa forza, e molti genitori, di fronte a tale indebolimento, che va sempre più aumentando, fra gli otto e i quattordici anni, non sanno in qual modo farlo cessare. Il ragazzo diviene anemico, le giovanette divengono clorotiche, molti subiscono dei disturbi al sistema nervoso. È indispensabile sostenere i ragazzi nel periodo della crescenza, aiutarli, e far loro ricuperare ciò che viene assorbito d'altra parte e in troppo grande quantità. Il sangue deve bastare a questo sviluppo del ragazzo. Sovente gli si domanda troppo e perciò si impoverisce. Bisogna arricchirlo. Le Pillole Pink lo arricchiscono. Esse nutriranno il ragazzo, gli daranno forze, manterranno il suo appetito e le sue digestioni. Le Pillole Pink sono raccomandate in modo speciale per i ragazzi che durante le vacanze non possono fare una cura d'aria. La cura delle Pillole Pink vale una cura d'aria.

Pillole Pink

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
IL NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Sanitari e a chi ne fara richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti.
Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. F. BERALTA, *Corso Magenta, 10, MILANO.*
Visite Mediche dalle 12 1/2 alle 15 — Telefono 10088.

ERNIE

Abbiamo l'onore d'informare il pubblico che il grande francese M. J. GLASER, *Specialista Erniario di Parigi*, 38, Boulevard Sébastopol, vuol far profittare i sofferenti di ernia della sua fortunata scoperta.
Le numerose guarigioni ottenute col suo nuovo *sistema erniario*, attestate da certificati legalizzati dai Sindaci di molti Comuni Italiani, hanno dimostrato l'incontestabile superiorità di questo apparecchio che è destinato a rendere i più prodigiosi servigi a tutti i sofferenti di tale infermità.
E' veramente cosa umanitaria venire in aiuto di questi infelici, feriti, torturati, martirizzati per dei vecchi irrazionali apparecchi che con tanta facilità espongono gli erniosi ai loro soli pericoli della strangolazione.
Il nuovo *cinto Glaser*, premiato in tutte le più grandi Esposizioni Universali, dolce, sottile, resta molle e senza sobbalzare che può portarsi notte e giorno senza alcuna molestia, permettendo così di dedicarsi ai lavori più duri e più faticosi, riducendo e immobilizzando, in meno di 30 giorni, le ernie le più voluminose e le più ribelli, ciò che significa che questa infermità è definitivamente domata e vinta!
Le più grandi Celebrità del Mondo Scientifico hanno dovuto inchinarsi davanti a questa genialo invenzione e rendere omaggio a la verità di tale affermazione, elevando una barriera insormontabile fra il Valore Scientifico dell'illustre *Specialista* GLASER, e l'empirismo di cui troppo sovente gli infelici sono vittime designate.
Noi rivolgiamo, quindi, viva preghiera a tutte le persone interessate, Uomini, Donne, bambini, affetti da ernia, di recarsi a sperimentare il *celebre apparecchio di M. J. Glaser*, nelle località e nei giorni sotto indicati:
ASTI, 16 luglio *Hôtel Royal* — ALESSANDRIA, 11, *Hôtel de l'Europe* — ACQUI, 12, *Albergo Italia* (città) — ALBA, 13, *Albergo Real Hotel*, e poi annunci: TORINO, 14 luglio, *Hôtel Posta*, via Bogino — SALUZZO, 15, *Grand Hôtel Corona Grossa* — CUNEO, 16, *Albergo Barra di Ferro* — FOSSANO, 17, *Hôtel Moderne*.
Mese 12

EUSTOMATICUS
Dentifrici Incomparabili
in
Pasta - Polvere - Elixir
10435

"GIOCONDA,,
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
1371
Libera il corpo e allieta lo spirito
tuto, cito, jucunde.....
FELICE BISLERI & C. - Milano.

MALATI - NERVOSI
(Esclusi i malati di mente)
Villa Baruzziana - Bologna
Viale dell'Osservanza - Telef. 15-65
Consulenza { Prof. E. BOARI / Prof. R. DIUGIA
Direttore Dott. V. NERI della clinica di Pavia
175 metri sul l.m. - 2 Kilometri di parco - Tramvai-Omnibus - Automobile. Si inviano programmi a richiesta.
1403

Diffidate
da ogni altro battericida che non sia il
Disinfettante TAURINA
Economia del 60 per cento sugli altri Disinfettanti.
In uso presso tutti gli Istituti d'Igiene d'Italia
Indispensabile in ogni famiglia per la salute e l'igiene.
Ditta G. LANDINI
Torino 21507
FABBRICA: *Via Servita, 4*
UFFICIO: *Via Sacchi, 36.*

Il Congresso di Reggio Emilia
delibera l'espulsione dal partito socialista
di Bissolati, Bonomi, Cabrini e Podrecca
Il voto per appello nominale - La vittoria dei rivoluzionari
L'on. Bissolati si dimette da deputato?

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Reggio Emilia, 9, sera

La discussione sulla condotta del gruppo parlamentare, invece che affaticare, accentua la curiosità e l'interesse generali, tanto più ora che gli umori dell'assemblea, dopo il successo ottenuto dall'autodifesa di Podrecca, paiono mutati. Prima regnava assoluta e implacabile la severità contro i giudicabili. Ma più che l'elevata conferenza di Bonomi, più che al dottrinario discorso di Cabrini, il polemico e vivacissimo discorso di Podrecca scosse la convinzioni degli uditori.

Oggi, nelle chiacchiere che si fanno prima dell'apertura della seduta, si mette molto in dubbio l'ostracismo dei destri. Si loda la coraggiosa sinceritá di Podrecca. Qualcuno dei congressisti violentemente protesta contro questi processi al pensiero, e specialmente per Podrecca le accuse paiono eccessive.

Con questi commenti e chiacchiere si 'ingannano l'attesa, che è molto lunga.

Presiede l'on. Canepa, e subito un vecchio operaio, organizzatore ferrarese, sale alla tribuna, e con parola francescana e intonazione pietosa invoca la conciliazione e il perdono per i compagni momentaneamente fuorviati. Ma in un Congresso come questo la parola di un francescano non può avere fortuna. Il vecchierello è urlato, e presto finisce.

Dopo gli scarsi applausi destati da un telegramma dei ferrovieri fiorentini, che inneggiano alla vittoria dei rivoluzionari, Vetti propone di limitare la discussione a un solo oratore per tendenza. Ma la proposta non accoglie favore.

Folla di Torino, vuole che sia lasciata ampia libertà di parola, perchè l'argomento è importantissimo.

Angelica Balabanoff per l'espulsione

Prende la parola allora la compagna Balabanoff, la quale, levatasi una giacchettina di color *kaki* e il cappellino a forma di formaggio, imprende a dimostrare che la questione dell'espulsione non è una questione personale, ma di principio, e se la prende coi troppo calorosi applausi a Podrecca, militarista e guerrafondaio. Essa piange sulla corruzione e la degenerazione del proletariato, che ieri dimostrò il suo pessimo per fare un'ovazione a Podrecca, che solleticò come un rètore il facile sentimento delle masse. L'oratrice, affermando che il partito socialista non può essere che un partito rivoluzionario, in nome e in omaggio a questo principio, si associa alla proposta dell'espulsione dei quattro onorevoli giudicabili.

La Balabanoff è tratto tratto applaudita, specialmente dalle compagne. Ci sono applausi per tutti in questo Congresso. E gli applausi fragorosi si fanno poi ovazione quando essa dice che i figli dei proletari vanno a morire sui campi di guerra per gli interessi della società borghese.

Si grida: *Abbasso la guerra!*

Serratti, di Milano, si abbraccia più degli altri a battere le mani, e si applaudono anche molte inesattezze che l'oratrice dice sul contegno dei socialisti tedeschi, inglesi e belgi di fronte al problema coloniale; ma la Balabanoff è oratrice violenta e faconda, e tanto basta per la parte più rumorosa dell'assemblea.

Ma poichè la Balabanoff è piuttosto lunghetta, si mette ai voti la chiusura, che viene approvata.

Parla Bissolati

Bissolati, già primo iscritto a parlare, sale fra un'immensa attenzione alla tribuna. Nessuno più fiata nell'aula.

Bissolati incomincia a parlare con la sua solita voce calma e tranquilla. Egli dice che anche gli avversari debbono ammirare i discorsi mirabili di Cabrini e di Bonomi, i quali fecero la sintesi della tendenza del loro gruppo: tendenza che gli avversari indarno negano essere una tendenza ideale. Saranno quindi Cabrini e Bonomi le giovani forze che faranno vivere questa tendenza, la quale non si spegnerà anche se ci cacceranno di qui.

"La nostra tendenza è socialista,,

Essa è schiettamente socialista. Sebbene i nostri contraddittori dicano che il nostro socialismo è simile a quello di Giolitti, noi non rinneghiamo la caratteristica dell'azione socialista, e cioè che la trasformazione sociale si debba ottenere con le forze delle classi lavoratrici. Quindi noi rivendichiamo anche il nome di rivoluzionari.

Si è detto che noi siamo fuori della linea socialista. Ma chi può negare che la trasformazione della società si deve ottenere attraverso a delle riforme che sono sacre e irrinunciabili necessità di una buona intesa lotta di classe? Per ottenere tali riforme occorre che il proletariato si serva anche delle forze dello Stato borghese. Anche gli ordini del giorno del gruppo di sinistra ammettono che la partecipazione al Governo può socialisti è una necessità per le conquiste del proletariato. Nessun combattente perciò deve rifiutare questa potente arma, che può assicurargli la vittoria.

L'oratore si fa applaudire quando dice che è fittizia la distinzione tra la partecipazione al Governo e la collaborazione: sia essa collaborazione socialista o di altra tendenza. In fine dei conti — esclama Bissolati — collaborazione di classe con partecipazione al Governo è anche lotta; lotta conquistatrice nell'interesse del proletariato.

L'oratore vivamente si fa applaudire, ma anche urlare, quando dice che i socialisti germanici non hanno la possibilità di presentarsi questi problemi, che si presentano invece agli italiani, perchè in Germania non si è raggiunto il sufficiente grado di democrazia.

I rivoluzionari, che paiono dei nazionalisti alla rovescia e non vogliono che si isolchi la Germania, protestano. I destri applaudono; ma Bissolati li prega di smettere per non provocare reazioni.

La visita al Re

Spiegato così il concetto di collaborazione di classe, l'on. Bissolati passa ad esaminare le imputazioni che gli si vennero a muovere dalla sua visita al Quirinale. Bissolati dice che andò dal Re per rompere la crosta dei pregiudizi e per spazzare il terreno al proletariato, quando questo fosse persuaso di mettersi su quella via per raggiungere ed afferrare gli strumenti e i congegni per accelerare le sue conquiste. Fui allora approvato — dice l'oratore — da Turati, da Treves e da Prampolini.

Sulla visita al Re per l'attentato compiuto contro di lui, Bissolati dice che non erano ragionevole fare la paura di una reazione. Questa reazione, coi personalmente non dovremmo temere, ma non così il proletariato. D'altronde questa visita al Re era la conseguenza della mia prima andata al Quirinale e di quella confermava le ragioni politiche.

L'impresa di Libia

E veniamo alla guerra. Dice Bissolati che egli ed i suoi amici non mancarono di far notare l'indebolimento che da tale guerra

PIOGGIA CHIMICA
Per questa rubrica rivolgersi a Hausenstein e Vogler

I RESTRINGIMENTI
uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità in una sola seduta senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni.
Dott. VIGLEZIO, riceve dalle 11 alle 16, esentuati i giorni festivi. Via Cavour, 29

potesse venire alla collettività nazionale e alla posizione d'Italia in Europa. Io, quindi, mi associai all'ordine del giorno presentato da Turati nella riunione del nostro gruppo parlamentare; e alla Camera parlai contro il segreto di annessione. Sostenni ancora che, per la sua posizione, l'Italia fra i raggruppamenti delle Potenze europee non poteva temere che un'altra Potenza si impossessasse della Libia.

Passando ad un altro punto, Bissolati dice che credette non dovere rendere onore a Jean Carrère, non solo per il suo contegno, mentre l'Europa capitalista era coalizzata contro l'Italia, ma perchè credetti doveroso l'omaggio a colui che rivendicò la gentilezza della nostra stirpe...

Il tumulto

L'on. Bissolati non ha finito ancora di pronunciare queste parole che nell'assemblea, sin qui attentissima e deferente, scoppia un infernale tumulto.

I rivoluzionari insorgono urlando ferocemente. Chi non vuole addirittura più che Bissolati parli; chi invece vuole che continui.

Ma Bissolati urla: — Se è vero che uno sciagurato generale ha elevato la forca, io non posso credere che dei proletari vestiti da soldati si mutino in manigoldi!

Quello che succede a tale frase è indescrivibile.

Un piccolo gruppo di rivoluzionari, che si è adeguato per questo qualifica di « gentile » alla nostra stirpe, fa un pandemonio indiavolato, provocando la reazione anche delle frazioni di sinistra. Il tumulto è al colmo.

Bissolati non può parlare. Fra gli urli e le insolenze, egli sdegnosamente abbandona la tribuna. Ma allora da tutti i settori dell'aula, eccettuati i rivoluzionari, si leva una tale imponente ovazione, che Bissolati, commosso, si lascia trascinare dagli amici alla tribuna.

Però i rivoluzionari riprendono gli schiamazzi e cantano canzoni ironiche.

Distinto si odono le grida: — Se ne vada, se ne vada!

Ad un certo punto tutti fischiano. Allora i riformisti ribattono: Alla porta, alla porta!

La bufera imperversa, mentre più violenti si incrociano gli improperi.

Zibordi, nobilmente dominando il tumulto, grida: « Invito i nemici della forca a Tripoli a non istituire la forca al Congresso di Reggio Emilia! »

Scoppia una immensa ovazione a queste parole. Ma il tumulto con questo non cessa. Un energumeno vomita ogni sorta di improperi, così che il presidente lo addita alla riprovazione dell'assemblea, che grida: « Fuori, fuori! Cacciatelo! »

Le sterili negazioni

Alla fine, dopo molto tempo, si riesce ad ottenere il silenzio.

Bissolati, calmo, un po' pallido, ma con voce sicura, ricorda il suo telegramma ai combattenti, e il progetto di una organizzazione militare, fatto da lui e dai Ciccotti, perchè l'esercito socialista dovrà avere, come dimostra Jaurès, cannoni, fanteria, artiglieria, e cavalleria. Ammesso, dunque, che l'organizzazione militare deve esistere per la difesa della Nazione e per la sua espansione economica, noi, — dice l'on. Bissolati, — abbiamo pure fatto le nostre opposizioni all'attuale guerra; ma con poteva abbandonarci a quella negazione assoluta che oggi, neppure Turati, non oserebbe.

« Oggi, — dice, — come per la guerra d'Abissinia, la fortuna d'Italia sta nella bocca dei cannoni contro il nemico.

« Perciò credetti, dopo una meditazione profonda, opportuno di avvicinarmi al nazionalismo, per impedirgli i sogni troppo alti di un grande imperialismo. Una volta impegnata la guerra, non altro poteva essere il nostro contegno.

« D'altronde, voi stessi non avete avuto il coraggio di dire: « Via dall'Africa! ». E' dunque tanto profonda la diversità di contegno tra noi, destri, e voi, sinistri? La diversità è di parole, non di pensiero.

« Se voi non volete la guerra, perchè vi opponete alla partecipazione al Governo di coloro che, come noi, vostri compagni, siamo contro la guerra? Anche Rigola, a Milano, contro la grida di « Via dall'Africa », rispose: « No: vio, invece, dal Governo ».

« Nemmeno oggi, coi vostri ordini del giorno, o Sinistri, voi avete un atteggiamento eroico contro la guerra, accontentandovi, povero esercito debellato, di chiedere la restituzione dei vostri prigionieri, cioè, di coloro, che furono imprigionati nelle manifestazioni contro la guerra ».

La conclusione

E qui l'oratore parla del caso De Marinis, che ieri gli venne rimproverato. Ma esso si verificò in un altro ambiente, e in altre condizioni di lotta. « Io — dice Bissolati — opererei oggi lo stesso in tal caso; io, che pure feci una visita al Re, rispettoso al patto statutario... » (*Immenso urlo ironico dei rivoluzionari*).

E l'oratore conclude, dicendo: « Il mio dolore, per l'abbandono del Partito, è dolore di pietà per voi, compagni riformisti Sinistri, per l'inutile sacrificio che voi, condannando noi, siate per fare della vostra coerenza e della vostra dignità politica! »

Bissolati scende dalla tribuna. Si applaude con discreto vigore. I rivoluzionari non si agitano, e gli applausi durano qualche momento.

Un oratore poco ascoltato

Sale alla tribuna Fasulo, il quale parla dei presunti massacri di Libia.

Dopo Sciaro-Sciat, egli avrebbe voluto che i socialisti avessero mandato un saluto ai poveri negretti, che combattono per la libertà, dimenticando che combattono per la Turchia.

In verità, però, questo oratore non ha alcun seguito. Si chiacchiera, si ride, nè più lo si ascolta quando se la prende con le spese militari, col nuovo Ministero delle Colonie e con l'indolenza del gruppo parlamentare di fronte a questi problemi.

L'on. Pietro Chiesa

Pietro Chiesa dice che tanto più perchè sente il dovere di difendere la propria patria, è contrario all'aggressione alla patria degli altri. E quindi fa una lunga dimostrazione dell'utilità della collaborazione di classe, che favorì il progresso del partito socialista. Egli si fa applaudire in parte, e in parte fischiare, quando dice che nel proletariato vi sono moltissimi che sfruttano il riformismo, il rivoluzionarismo e perfino la borghesia, solo preoccupati di ottenere come possono dei miglioramenti economici, abbandonando poi, quando siano soddisfatti, e il riformismo, e il rivoluzionarismo e la borghesia.

Mancano le vere fedi, i veri ideali. Bisogna educare, trasformare l'anima proletaria. Ma per fare ciò bisogna adoperare tutte le forze utili: quindi anche le forze dello Stato. Si devono modificare il metodo e la tattica del partito secondo i bisogni e le necessità di ottenere le conquiste.

L'oratore si fa applaudire quando dice che vide dei socialisti mutare di tendenze da una sera all'altra!

Quando Chiesa dimostra i miglioramenti ottenuti dal proletariato con il riformismo, Agnini grida: « Il proletariato deve essere un elemento malcontento! », e si leva un grande clamore contro l'oratore. Ma una voce tonante urla: « Lasciatelo parlare, è un operaio che parla! ». E allora si applaude.

Ma Chiesa si dilunga tra l'impazienta dell'uditorio, che però, quando finisce con un inno al riformismo, augurandosi che non si cacciino i riformisti destri, lo applaude con simpatia.

Sono le dodici e mezza. Il teatro si sfolla tra i vivi commenti sul discorso di Bissolati.

Prevale l'opinione che ormai non si voterà l'espulsione, ma la deplorazione: la quale però non impedirà la volontaria uscita dei deplorati e dei destri dal partito socialista.

Seduta pomeridiana

Cicala fischiate

Durante l'attesa dell'apertura della seduta pomeridiana, Turati prende affannosamente degli appunti, preparandosi per il discorso che dovrà pronunciare.

Presiede Zibordi e sale subito alla tribuna Cicala, colui che tra i rivoluzionari stigmatizzò più violentemente interruppe Bissolati. Il presidente raccomanda all'oratore, al pubblico ed ai congressisti calma, dignità e decoro.

Il Cicala dice subito:

— Protesto contro Bissolati e le sue dichiarazioni ultra patriottarde!

A queste parole l'assemblea urla l'oratore, prendendolo in canzonatura, e il presidente interrompe l'oratore dicendogli:

— Bissolati, salutando i soldati proletari, e rivendicando in loro gentilezza di animo, il loro coraggio, disse cosa vera!

Cicala urla che i turchi sono più coraggiosi degli italiani; ma l'oratore è sepolto sotto urla di indignazione e fischi della maggior parte dell'assemblea, che non lo lascia più parlare. Per molto tempo, invano, egli vuol far sentire la sua protesta contro il nazionalismo di Bissolati; da tutte le parti gli gridano:

— Prenda il bromuro!

E così deve abbandonare la tribuna tra fischi e risate ironiche.

Si legge la protesta firmata da Quaglino, De Giovanni ed altri contro la parzialità del resoconto dell'*Avanti!* (*Applausi e proteste*).

Il discorso di Turati

Turati, chiamato alla tribuna, è salutato da un vivissimo applauso. Egli dice che la commozione e il dolore per la separazione gli impediscono di fare un vero discorso: farà solo un'ampia dichiarazione di voto. L'on. Turati si dice contrario all'espulsione: non per paura dell'espulsione di tutto il riformismo, non per sentimentalismo, non per feticismo di colleganza, ma perchè il socialismo non è un Concilio ecumenico, non è una setta chiesastica, dove si può fare il processo alle idee e alle tendenze.

— L'espulsione si concreterebbe nella espulsione di una parte del proletariato. Del resto, quanta diversità nelle personalità degli espellenti! Bissolati è la vittima simbolica del metodo. Cabrini è un lavoratore, che con il lavoro può correggere sempre gli errori dei suoi pensieri. Molte questioni di questo periodo in formazione sono ancora da risolversi nel nostro partito, e se lì si sofferma a considerare tutte le tendenze e le loro sfumature, è molto dubbio sapere quando si è espellenndi e quando si è espellitori: siamo nella nebulosa della formazione, della condensazione, e allora quale diritto di erigersi a giudici inesorabili?

Turati dice che i rivoluzionari meno accesi e i riformisti di sinistra hanno comunità l'intento di agire nelle masse per allargare l'azione del proletariato indipendentemente dalle forze del Governo. E qui Turati ammette di aver fatto ammenda di qualche idea contraria nel passato. (*Vivi applausi*).

Turati continua il suo discorso un po' saltuario e disordinato, pronunciato a voce fioca, che non giunge alle gallerie, le quali ansiano. Egli parla dell'insanabile dissidio fra la tendenza di Sinistra e quella di Destra; questa non è più socialista. Rimprovera che i Destri accusino i Sinistri di opportunismo, quasi di impostura, solo per non perdere posizioni eminenti; i Destri invece vogliono fare dell'eccezione la regola. Ma Bissolati, allora ebbe il torto e la debolezza di non accettare il portafogli e di governare del ceto commerciale dei corazzieri. (*Risa*).

E' venuta così la reazione dei Sinistri contro questa pericolosa generalizzazione della collaborazione delle classi, e il loro tentativo di farvi argine.

Qui viene a parlare della incoerenza dei riformisti di Destra colle idee del socialismo, che è internazionale, e del loro contegno circa la guerra.

Esamina e rileva le differenti responsabilità fra Cabrini e gli altri, gli errori degli stessi riformisti, lo stato d'animo fatto di un misto di rivoluzionarismo e di riformismo di destra e di sinistra e la necessità di una opera di intransigenza rivoluzionaria per cancellare gli errori del destrismo. Non dobbiamo, dice, con un atto di intolleranza autorizzare alcuni a costituire un nuovo partito, ma è necessaria una netta separazione di responsabilità. Polemizza con Bonomi che pensa di trascinare i riformisti di sinistra fuori del loro terreno. I sinistri, facendo un riformismo a metà, per seguire la tattica dei destri, si lascierebbero indietro tutte le masse che non li seguirebbero.

Analizza tutti gli ebbasi che disgiungono le due concezioni nel modo differente di giudicare e conseguentemente combattere la guerra, nel modo diverso di concepire la competizione di classe, e ne trae la conseguenza che la mentalità dei destri è diventata democratica, pure se col cuore sono rimasti socialisti.

Un grande applauso lo accoglie quando afferma che i proletari vestiti da soldati possono essere stati ubbriacati da certe frasi e che purtroppo certe frasi di Bissolati furono delle innanzi a tutta la stampa avversaria, che se ne varrà.

Da molte parti si grida: « Abbasso la guerra! ». E ancora una ovazione riscuote l'oratore, quando dice che l'andata di Bissolati al Quirinale ha avuto per risultato l'infatuazione nazionalista. A questo punto l'ovazione dura parecchio tempo.

Parlando nuovamente della tendenza di destra e di quella di sinistra, Turati dice che questa resta riformista, perchè vuol essere effettivamente socialista.

Turati conclude infine dicendo di non voler inaugurare nessuna disciplina scolastica, ma solamente afferma che, come Jaurès, dopo la trasformazione subita, ha sentito il bisogno di avvicinarsi alle masse, così voi, destri, dovete fare altrettanto, se non volete staccarvi dalla grande concezione del socialismo! ».

Scoppiano applausi non molto calorosi, anche perchè il discorso, non molto organico, non fu sentito bene, per ragioni foniche, da tutta l'assemblea.

" L'oratore degli umili ,,

Reina parla a nome di un gruppo speciale, che presenterà un ordine del giorno firmato: *Umili operai e organizzatori*. Dice: Di fronte alla solennità dei principi e alla loro indefettibilità cadono tutti i sentimenti; quindi la sua critica sarà severa. L'opera del gruppo parlamentare fu nulla, perchè mancata di coesione, e dannosa l'azione di tecnicismo di alcuni deputati. Critica il voto dato dai deputati alla guerra e la loro rassegnazione di fronte al pasticcio delle palle nere; in quella occasione, se la loro coscienza era pura, avrebbero dovuto trovare la forza per fare un'energica protesta. L'oratore, dopo avere a lungo dimostrato che dalle precise colpe degli espellenti sono responsabili i riformisti, che li assecondarono e li spinsero per quella via, nella quale forse andarono più oltre, scongiura non si venga tuttavia alla espulsione; invoca l'unione delle forze delle organizzazioni del proletariato. Il Congresso si limiti alla deplorazione, senza chiedere la cacciata di alcuno, che può ritornare nella disciplina del partito, o almeno, se se ne sarà volontariamente, non potrà vantare l'audacia del martirio.

— Bissolati non può essere sordo all'appello mio per la solidarietà — dice l'oratore — poichè parlo per gli umili del partito, pei lavoratori.

Pollice verso!

Francesco Ciccotti, rivoluzionario, sostiene l'ordine del giorno della sua frazione, che è per la espulsione dei giudicabili. Per noi — dice — ha grande valore la disciplina di partito, perchè questa è milizia di volontari; quindi non unità fratesca di pensiero, ma unità compatta di azione. Dice che l'ordine del giorno di Reina e l'ordine del giorno Modigliani fanno il processo alle idee di tutti i destri, non già a speciali fatti. Alcuno di essi — rileva l'oratore — ormai è incompatibile colla coesistenza del partito. La frazione rivoluzionaria e la tendenza di destra — dice ancora — sono incompatibili. La partecipazione dei socialisti al potere, per le condizioni delle masse, le quali il più delle volte hanno movimenti di piazza, metterebbe in posizione insostenibile un Ministero socialista. Non è possibile la collaborazione di classe, perchè, dovendo il partito socialista essere anti-democratico, dovrebbe invece mettersi a fianco della democrazia. La democrazia è l'armata borghese di Rinaldo proletario, come disse Murer. Anche nell'impresa libica la democrazia si è messa contro il partito socialista. Quindi non credono i rivoluzionari al successo della collaborazione di classe tra destri, riformisti e democratici per la conquista delle riforme, nell'interesse del proletariato. Dice che i rivoluzionari non intendono di prematurare di fare le barricate e la rivoluzione di piazza. Essi si adopreranno a formare la psicologia della massa, così che siano pronte a usare anche la violenza quando, per certe conquiste, la violenza sarà necessaria...

Trattando della questione della visita al Re, dice che è stolido dire che si temesse la reazione, che con la visita si volle impedire. La visita fu antipatica, perchè poi lasciar credere che il partito, che non era solidale con voi nella visita, non deplorasse l'attentato. In quanto all'impresa di Libia, credono i rivoluzionari che il partito deve essere assolutamente e sempre contrario alle conquiste coloniali. L'impresa di Libia non è della nazione, come disse Podrecca, ma dello Stato; quindi una classe che mira alla sua espansione economica capitalistica. Concludo, tra gli applausi, che carità di partito impedisce ai rivoluzionari di essere elementi con gli espellendi e uniti con i destri.

Un turatiano

Zibordi lascia il suo posto di presidente per salire alla tribuna e rivendicare la coerenza dei sinistri turatiani, i quali credettero sempre, e ancora credono alla collaborazione di classe. Le lotte di classe si fanno nei momenti di eccezione, non dimenticando mai il proletariato la sua forza numerica, economica, politica. Parlando della visita del deputati, qualifica l'atto del D'Alba « Basilale e feroce ». I rivoluzionari ululano, ma, pronto, Zibordi dice: — Voi, rivoluzionari, non vi siete decisi ancora tra la civiltà e il regicidio. (*Un grande applauso da tutte le gallerie e nuove urla dei rivoluzionari*).

Zibordi: — Io ho il coraggio, che voi rivoluzionari non avete, di chiamare il regicidio atto bestiale.

L'ovazione diventa imponente, impressionante, che si ripete quando Zibordi soggiunge che Prampolini gli affermò anch'egli che sarebbe andato dal Re quando fosse andato tutto il gruppo parlamentare socialista. Dice che, come i rivoluzionari, paiono avere ancora giacobinamente paura delle parole Re, i destri ne hanno troppa ammirazione, perchè il Re è, come deve essere, costituzionale. Zibordi poi fa una minuta critica della teoria sul metodo e sulla tattica dei destri e termina applaudito.

Berenini contro la poscrizione

Berenini sale alla tribuna e dice che egli farà una piccola dichiarazione. Egli era stato relatore dei riformisti di destra circa la tattica del Partito, ma non potrà esporre la sua relazione, perchè la discussione è già esaurita. Non parla ora per ripetere i vecchi argomenti; ma ne dirà di nuovi. La parte destra ha spiegato sufficientemente i suoi atti. Egli non comprende che si faccia questioni di indisciplina e di indegnità: oggi non trattasi di ciò. Gli atti deplorati sono derivati da una questione di metodo.

Una voce dalla platea: — Non fate l'avvocato!

Berenini, pronto: — Non faccio l'avvocato: quando esercito l'avvocatura i condannandi sono miei clienti; qui, invece, sono condannando anch'io. (*Risa applausi*).

Berenini proseguendo, dice che malgrado tutto il riformismo sopravvivrà perchè è nella natura delle cose: — Sì, quando voi, rivoluzionari, vorrete uscire dal campo ideale per scendere in quello pratico, farete del riformismo.

Berenini dice che le espulsioni continueranno: eliminati gli anarchici, eliminati i sindacalisti, ora si eliminano i destri, poi verrà la volta dei sinistri; infine i rivoluzionari si elimineranno tra loro, e chi allora resterà? si domanda l'oratore.

— Un ramo secco — grida una voce dall'alto. (*Ilarità rumorosa*).

— Un filo — esclama Berenini — ci unisce tutti: un filo sacro della stessa fede nei destini del proletariato e quelli stessi, che ora cacciano Bissolati e compagni, loro plaudiranno, se il vedranno meglio di loro trionfalmente sconfiggere il proletariato ai suoi destini.

Dice che i destri hanno piena visione del grande problema della trasformazione del proletariato, l'hanno anche i rivoluzionari, ma nè gli uni, nè gli altri, da soli, hanno la ricetta per questa azione. Nel nome del proletariato, alla soluzione dei problemi, che per esso incombono, tutte le frazioni devono cooperare. Lasciando le miserie competizioni ed i dissensi teorici, predichiamo ancora l'apostolato evangelico del socialismo, ritorniamo all'a, b, c del socialismo per insegnarlo ove occorre. La rivoluzione non si può attenderla a ora e giorno fisi. Questa rivoluzione viene per gradi. La fiamma e l'ideale della fede recano una conquista ogni giorno. Per giungere alla mèta e per raggiungere la fede le Vestali sono i rivoluzionari, i congratulazioni sono i riformisti. L'oratore dice: — Cacciate pure Bissolati, Bonomi e gli altri destri, ma il riformismo risorgerà anche tra i sinistri e i rivoluzionari e i moribondi si impazziranno che anche fuori del partito saranno sempre socialisti, saranno sempre per il proletariato e col proletariato. (*Applausi*). La deplorazione invece dell'espulsione è come la corda data all'accusato perchè si impicchi. Non possono quindi i destri accettare nessuno degli ordini del giorno e si asterranno dalla votazione.

Berenini è salutato da vivissimi applausi.

Il voto di condanna

Finalmente si viene alla votazione degli ordini del giorno. Sono tre:

1.o di Mussolino per l'*espulsione di Bissolati, Cabrini, Bonomi e Podrecca*; quest'ultima perchè nazionalista e guerrafondaio;

2.o di Modigliani, firmato anche da Quaglino, per la *deplorazione*;

3.o firmato da Reina per l'*incompatibilità degli stessi deputati e loro amici con la loro esistenza nel Partito*.

L'agitazione è vivissima. L'appello nominale procede tra grandi clamori. Il verdetto delle Amiee è atteso con grande impazienza.

Guarnieri, Toscano, Pagnotti, Pugliese, e Cirtti dichiarano di astenersi.

Cabrini, applauditissimo, dichiara che egli, contrariamente alla posizione speciale che alcuni oratori vollero dargli, è pienamente solidale con Bissolati e Bonomi.

Reina dichiara che il suo ordine del giorno non è offensivo, ma un semplice e cortese richiamo dei compagni nell'orbita delle direttive del Partito.

La votazione incomincia segnata con vivissima attenzione. Man mano però, causa la lunghezza delle operazioni di scrutinio, i congressisti vanno sfollando.

Alle ore 22 circa il presidente rinvia e proclamare l'esito della votazione, ma la sala a questora è già completamente vuota di congressisti: non sono rimasti che pochi giornalisti.

Ecco l'esito delle votazioni:

Voti 29,511.

L'ordine del giorno MUSSOLINO, per la *espulsione dei deputati Bissolati, Cabrini, Bonomi e Podrecca*, è approvato con voti 12,856.

L'ordine del giorno MODIGLIANI, per la *deplorazione* dei detti deputati, raccoglie voti 2650.

Infine l'ordine del giorno REINA, che dichiara la *incompatibilità dei deputati Bissolati, Cabrini, Bonomi e Podrecca col partito*, ottiene voti 5633.

Si sono astenuti 2972.

Della provincia di Alessandria la votazione dà la maggioranza all'ordine del giorno Reina, la minoranza a quello Mussolino; Alessandria città e borghi votarono con Pisicia per l'ordine del giorno Reina; Asti per Modigliani; Acqui per Mussolino; Casale per Modigliani; Canelli per Mussolino; Novi per Reina; Tortona per Reina; Valenza per Reina; Villanova per Modigliani; i pugliesi votano compatti l'ordine del giorno Mussolino. Della provincia di Cuneo solo Mondovì vota, e vota per Mussolino. La provincia di Firenze dà la maggioranza all'ordine del giorno Mussolino; la provincia di Forlì è unanime per Mussolino. Con imponente votazione la provincia di Genova, con Savona e Spezia, votarono per Mussolino; Sampierdarena si astenne. Le altre città e paesi si divisero tra Modigliani e Reina. La provincia di Milano con Monza è per Reina: Milano dà 210 voti a Modigliani, 420 a Mussolino; il resto della provincia dà la maggioranza a Mussolino. La provincia di Napoli è unanime per Mussolino. La provincia di Novara le grandissima maggioranza è per Mussolino; Domodossola votò pure per Mussolino; Biella e dintorni quasi tutti per Mussolino; Romagnano Sesia, Pallanza, Borgosesia, Santhià votarono per Mussolino; Novara città per Modigliani. La provincia di Parma quasi tutta per Reina; la provincia di Pavia quasi tutta per Modigliani; la provincia di Reggio Emilia quasi unanime per Reina; la provincia di Roma rimane per Mussolino; la provincia di Torino, con Avigliana, votò per Reina; Borgaro, Chieri, Condove, San Maurizio, Venaria votarono per Mussolino. Torino diede 420 voti a Mussolino; Grugliasco si astenne. Ivrea con il presentò a votare; Pinerolo votò per Mussolino; Chivasso di San Michele per Reina.

L'on. Bissolati, parlando con un corrispondente, ha detto che sente il dovere, dopo l'espulsione, di dare le mie dimissioni da deputato del secondo collegio di Roma e che presenterà le sue dimissioni al presidente della Camera.

Cini.

REATI E PENE

L'inchiesta per il tentato suicidio
del camorrista De Marinis

Roma, 9, mattino.

Il procuratore generale, comm. Santoro, Pubblico Ministero nel processo Cuocolo, ha ordinato una severissima inchiesta, per assodare come mai il De Marinis, detto o' *Brandriere*, abbia potuto venire in possesso del pezzo di vetro, col quale egli attentò alla sua vita durante il verdetto, e come non era stato rinvenuto ieri nelle sue tasche, nella minuta perquisizione a cui gli accusati sono stati sottoposti prima di lasciare il reclusorio per essere condotti alla Corte di Assise.

L'inchiesta deve occuparsi anche di un'altra gravissima circostanza, che sarebbe risultata all'ultimo momento: il funzionario incaricato di procedere ad una minuziosa perquisizione sugli abiti del De Marinis, ha rinvenuto, in una tasca della giacca, una lettera, in cui il De Marinis espone il suo proposito di suicidarsi. « In caso di condanna — so mi suiciderò, — scriveva il De Marinis, — perchè non posso resistere all'idea che in caso di una mia condanna, mia moglie debba finire nella prostituzione ».

Le condizioni di De Marinis sono stamane migliorate. Si era creduto da principio che il De Marinis si fosse servito di una moneta molto affilata, di quelle che si usano per gli sfregi fra i malviventi, ma un carabiniere, che fu il primo a soccorrere il ferito, ha trovato in una pozza di sangue un pezzetto di vetro, grande quanto un'unghia. Il pezzo di vetro sequestrato è macchiato di sangue. Era un pezzo di frantume di una bottiglia rubata, affilato a forza di unghie, oppure sul terreno.

Si era temuto, al primo momento, che De Marinis, nel suo tragico tentativo, si fosse recisa la carotide, ma invece si tratta di cosa non tanto grave. Il professore Ricci ha proceduto subito alla sutura della ferita, e se non verranno complicazioni, il ferito potrà essere salvato.

La ferita è lunga 7 centimetri, profonda fino alla trachea, ed è stata rimarginata con 12 punti. Il De Marinis è ricoverato nell'infermeria del Penitenziario, ove non è stato permesso l'accesso alla moglie del condannato, accorsa, scapigliata, urlante, all'Ospedale.

Il De Marinis, nella notte, ha avuto dei momenti di delirio furioso. Egli gridava, di tanto in tanto: « Non voglio vedere Ludia di domani! », e tentava di strappare le bende.

Guaribile in 15 giorni

Viterbo, 9, notte.

Le condizioni di salute di De Marinis sono molto soddisfacenti. La notte è passata tranquillamente, il polso è regolare, e anche lo stato mentale è normale. Al momento in cui fu portato all'Ospedale, dopo il tentativo di suicidio, egli fu preso da delirio, durante il quale diceva: « Povera mia moglie, l'ho sacrificata! fatemi morire ». Poi cantava dei pezzi della « Carmen » e del « Faust ».

Durante la notte ha tentato più volte di togliersi la benda, ma, essendo guardato a vista, gli si è impedito di porre in atto il suo tentativo. I dottori ormai lo hanno dichiarato fuori di pericolo e guaribile in quindici giorni sempre, naturalmente, salvo complicazioni. Tra pochi giorni potrà essere condotto al Reclusorio. La ferita è lunga dal sei al sette centimetri, con la profondità di mattro e interessante la cute, la giandola sotto mascellare e l'arteria della vena linguale. Stamane, alle ore 8, gli è stata praticata una ipodermoclisi, per reagire il sangue.

Ieri, alle ore 23,30, si sono recati presso De Marinis, il procuratore generale, per procedere ad un interrogatorio, e il cancelliere della Corte di Assise, per comunicare la sentenza. I parenti si sono recati anche essi più volte all'Ospedale, domandando di essere ammessi alla visita del loro congiunto, ma finora non è stato loro concesso.

Il racconto del suicida

Interrogato sulle modalità e le ragioni dell'atto da lui compiuto, De Marinis, che ha tutta la testa ed il volto fasciato, ha detto:

— Avevo un frammento di vetro staccato da una bottiglia di gazzosa, bottiglia che un giorno aveva chiesto a Gargiulo, l'usciere fram. mentre io nascosi sul cornicione della camera di sicurezza in Corte di Assise. Ieri mattina, essendomi accorto dalle facce di qualche giurato, che le cose volgevano a male per me, ripensai al frammento della bottiglia. Lo cercai, lo ritrovai, e mi avvolsi in base in un frammento di cotone stretto da un filo per poterlo adoperare con tutta la forza della mano. Al momento in cui fummo fatti rientrare nella gabbia per la lettura della sentenza, compresi che questo era di condanna, e nascostamente ricoprii col fazzoletto il frammento per potermi accostare al collo senza essere visto. Cercai di precisare il luogo dove pulsa la carotide e mi colpii. Feci opposizione ai carabinieri che si lanciarono sopra di me per trattenermi, perchè ero deciso a morire, come lo sono deciso tuttora, essendo ormai per me la morte necessaria... Fino all'ultimo ho sperato; avevo talmente acquistato la certezza della mia liberazione, che avevo già spedito a Napoli i miei effetti. Ma ora non mi rimane altro che morire; ripeto: che terribile razza umana! ».

Gli altri accusati

Quanto agli altri condannati essi hanno passato una notte abbastanza tranquilla. Gli accusati posti in libertà immediatamente dopo il verdetto di assoluzione, sono tutti partiti questa mattina da Viterbo con foglio di via della Pubblica Sicurezza; meno Luigi Arena, il quale è sotto condanna non sospesa dal ricorso in appello per il furto di cui fu denunziatore Gennaro Abbatemaggio.

Come fu emanato il verdetto

La ragione della sollecita uscita dei giurati dalla camera delle deliberazioni in un'ora assolutamente imprevedibile per una sentenza di condanna, va ricercata nel fatto che il tempo occorso per la votazione sulla questione principale e le aggravanti è stato più breve di quello previsto, essendo l'accordo stato subito raggiunto. Si era previsto che la votazione di ogni questione avrebbe richiesto cinque minuti, mentre non fu impiegato che un solo minuto. Le attenuanti generiche furono votate in blocco. E' noto come ad ogni votazione di giurati si sono avute due schede bianche. A dimostrare come questa due schede bianche rappresentino una decisione sistematica, e non uno stato di coscienza del caso per caso, sta il fatto che esse si sono avute anche in occasione della votazione per Maria Standardo per l'assoluzione della quale non esisteva alcun dubbio.

Amministratori e sindaci
della Peugeot-Croizat
assolti per inesistenza di reato

(Tribunale Penale di Torino - Sezione VI).

La discussione di questo processo, che ben poco anche o

La strage di un pazzo a Castellero

Uccide la moglie a colpi di roncola

(Per telefono alla Stampa)

Asti, 9, notte.

Solamente stasera, ad ora tarda, si sono avuti i particolari sul feroce uxoricidio di Castellero, del quale vi ho dato notizia la scorsa notte. Anche nel caso odierno, come in quello di Valmadonna, si tratta dello spaventoso delitto di un pazzo.

L'uxoricida

Emilio Conti fu Nicola, d'anni 52, l'uxoricida, se non è un pazzo evaso dal Manicomio, era già stato però internato nel Manicomio di Alessandria un paio d'anni or sono, in seguito ad un altro tentativo di uccidere la propria moglie, Fornasaro Rosa di Luigi, di anni 30, che fu una tragica scena era stata colpita dal furente marito con parecchie coltellate, dalle quali fortunatamente non ebbe a avere potuto difendersi, non riavendone gran male. Affidato alle cure del dottor Frigerio, direttore del Manicomio di Alessandria, senza che si istruisse al di lui carico, causa era naturale, alcun processo, il pazzo fu dopo qualche mese rimesso in libertà, perchè parve che egli fosse ritornato completamente innocuo.

La gelosia che lo rodeva era tutta concentrata sulla moglie, di cui era diventato geloso simo. Egli torturava la povera donna, che era ridotta a vivere appartata con i tre suoi bambini, senza quasi mai uscire di casa, per tema di risvegliare le furie del marito. L'anno scorso la disgraziata, che era assai bella e seducente, aveva trascorso qualche tempo in qualità di nutrice presso una famiglia della vostra città. Ritornata al paese, la tiranna del marito aumentò, fino al punto che la vita della poveretta si trasformò in un vero inferno.

"Tu non ci andrai: hai inteso!,,

Una diecina di giorni prima del delitto cominciò alla luce un quarto bambino, ma ciò non servì affatto a calmare il Conti, al quale, anche per effetto dei calori della stagione, si andavano sviluppando i germi dell'assopita pazzia.

Come d'abitudine, la puerpera verso gli ultimi giorni della settimana scorsa avrebbe dovuto recarsi alla chiesa per la benedizione. Il parroco del luogo, passando davanti alla cascina del Conti, chiedendo a costui notizie della moglie, gli rammentava la cosa, pregandolo di inserire parola alla sua compagna. Ma il pazzo ruvidamente rispose:

— Glielo dica lei.

La donna, udendo il discorso dalla finestra, si affacciò e, salutato il sacerdote, lo assicurò che avrebbe adempiuto al suo dovere. Il marito lasciò che il prete si allontanasse; poi raggiunse la moglie e le disse in tono di minaccia:

— Tu non ci andrai: hai inteso?

La tragedia

La donna, malgrado questo diviso, ieri mattina, alzatasi per tempo e vestitasi degli abiti da festa, si recò alla chiesa. Poco prima delle 10 ora di ritorno, cambiati gli abiti da lavoro e presa in braccio la sua creatura per allattarla allorchè entrò il marito, che andò diretto a lei, rimproverandola, con modi brutali, di essersi allontanata senza il suo consenso da casa. La donna accolse con dolcezza i rimproveri, stringendosi con affetto materno il suo piccino al seno. Il pazzo, a quella vista, diede in ismanie urlando:

— Poltronaccia! Vieni nei campi con me a trebbiare!

Poi, afferrata una grossa roncola, improvvisamente, come una belva sitibonda di sangue, si lanciò contro la moglie vibrandole due primi colpi alla parte anteriore del cranio. La disgraziata così colpita, non pensò a sè, ma istintivamente fece schermo della sua persona all'innocente, che stava allattando, e alzandosi in preda al più grande spavento, la depose nella culla.

Nel cervello del pazzo era intanto penetrata l'idea della strage. Infatti, mentre la misera stava china sulla culla, egli, punto scosso da quello spettacolo di sublime maternità, l'aggredì ancora alle spalle, vibrandole almeno sei colpi della formidabile arma, fratturandole minutamente l'osso occipitale in modo che il capo rimase quasi staccato dal busto. La donna cadde subito a terra e fu finita dal bruto, che non l'abbandonò se non quando si accorse di essere in presenza di un cadavere.

"Aiuto, papà ammazza mamma!,,

Alla tragica, impressionante scena aveva assistito una bambina della morta, Carolina, di anni 6, che in preda al terrore si precipitò fuori all'uscio, gridando:

— Aiuto, papà ammazza mamma! Aiuto! Aiuto!

A queste grida entrò nella casa Carlo Mossino, che trovò il pazzo pallido diero l'uscio, con la roncola in mano.

— Che fai, sciagurato?

— Nulla — rispose il pazzo con indifferenza, e spintosi fuori cercò di darsi alla fuga, ma il Mossino con l'aiuto di altri due contadini accorsi e riuscì ad acciuffarlo, consegnandolo qualche ora dopo nelle mani dei sopraggiunti carabinieri. I bravi contadini erano però così indignati dell'accaduto, che somministrarono all'assassino una fortissima dose di pugni e calci. Tradotto dai carabinieri nelle nostre carceri, l'arrestato non ha dimostrato la minima emozione per ciò che ha compiuto. Eccitato ha chiesto notizie dei figli.

L'inchiesta dell'autorità

Oggi sul luogo si è recato il pretore del secondo mandamento avv. Pier Carlo Perocchio col cancelliere Bonada, alla cui presenza i dottori Carlo Borio, di Monale, e Francesco Rivera, della nostra città, eseguirono l'autopsia. Dall'inchiesta compiuta dall'Autorità è risultato che la vittima era donna di illibati costumi, che mai aveva dato il menomo motivo di lagnanze sulla sua condotta di sposa e di madre. La famiglia Conti è una delle più facoltose del paese. In casa dell'assassino vennero sequestrate con l'arma omicida L. 900 in denaro ed alcuni libretti della nostra Cassa di risparmio per L. 1500. Il Conti era proprietario di molti terreni e stabili.

Avendo il Conti nei passati giorni dato segni evidenti della ricaduta pazzia, il mattino del delitto, alle 8, era stato a visitarlo il dottor Borio, ma, avendolo trovato tranquillo, l'egregio medico non aveva creduto di prendere alcun provvedimento per farlo internare di nuovo nel manicomio.

L'impressione prodotta dall'orribile fatto è in tutta la regione vivissima.

Ammazza il fratello parroco e poi si uccide

Napoli, 9, sera.

A Bagnoli erano notissimi e godevano la massima stima e simpatia i fratelli Francesco ed Ercole Pasquali, appartenenti a buona ed agiata famiglia. Francesco, persona di larga cultura, si era dato al sacerdozio, ed aveva percorso una rapida e soddisfacentissima carriera. Egli non contava che 33 anni, e per meriti speciali gli era stata affidata la parrocchia di San Ciro, nel villaggio di Barbazzano, poco lontano da Bagnoli. Il fratello Ercole, dopo essere stato parecchi anni a Napoli, rappresentante di tessuti, si era ritirato a Bagnoli, dedicandosi al suo commercio. Nessuno in paese aveva mai notato, fino all'altro giorno, il minimo rancore fra i due fratelli, ma l'altro giorno l'armonia fra i due dovette cessare come per incanto, e nel loro animo dovette subentrare tale odio da armare uno di essi contro l'altro. Quale la ragione di questo improvviso e terribile odio? La causale della tragedia non è stata ancora bene accertata.

L'altro giorno, dunque, la chiesa da poco si era aperta, e don Francesco Pasquali se ne stava solo in sacrestia, quando i fedeli ad un certo punto intesero delle voci concitate, cui subentrò calma perfetta. Alla sera, all'*Ave Maria*, i fedeli udirono dalla sacrestia partire nuove voci irose: erano don Francesco ed il fratello venuti nuovamente a diverbio. Alcune persone si lavarono, avvicinandosi alla porta della sacrestia. Non avevano fatti che pochi passi, che indietreggiavano. Un colpo di rivoltella era rintronato cupamente. I fedeli si lavarono tutti dai loro posti. Poco dopo, l'Ercole, tramante, pallido, uscì dalla chiesa. Egli stringeva nella mano destra una rivoltella, e nessuno ebbe il coraggio di fermarlo. Quando il primo momento di sbigottimento fu passato, i fedeli si riversarono nella sacrestia, ed al loro occhi si presentò un ben triste spettacolo: il parroco di San Ciro giaceva sul pavimento, in una pozza di sangue. Accorse subito un dottore, e quando giunse lo stato del parroco era gravissimo. Egli, infatti, pronunciò alcune parole incomprensibili e poi spirò.

Ettore Pasquali, intanto, l'omicida, si era lanciato a corsa forsennata sulla strada che mena a Sant'Egidio. Quando fu alla villa del signor Emilio Tramontano, cercò un rifugio, sempre, convulso. Poco dopo gli fu portata la notizia fatale, e l'uccisore fu preso da un nuovo tremito; si levò da sedere, balbettò alcune parole sconnesse; quindi, prima ancora che qualcuno avesse potuto trattenerlo, estrasse la rivoltella, e puntatasela all'orecchio destro, lasciò partire un colpo, che lo rese all'istante cadavere.

Per le cause che hanno determinato l'omicidio regna ancora il più assoluto mistero: a Bagnoli per ora è troppo grande l'impressione che il terribile dramma ha suscitato, e nessuno saprebbe trovare le cause. Pare che l'interessa abbia armato il fratello contro il fratello.

Soldato impazzito che spara una fucilata in camerata

Firenze, 9, notte.

Solo a tarda ora si viene a conoscenza di un fatto avvenuto stamane nella caserma della fanteria in via Tripoli. Mentre il soldato Cesare Fantoni si trovava in camerata con gli altri compagni, ad un tratto, puntato il fucile, ne sparava un colpo a pallottola. Il colpo, fortunatamente, andava a vuoto e si conficcava nella parete di fascia. Il Fantoni venne subito afferrato dai compagni e dai superiori accorsi e ridotto all'impotenza. Il poveretto, a quanto sembra, era stato colto da improvvisa pazzia. E' stato trasportato all'ospedale militare, dove è rimasto ricoverato. La notizia del fatto si era sparsa in città in proporzioni allarmanti ed aveva destato negli ambienti notturni una certa impressione, perchè si diceva che vi fossero stati dei feriti, ma il fatto è tale e quale ve lo ho narrato.

Casi di febbre aftosa in Savoia

Chambery, 9, notte.

Alcuni casi di febbre aftosa sono segnalati in alcuni punti della Savoia e in particolare nel circondario di Albertville. Le autorità hanno visitato le fiere. Sono state prese misure profilattiche per impedire che l'epidemia si estenda.

Dal convegno di Baltisch Port alla visita di Bethmann Hollweg a Pietroburgo

Parigi, 9, mattino.

Il corrispondente del *Figaro* da Pietroburgo telegrafa:

« Fra le diverse questioni, che sono state esaminate dai Ministri russi e dal Cancelliere germanico, conviene ricordare quella della guerra italo-turca e della situazione interna della Turchia. L'esame particolareggiato di tali questioni ha permesso di rilevare come il modo di vedere di Berlino e di Pietroburgo sia identico sopra due punti: il mantenimento rigoroso dello « statu quo » balcanico, la cessazione più prossima che sia possibile del conflitto. E' lecito sperare che tale conclusione, a cui si è arrivati a Porto Baltico, non sia così platonica come si potrebbe credere a prima vista. Almeno in questo senso la Germania (essendo ormai convinta della falsità delle voci attribuite alla Russia, tanto sopra i Balcani quanto sopra gli Stretti), si mostrerà disposta, ove occorra, ad associarsi lealmente, senza pensieri reconditi, ai tentativi che potrebbero essere rinnovati, ad un dato momento, per provocare la cessazione della guerra italo-turca. La questione della flotta russa e il rinnovamento del trattato di commercio russo-tedesco furono oggetti di una lunga conversazione che ha dimostrato il desiderio di accordo. Sazonoff ha spiegato a Bethmann Hollweg che lo sforzo navale russo non è per nulla diretto contro la Germania. D'altra parte la situazione economica della Russia esige alcune modificazioni della tariffa. La conversazione non può dunque che essere buona e contribuirà a consolidare la pace dell'Europa ».

Discussione senza risultati sulla guerra?

Londra, 9, mattino.

Il *Times* pubblica:

« Qualunque siano le conversazioni del Convegno di Porto Baltico, è certo che non accordano oltre ad una scambio di idee, il che era naturale fra uomini di Stato di due Potenze vicine. La guerra, naturalmente, fu oggetto di conversazioni, ma la discussione non ha condotto a nulla. Per i circoli diplomatici la caratteristica principale di questo convegno è stato il riconoscimento da ambo le parti del presente aggruppamento delle Potenze, necessario per l'equilibrio europeo. Questo riconoscimento è confermato dalla pubblicazione del noto comunicato alla stampa. A ragione o a torto, Kokozeff viene considerato come il vero inspiratore di questo comunicato, unico per la due parti, che impedirà ogni falsa interpretazione del Convegno ».

SPORT

Gli Italiani alle Olimpiadi di Stoccolma

Stoccolma, 9, sera.

Stamane sono giunti i ginnasti italiani. La bellissima squadra composta di 38 ginnasti fu ricevuta alla stazione dal Comitato italiano colla bandiera tricolore, presieduto dagli onorevoli Compans e Brunialti.

Formatosi il corteo fino agli alloggi, i ginnasti con le bandiere, il Comitato e la Federazione ginnastica italiana suscitarono l'attenzione del pubblico facente alla plaudendo.

Il prof. Guerra fu nominato membro del Giurì internazionale per la ginnastica. Il Comitato italiano elesse a suo presidente onorario il ministro d'Italia conte Vinci.

Nel concorso individuale al Borgetto. Finale risultò: 1.o Nadi (italiano), con sette vittorie e nessuna sconfitta; 2.o Speciale (italiano), con cinque vittorie e due sconfitte; 3.o Verderber (austriaco) con quattro vittorie dopo una nuova lotta con Parti (ungherese), che aveva lo stesso numero di sconfitte.

Nella finale del lancio del giavellotto con la mano destra e con la mano sinistra, Sandro è classificato primo, con metri 201 e 12 centimetri; Stakanioni, secondo, con metri 191,15; Pellonen, terzo, con metri 190,24. Tutti e tre sono finlandesi.

Una clamorosa vittoria italiana alle Olimpiadi di Stoccolma

Stoccolma, 9, sera.

La bandiera italiana, vittoriosa, sventolò ieri allo « Stadio ». Gli italiani ottennero una clamorosa vittoria nella scherma col fioretto. Nadi riuscì primo, senza alcuna disfatta; Speciale riuscì secondo, con cinque punti contro due; Alaimo quinto, con quattro punti contro tre. L'austriaco Werdeber, e l'ungherese Barì ebbero la stessa classifica di Alaimo, ma furono classificati terzo e quarto, soltanto perchè toccati una volta meno. Il pubblico fece una splendida ovazione ai trionfatori. Il Re assisteva agli assalti di Nadi e Alaimo. Il Comitato e i concorrenti italiani festeggiarono ieri sera la vittoria, con un banchetto al « Ristorante Italiano ». Vennero fatti applausi e brindisi.

TIRO A SEGNO.

I tiratori torinesi vincitori a Milano

Milano, 9, sera.

Al poligono di Baldinasco si svolsero importanti gare di fucile e di pistola che raccolsero nel campo i migliori tiratori d'Italia. Si trattava di scegliere i campioni che dovranno rappresentare l'Italia ai « matchs » internazionali che avranno luogo verso la fine del corrente mese a Biarritz. Riuscì primo il campione cav. Luigi Derossi di Torino che nelle tre posizioni regolamentari ottenne 936 punti; carabina per la posizione in piedi, Bonicelli di Brescia, con 315 punti; campione per la posizione in ginocchio, Derossi di Torino con 324 punti; carabina per la posizione a terra, Asoani di Pisa, con punti 341.

Echi di Cronaca Sportiva

Gaia e Buccaneer Palmer vincono il Circuito Lauretum

Anche sulle sopre giogaie dell'Abbruzzo, i cicli *Gaia* ed il pneumatici *Buccaneer* hanno conosciuto la vittoria. Al Circuito Lauretum, svoltosi nella provincia di Teramo, erano convenuti i migliori pedalatori, credendo in una facile vittoria, ma la gara fu viceversa asprissima e combattuta severamente. E' stata una lotta meravigliosa ed interessante, resa dura oltre che dalla classe dei partecipanti, anche dalle asperità del terreno, che ha richiesto uno sforzo non comune alle macchine ed alle gomme. La folla entusiasta e che per la prima volta assisteva allo spettacolo magnifico, ha acclamato lungamente e calorosamente i forti campioni convenuti dal settentrione d'Italia per disputare coi colleghi del sud la prova dotata di premi vistosi, ed è rimasta specialmente colpita dalla solidità, resistenza e scorrevolezza delle biciclette e palmer trionfatori, che non hanno subito il minimo inciderte su strade così accidentati. *Gaia* e *Palmer* hanno così segnato una nuova magnifica pagina sul libro d'oro della attuale stagione sportiva, che conta fra altre a loro onore, delle vittorie quali «Il Giro del Piemonte », « La Coppa del Re », « La Corsa delle Tre Regioni ».

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 9 luglio 1912:

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura, ore 9: 720,4; ore 15: 717,8; ore 21: 720,2.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 29,4 Minima + 17,8

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 8 + 25,0
Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 17,5
Minima termometrica Mordelli (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 8 + 27,8
Temperatura minima della notte dall'8 al 9 + 15,6

11 luglio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 54; tramonta alle ore 20, minuti 14.

Giorno della luna 27.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA « STAMPA » FUNZIONANO DALLE 11-30, 600, 3-14, 25-40 (INTERNAZIONALI).

Per la flotta aerea d'Italia

18ª lista di sottoscrizione

Somma precedente L. 170,300 —

Somme raccolte dalla signora Mary Gorla-Gatti: Mary Gorla-Gatti, L. 20; Giovanni Grasso, 20; Cesare Mocchetto, 20; Comm. Eugenio Polione, 50; Ernesta Cabibi, 5; Cav. Michele Lanza, 20; Avv. Carlo Barberis, 5; N. N. Fa!..., 30; Avv. Mario Magna, 5; Prof. dott. Emilio Meynier, 10; Cav. G. Savoretti, 20; C. Bustico, 20; dott. Eugenio Loschi, 20. — Totale » 235 —

Somma raccolta dal signor Sandro Gorla-Gatti: Dott. comm. F. Cacciatori, 20; Alberto ed Ettore De Albertis, 10; Dott. G. Canaperia, 5; Elena Mantero, 5; Natalia Meynier, 5; M. Gorla-Gatti, 5; Cina Rotta-Bechis, 5; Pierina Nati-Rolla, 5; Maria Meriondo, 5; Famiglia Cesohino, 5; Farmacia dott. Borla e Giovanale, 1; N. N., Giovannino, 2. — Totale » 70 —

Somme raccolte dalla Commissione composta dai signori: Avv. Gorla-Gatti, cav. Cesrano Matteo, ing. Sciopis, Oreste Rossi (3.o elenco); Officine di Savigliano, L. 1000; Società Anonima Bauchiero, 500; Geisler e Badarida, 100; Società Cavalchini, Gribaudo e C., 50; Viola Pietro, cioccolato, 180. — Totale » 1730 —

Residuo onoranze all'on. ing. Montù, Segretario generale Giurie 1911. » 201 05

Raccolte con la sottoscrizione delle donne piemontesi (scheda n. 4 della signorina V. Cavandoli): Raccolte dalla signorina Lydia Colombo, 80; dalla nobile signorina Adele Gavigliani, 40; dalla signorina Eulalia Abbona, 10; dalla signorina Lisetta Mottura, 5; dalla signorina Lydia Turinetto, 5; dalla signora Balocco-Cornaro (Canelli), 30 80; dalla signora del sindaco di Pamparato, 41 10; dal Comune di Carrù, 24 90; dal Comune di Verrua Savoja, 18 20; dalla signora Fagnani Arese, 10 80; dalla signorina Balma Clementina, 5 30; dalla signorina Gonella, 10; dalla signora Regina Coen-Artom, 10; dalla signorina Nina Rabezzana, 1 50; dalla signorina Olga Baravalle, 11 65; dalla dott. Rosetta Molinari, 83 10; dalla dott. Giulia Artom, 10; dalla signora Lina Sambuco, V. Schina, 2 30; offerte sig. Anna Maria Cattaneo Belforte (Pamparato,) 10; offerte signorina Eulalia Abbona, 5. — Totale » 418 45

Scheda n. 000322 affidata al ing. Brenta: Brenta e C., L. 20; Vincenzo Mariucci, 2; Carnevali Ugo, 5; Ferrero Giuseppe, 3; Porta Giuseppe, 3; Porta Giovanni, 2; Valetti Edoardo, 2; Perelli Arturo, 2. — Totale » 39 —

Società Tramvia Belga e Torinese » 250 —

Consiglio Comunale di Verolengo » 50 —

Totale L. 173,272.52

La partenza di un Ospedaletto da campo

Alle 16,40 di ieri è partito, dallo scalo di via Nizza, 10, l'8.o Ospedaletto da campo, semoviente, composto di 53 di cinquanta letti, il tutto fornito dall'ospedale militare di Torino. Facevano parte di esso trenta soldati della Compagnia di Sanità di Torino e cinquanta soldati del treno artiglieria. Sono diretti a Napoli, da dove si imbarcheranno per Buchames.

Grande saggio ginnastico infantile allo Stadium

Nel mese di ottobre avrà luogo un grande ed interessante saggio ginnastico a quadri allo *Stadium*, riservato da tutti i bambini di Torino nati dal 1906 al 1908.

Perchè la festa riesca ordinata e grandiosa come richiede il locale, è necessario che la massima, le quali desiderano che i loro piccini partecipino al saggio, si rechino per tempo a farli inscrivere in via Principi d'Acaja, 42 bis, sede del Giardino d'Infanzia « Piccolo Torino. » Le inscrizioni incominceranno giovedì, 12 luglio, dalle 8 alle 12, e continueranno tutti il mese. I parenti dovranno anche fare deposito di una piccola somma per il costume.

L'elettrificazione della linea Salbertrand-Bardonecchia

E' partito per Salbertrand il direttore del Compartimento delle Ferrovie Meridionali, Cappello con alcuni funzionari superiori per assistere alla inaugurazione del nuovo tratto elettrificato di linea tra Salbertrand e Bardonecchia.

I primi treni dopo la mezzanotte passeranno già coi motori elettrici. Era stato preannunciato che vi si sarebbero recati l'on. Giolitti ed il ministro dei Lavori Pubblici ma la notizia non è stata confermata e nessuna comunicazione si ha dell'arrivo dell'on. Sacchi.

Il Presidente del Consiglio rimarrà a Cavour.

Unione Liberale Monarchica Umberto I

L'assemblea dei soci del V Collegio, presieduta dal comm. Sabbiona, riuscì numerosa, ma procedette nell'esaurimento dell'ordine del giorno col massimo ordine e regolarità. L'esito della votazione, per la nomina del nuovo Comitato, è stato il seguente: Presidente: Navone cav. Enrico; vice-presidente: Ferrero dottor Massimo; consiglieri: Bassoli Induno, Caffaro Rore, Camporo Francesco, Cappelletto Giorgio, Feyles Giovanni, Giachetti generale grande ufficiale Vincenzo, Guyot Enrico, Lovera G. Batt., Luino Giuseppe, Molino Domenico, Pastore Pietro, Rastelli Lorenzo, Verné Giov., Verrua Luigi, Zucchari Enrico.

I ladri

Ignoti, mediante scasso, penetrarono nell'abitazione, lasciata incustodita, di Emilio Paglieri, in via Orti, n. 4, e vi rubarono una catena d'oro del valore di lire 18, nonchè L. 350 in biglietti di banca.

— Altri ladri penetrarono nel negozio momentaneamente incustodito del signor Luigi Cattaneo, in corso Ponte Mosca, 3, e vi rubarono il contenuto monetario del cassetto del banco, 15 o 30 lire.

— Certo Giuseppe Nincotto, abitante in via Milano, n. 20, fu derubato da ignoti, che penetrarono nella sua casa, della somma di lire 70.

Uxoricida domanda da un fucile

Il contadino Angelo Mascola, d'anni 61, dimorante a Grugliasco, mentre Prinetti, si recò a dormire sul fienile. Disgraziatamente durante il sonno il poveretto cadde dall'altezza di quattro metri e riportò la frattura del cranio. Per cura di un suo figlio venne trasportato al San Giovanni, ove fu ricoverato in gravissimo stato.

Arrestato per furterello

Ieri l'altra Chianchino Candido, abitante in via Porta Monca, n. 2, venne a lite con certa Margherita Abrate e la percosse a colpi di sedia, producendole contusioni giudicate guaribili in dodici giorni. In conseguenza il Chianchino fu arrestato.

Furto in una osteria

Da una finestra-lucernario, lasciata aperta, ignoti ladri penetrarono l'altra notte nel negozio di confezioni della Ditta A. Marchesi, in via Santa Teresa, n. 1, e vi rubarono L. 30 in denaro ed un binoccolo.

Corso pericoloso

Il fabbro Giovanni Dernichella, d'anni 15, abitante in via San Quintino, 15, scorazzando con alcuni coetanei nell'es-piazza d'Armi, cadde producendosi la frattura della clavicola sinistra. Al San Giovanni, ove fu accompagnato, lo dichiararono guaribile in trenta giorni.

Per il Teatro Regio

Oggi, mercoledì, si raduna nuovamente il Consiglio comunale. Tra gli argomenti da discutersi vi è anche la concessione del teatro Regio per la stagione di carnevale-quaresima, 1912-1913. La Giunta propone al Consiglio: « Allo stato degli atti, considerando che la concessione del teatro per una sola stagione consiglia la scelta di un'impresa che per passate gestioni dia affidamento di ottimi risultati; propone al Consiglio comunale di concedere all'Impresa Ercole Casali, cav. Giuseppe Lusardi, avv. Vittorio Moioc, solidali fra di loro, l'esercizio del teatro Regio alle condizioni del Capitolato 28 luglio 1909 per la stagione 1912-1913, a cioè dal 15 luglio 1912 al 31 maggio 1913: da farsi risultare tale concessione da regolare contratto: salvo il disposto dell'art. 183 della legge comunale e provinciale ».

La Regina Madre a Gressoney

Gressoney, 9, notte.

E' attesa per domani, alla sua villa *Belvedere*, S. M. la Regina Margherita. La villa è stata posta in perfetto ordine per ricevere l'Augusta ospite.

S. M. si tratterrà in questa sua residenza estiva un paio di settimane.

Un bimbo caduto dal diretto

Un grave fatto, che ha destato vivissima impressione tra i numerosi passeggeri, è accaduto ieri sera sul diretto N. 12 in partenza da Asti alle ore 11. Nel pressi di Baldichieri, il bambino Francesco Brucciani, d'anni sei, mentre si trastullava accanto al finestrino del vagone, per l'improvvisa apertura dello sportello, precipitava dal treno, lanciato in quel punto alla velocità di 70 chilometri all'ora.

Un passeggero, che aveva assistito da presso alla terribile scena, — avvenuta tanto fulmineamente da non lasciar tempo ad alcun aiuto, — afferrò la maniglia del campanello e diede l'allarme. Il diretto fu subito fermato tra l'inquietudine dei passeggeri, che lì per lì non seppero darsi ragione di quel brusco chiudersi di freni. Informato della cosa, il macchinista fece retrocedere il treno fino al punto in cui giaceva, tra i binari, dolorante e piangente, il povero bimbo.

Presi ad accorrere in preda alla più spaventevole angoscia furono i genitori del piccolo Francesco, i quali, con lui provenivano da Roma. Il suo stato apparve a tutta prima assai grave, perchè da alcune ferite alla testa sgorgava molto sangue.

Alla stazione di Baldichieri fu telegrafato a Torino onde si trovassero pronti alla stazione di Porta Nuova un dottore ed una barella; quindi, adagiato il ferito sul treno, il diretto proseguì la sua corsa per Torino, ove giunse un'ora dopo.

Nessuna barella e nessun medico fu però inviato, — fatto questo commentato assai vivacemente dai numerosi viaggiatori, — così il piccino venne raccolto, adagiato entro una vettura e accompagnato all'Ospedale San Giovanni dalla madre e da due guardie municipali che l'avevano atteso all'arrivo.

Il dottor Iachia medicò al Brucciani diverse abrasioni e ferite lacero-contuse alla faccia e lo fece ricoverare avendogli riscontrati leggeri sintomi di commozione cerebrale. Però, se non sopravverranno complicazioni, potrà guarire in una decina di giorni. La famiglia Brucciani è in Italia di passaggio e proviene dalla Svezia.

Gli incidenti della strada

La vettura tramviaria N. 409, linea Viali, manovrata da Carlo Forno, d'anni 39, sul corso Vittorio Emanuele II, all'altezza di via Sacchi, urtò contro quella N. 132, linea Vinzaglio, manovrata da Albino Boselli, d'anni 25, che la precedeva ed aveva dovuto fermarsi per servizio, ed ebbe infrante tutte le lastre dell'invetriata e notevoli guasti alla piattaforma per cui dovette essere ritirata in rimessa. La vettura investita riportò qualche danno di lieve entità. I passeggieri provarono un po' di spavento senz'altre conseguenze, tranne il cittadino dell'ordine Giovanni Checchi, il quale si trovava sulla piattaforma della linea Viali e riportò una lieve scalfitura al viso. Egli venne medicato coll'antisettico da una guardia municipale sopraggiunta.

— Certa Maria Ubertalli, d'anni 77, mentre si trovava in piazza Emanuele Filiberto venne atterrata dall'urto di un cavallo slittante su un biroccio e travolta sotto le zampe dell'animale riportando una ferita lacero-contusa alla gamba sinistra. Una guardia municipale l'accompagnò alla vicina farmacia Cooperativa, dove le venne praticato un bendaggio provvisorio, poscia la fece medicare dal dottore di guardia al Municipio che la giudicò guaribile in 8 giorni. Appena avvenuto l'investimento il conducente slittò il cavallo allontanandosi rapidamente, ma gli astanti poterono rilevare che il carro recava il N. 208 serie T.a e dalle indagini fatte dall'agente venne a risultare che il veicolo sarebbe di proprietà della Congregazione dei frati esistente a San Mauro ed era condotto da certo Antonio Ingaldon.

— In via Venti Settembre presso via Garibaldi si ruppe un tubo della condotta d'acqua della Società Acque potabili. L'acqua scaturendo con violenza formò una larga buca nel mezzo ed allagò in breve le cantine della Società Prodotti Alimentari Tacchini e Sartori. Avvertita col telefono la Società interessata inviò subito sul posto una squadra di operai a riparare il guasto. Le guardie municipali si trattennero sul posto fino a lavoro ultimato pel servizio d'ordine.

— Un carro-tombarello, tirato da un mulo condotto dal carrettiere Giuseppe Nigra, mentre percorreva piazza Emanuele Filiberto di rimpetto all'ex-mercato dei fiori fu investito posteriormente dal tram N. 104, della S. A. T., linea Barriera Casale-Ospedale Amedeo di Savoia, manovrato da Lodovico Boggione. Per la violenza dello scontro il veicolo venne ribaltato al suolo con una sbarra spezzata ed il conducente, che stava seduto, fu lanciato a qualche metro di distanza senza però procurarsi alcun male.

Un incidente fra veicoli

Mentre il conducente Graglia Evasio stava scaricando dei cesti di verdura da un suo carro, fermo in via Mantova, angolo via Catania, il cavallo si adontò per il rumore di una vettura tranviaria, che si avanzava, e con improvvisa mossa portò il carro sul binario tranviario. Ne avvenne un urto fra la vettura elettrica ed il carro; il che valse ad impaurire vieppiù l'animale ed a spingerlo a una fuga per via Mantova. Dopo una settantina di metri di percorso l'animale fu affrontato ad alcuni passanti, i quali riuscirono a fermarlo. Non avvennero disgrazie.

Una baruffa fra donne!

Certa Anna Bertina, d'anni 39, si recò al San Giovanni, e farsi medicare delle contusioni alla guancia sinistra ed alla gamba sinistra, prodotte da percosse datele da un'altra donna, con la quale aveva avuto una lite. Venne giudicata guaribile in cinque giorni.

Raccapricciante morte di un bracciante nello scalo del Vallino

Nello scalo del Vallino si stava eseguendo questa mattina lo scarico di varie lastre di marmo, che dovevano essere trasportate in città. Incaricato, fra altri, del lavoro, era il manovale Lanfranco Antonio, d'anni 53, al servizio della ditta Foco e Gilli. Già quattro delle pesanti lastre erano passate dal vagone sul carro ed appoggiate ad una delle pareti del carro stesso. Sventuratamente, mentre veniva scaricata una quinta lastra, le prime quattro si rovesciarono addosso al povero Lanfranco, in modo che ne ebbe il capo schiacciato! Quando i compagni, che sventuratamente avevano assistito alla raccapricciante sventura, riuscivano a sollevare le lastre, trovarono un cadavere!

Sul luogo si recò il medico municipale dottor Carosio, la cui opera però si limitò alla constatazione della morte.

Il cadavere venne più tardi trasportato negli istituti universitari del Valentino.

Il sublimato

Al San Giovanni è stato ricoverato il cameriere Antonio Vay, d'anni 17, abitante in via Miglietti, N. 20, il quale aveva ingoiato tre pastiglie di sublimato corrosivo, a scopo suicida, essendo stanco di vivere! I sanitari lo sottoposero alla lavatura dello stomaco, riservandosi ogni giudizio sulle conseguenze.

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Comm. ed Ind. di Torino

9 Luglio

Asconi. — Incrociati chinesi, Mg. 100, da L. 30 a 32. — Ultimo mercato.

Alba. — Gialli indigeni puri, Mg. 95, da L. 29 50 a 30. — Ultimo mercato.

Ceva. — Gialli indigeni puri, Mg. 100, da L. 30 a 32 — Incrociati giapponesi, M. 350, da L. 30 a 31. — Totale Mg. 450.

Cuneo. — Gialli indigeni puri, Mg. 130, da L. 31 a 33 — Incrociati chinesi, Mg. 585, da L. 33 a 36 50 — Incrociati giapponesi, Mg. 325, da L. 28 a 30 50. — Totale Mg. 1040.

TORINO — Gialli indigeni puri, superiori, Mg. 50, da L. 30 a 31 — Id. comuni, Mg. 40, da L. 28 a 30 50.

Stato Civile di Torino

9 luglio 1912.

NASCITE: 35, cioè maschi 17, femmine 18.

MATRIMONI: Pavesio Sebastiano con Certa Angela — Piantanida Ettore con Savoli Anna.

MORTI: Danilano Antonio, d'anni 50, di Cuneo, impiegato, via Giobert, 43.

Prola Alessandro Eugenio, id. 58, di Vico Canavese, manovale.

Farnari Giuseppe, id. 80, di Cal San Giovanni, sarto.

Barolat-Maurin Savina, id. 17, di Lanzo, servente.

Ferrero Maria ved. Boccaccio, id. 58, di Volpiano, contadina.

Lavagna Giuseppe, id. 47, di Forte Marchio, fuochista.

Rinaldi Gabriela, id. 77, di Moncalieri, custode.

Borla Ermenegildo, id. 16, di Collegno, operaio.

Delsignore Maria, id. 40, di Cuneo, casalinga.

Crevella Giovanni Antonio, id. 73, di San Sebastiano Po, contadino.

Vinaia Federico, id. 50, di Castiglione d'Asti.

Zenoi Pietro, id. 12, di Cavaranzo, accomodo.

Taglioni Carlotta, id. 17, di Milano, operaia.

Fusa Antonia, id. 28, di Sant'Ambrogio di Susa, casalinga.

Milano Francesca ved. Rosso, id. 66, di Roma, casalinga.

Gobello Maria Caterina ved. Salomon, id. 74, di Busca, casalinga.

Totale compresivo 20, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 17.

In Vaticano

Roma, 9, notte.

Stamane il Papa ha ricevuto in privata udienza monsignor Barretti, segretario della Congregazione del Concilio; monsignor Koyenmann, arcivescovo di Calcedonia, con gli alunni del collegio armeno; la superiora generale e le religiose di Santa Maria Purificatrice, ed altre distinte persone.

Stamane, nel palazzo Apostolico, ha avuto luogo la Congregazione ordinaria dei Riti, nella quale sono state sottoposte al giudizio dei cardinali che la componevano le seguenti questioni: a) Introduzione della causa di beatificazione e canonizzazione della venerabile Lucia Filippini, fondatrice e superiora dell'istituto delle Suore Filippine; b) Conservazione di culto da tempo immemorabile portato al servo di Dio Pietro Della Guardia, francescano, chiamato santo e beato; c) Concessione ed approvazione dell'Ufficio e Messa propria in onore di Santa Macrina, vergine, sorella di San Basilio.

Gli spettacoli d'oggi

KURSAAL DORIO — Ore 21: Concerti orchestrali — *Skating*, ore 8. 15 e 21, pubblico.

RESTAURANT DU PARC - Gran Concerto Diurno.

DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (piazza d'Armi) — Ore 14 alle 16 e 20.30 alle 23 — L. 1.

Dopo due giorni di acuto morbo spegnevasi, in Grenoble, la signorina

Albertina Camusso

I genitori, la sorella, il fratello, i cognati, gli zii, i nipoti, ed i parenti tutti, coll'animo straziato, ne danno il tristissimo annunzio.

Si dispensa dalle visite, a norma questo di partecipazione.

Grenoble, 6 Luglio 1912. 29016

ULTIME NOTIZIE

Le fasi della battaglia di Misurata

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 9, ore 18,10 (urgenza).

Come vi ho detto nel precedente dispaccio, le prime due ore d'avanzata della colonna Fara, di destra, trascorsero senza che il nemico si facesse vivo. Furono gli alpini — i quali camminavano in testa e sull'estrema destra della colonna stessa — che presero per i primi contatto coi turco-arabi, trincerati sul margine orientale dell'oasi, poco a nord del villaggio di Tedder.

Gli alpini rispondono al fuoco nemico

Non fu possibile ai bravi invincibili soldati nei battaglioni Mondovì e Verona scorgere la completa estensione delle trincee dei turco-arabi e capire di quanti uomini fossero munite. Gruppi di palme coprivano l'orizzonte e benché alcune nostre compagnie occupassero un terreno alquanto elevato, tuttavia il nemico rimaneva quasi completamente coperto. A svelarlo furono prime le fumate con cui le avanguardie nemiche annunciarono al grosso delle loro truppe l'avvicinarsi degli italiani, che potevano distinguersi assai bene per lo scintillio delle baionette. Poi, mentre le forze arabe maggiori, chiamate a raccolta col solito sistema, avanzavano compatte verso la linea delle trincee, queste erano abbandonate dalle avanguardie, che si precipitavano innanzi e balzai contro gli alpini.

A qualche centinaio di metri dai nostri cominciò il fuoco. Fu un temporale di proiettili, che passarono tra un'ondata di sibili sul capo dei soldati italiani. Ma i pacifici figliuoli delle Alpi sorrisero e si accontentarono di guardare i loro ufficiali in attesa di ordini. E l'ordine della risposta venne ed il crepitio della nostra fucileria nutrita, regolare, inesorabile, incominciò. Fu un duello di proiettili, molti dei quali andarono perduti per la difficoltà di mirare giusto tra quell'intrico di piante. Cadde tuttavia qualche soldato ferito da parte nostra, ma ne caddero molti di più da parte nemica, tanto che poco dopo i turco-arabi si diedero ad indietreggiare, permettendo al generale Fara di ordinare tutte le sue truppe e di andare avanti.

Al fuoco degli alpini si unì allora quello della fanteria e dell'artiglieria da montagna. Fu una pioggia spaventosa, che investì il nemico su vasto fronte, aiutata anche dalle granate che da mille metri ci di là di Capo Misurata la Re Umberto, tutta fremente e fumante, lanciava tra i rimbombi terribili sulle trincee avversarie.

Nel pieno della battaglia

Ma il nemico resistette con accanimento straordinario. Ormai, le fumate avevano raggiunto il loro scopo, e un grosso Corpo, fortemente armato, solidamente piantato sulle sue posizioni, contrastava l'avanzata.

Allora le nostre truppe s'impegnarono su tutta la linea, comprendendo che il massimo sforzo occorreva farlo in quell'istante. Fu il momento più terribile di tutta la battaglia e parve persino che i nemici fossero in numero così grande da sopraffarci. Si combatteva disperatamente; l'aria era piena di fumo e il fragore delle fucilate era divenuto assordante. I nostri soldati, impassibili, con l'occhio e la mano all'arma, erano magnifici di fermezza; ma questa volta avevano trovato avversari degni di loro.

Il nemico non cedeva ancora. Anzi, un nuovo rinforzo gli giunse: una colonna non molto compatta, ma in compenso impetuosa, che assalì l'estrema ala destra dei nostri alpini. Approfittando di questo nuovo aiuto, gli arabi che ci fronteggiavano, si spinsero più avanti ancora e riuscirono quasi a incunearsi tra l'ala destra e l'ala sinistra della colonna. Gli alpini, pertanto, rimasero presi da due parti, quasi isolati; ma non ebbero un istante di titubanza e disposti in una specie di quadrato, resistettero eroicamente. Intanto, arrivò prontamente il resto della colonna e si pose di rincalzo agli alpini, per l'aggiramento della sinistra nemica. La mossa riuscì splendidamente.

L'accerchiamento

Il nemico, sbaragliato dall'impeto delle nostre forze riunite, flagellato dalle cannonate, su cui più continuare a combattere e dovette indietreggiare. Non appena fu notata la sua mossa, i nostri, raddoppiando di slancio e di ardore, si gettarono all'inseguimento tra grida di entusiasmo. Ai turco-arabi, pur così avvezzi alla battaglia e così indifferenti di fronte al pericolo, quel torrente di uomini lanciati alla corsa dovette incutere terrore e la ritirata divenne confusa, trasformandosi presto in fuga pazza.

La corsa della fanteria e degli alpini italiani fu così irruente, che oltrepassarono il fianco nemico e riuscirono in tal modo ad avvolgerlo ed a stringerlo come in una morsa, lasciandogli libera soltanto una via di scampo. Nella furia di salvarsi i turco-arabi dimenticarono ogni regola di ritirata e si posero a fuggire volgendo le spalle. Fu questo il segnale della loro completa disfatta. I soldati nostri al grido di Savoia! li rincorsero alla baionetta, urtandoli alle reni, disperdendoli, calpestandoli, riducendoli a gruppi di pochi uomini ciascuno, disorientati, scomposti.

Erano le 10 ed il combattimento intorno a Tedder era finito: lasciando il suolo disseminato di cadaveri, il nemico era scomparso nuovamente nel deserto. Presso il villaggio di Tedder, biancheggiante nel verde, la colonna Fara si ricompose e procedette a sud verso Misurata.

Gli assalti della colonna Petitti

Mentre ciò accadeva la colonna di sinistra, comandata dal colonnello Petitti, del 50.o fanteria, forte di molti uomini, aveva lasciato anch'essa le trincee ed era avanzata diritta col fronte parte sulle carrozziere e parte disteso nell'oasi circostante. Anche qui la prima parte della marcia fu tranquilla e senza incidenti. Come per la colonna di destra però il nemico non doveva tardare a far sentire la sua voce. Qui il terreno era insidiosissimo. L'oasi, intersecata da orti e da giardini cintati, fu compiacente protettrice degli arabo-turchi.

L'ostacolo più difficile da superarsi fu il villaggio di Grara, dove le colonne arabe bene organizzate, cui si mescevano parecchi regolari turchi, diedero battaglia molto a lungo. La nostra colonna dopo un ripetuto assalto di fucileria, appoggiato da tutte le artiglierie messe in azione contemporaneamente, vedendo che il nemico teneva testa con grande risolutezza, cambiò tattica e attaccò alla baionetta. Slavolta i nemici vacillarono terrorizzati,, come sempre, dalla baionetta italiana, ma si ricomposero e ricominciarono con nuova energia la resistenza. Allora, con impeto i fucilieri si precipitarono in un secondo attacco, poi in un terzo, che fu magnifico di violenza, e soltanto allora, dopo vere lotte corpo a corpo e scene sanguinosissime, le orde arabe si decisero a lasciare Grara, ultima posizione, molto nascosta, e ad allontanarsi verso Misurata.

Occupato il grazioso villaggio, così gaio, che sembrava sorridere ancora pur tra il sangue che ne macchiava i giardini, il comandante della colonna si fece piantare la bandiera tricolore e vi lasciò a presidio un piccolo reparto. Quindi, diresse il più rapidamente possibile le sue truppe sopra Misurata. Ed i bravi soldati continuarono il cammino con ardore rinnovato, pur sotto il sole soffocante del meriggio.

Ma la ritirata del nemico non fu qui così disordinata come lo era stata a Tedder. Lentamente, con ineguabile coraggio gli arabo-turchi indietreggiarono, non abbandonando nessuna posizione senza prima aver dato battaglia e aver lasciato molti uomini sul terreno. Così, la nostra marcia in avanti dovette per forza essere più faticosa. Quando finalmente la mela appare come terra promessa e alta, quasi balzasse su dall'oasi contro il cielo, ne appare dominatore il castello di Misurata, un urrà fragoroso sorse dalle truppe, accese dall'ebbrezza della battaglia, dall'ansia della marcia. A quello fece eco un altro strepitoso urrà più lontano. Era la colonna Fara, che con velocissima marcia forzata da Tedder aveva raggiunto i confini dell'oasi presso la città.

Allora la colonna Petitti raddoppiò il passo e in breve le due ali della divisione Camerone riunite in una sola massa compatta, percosse dallo stesso vento di entusiasmo, e non più ostacolate ormai dai nemici completamente battuti, precipitavano verso le alture del castello. Non saprei dirvi quale delle due sia stata la prima ad arrivare lassù. Una sola notizia ho appreso su tal punto, e cioè che gli alpini tra i frenetici evviva all'Italia di tutte le truppe issarono sul castello in segno di conquista una bella, grande e sventolante bandiera tricolore. Erano le 15,30.

GIOVANNI CORVETTO

L'Italia nell'orbita della triplice "entente,,

Le rivelazioni di Luciano Wolff

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 9, notte.

I giornali seguono con grande interesse le rivelazioni di Luciano Wolff e della stampa anglo-francese a proposito di una convenzione franco-italo-inglese per il Mediterraneo, astenendosi completamente da commenti. Solo la Vossische Zeitung in un articolo di fondo, stasera, prendendo le mosse dal convegno di Baltisch Port, assicura che l'equilibrio europeo è un concetto abbastanza elastico. A Baltisch Port i due imperatori hanno lasciato dichiarare ufficialmente che le combinazioni politiche esistenti oggi in Europa non debbono essere mutate perchè sono atte a garentire l'equilibrio europeo e la pace. Già al tempo dell'alleanza austro-germanica si disse che tale alleanza garentiva l'equilibrio. Lo si ripete quando nell'alleanza entrò anche l'Italia. La triplice delle Potenze doveva garentire tale equilibrio. E infatti, ma la situazione da dieci anni a questa parte si è mutata a svantaggio della Germania. Si è formata prima l'alleanza franco-russa e poi la triplice entente. Tutto si muove dunque a poco a poco, ma, secondo i diplomatici, l'equilibrio europeo rimaneva sempre perfettamente garentito. Oggi ci si trova di fronte a due fatti nuovi: il riavvicinamento russo-tedesco ed il riavvicinamento dell'Italia alla triplice entente. Se non esiste alleanza tra i due imperatori oggi, esiste per lo meno un accordo di buona amicizia. Ciò non era difficile prevedere perchè gli interessi della Russia e della Germania in Oriente non contrastano affatto. L'amicizia dei due Imperatori è certamente una garanzia per la pace, e si può attendere con molta tranquillità il risultato delle altre trattative e delle fatiche cioè della Francia e dell'Inghilterra per attirare l'Italia nell'orbita della triplice entente.

Rivolta generale in Albania nell'anniversario della costituzione turca?

Villaggi saccheggiati da 500 soldati ribelli verso la frontiera montenegrina

Atene, 9, notte.

Corre voce, da fonte albanese, che scoppierebbe un'insurrezione generale in tutta l'Albania nel giorno dell'anniversario della Costituzione ottomana. Si conferma che 500 soldati turchi a Berane, sulla frontiera montenegrina, avrebbero rifiutato di sottomettersi agli ordini dei loro ufficiali di attaccare la città, e sarebbero poi andati nei villaggi vicini, saccheggiandoli tutti.

A Elbassan e a Berat si farebbero preparativi per proclamare la rivoluzione: si attenderebbe una parola d'ordine. Si assicura che se la rivoluzione scoppiasse, il primo atto degli insorti sarebbe l'assalto ai depositi militari contenenti le armi. Le autorità turche impegnano i capi-albanesi a non abbandonarsi al movimento sovversivo.

Quattro ufficiali disertori, accompagnati da centocinquanta persone, ebbero un colloquio col Muder di Frasari. Si ha da Teleca e da Izdani, che un gran numero di turco-albanesi tengono convegni, e si considera possibile la sollevazione degli abitanti di Premedi e Scrapari. Kiani-pascià starebbe arruolando volontari.

(A. Stefani).

Tayar resisterà fino all'estremo

Il concentramento dei ribelli a Kolonea

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 9, notte.

Il «Poster Lloyd» ha da Salonicco che secondo il Governo il tentativo degli ammutinati sarebbe considerato come fallito. Il capo dei ribelli Tayar bey ha dichiarato però di non volere assolutamente la pace, aggiungendo che i ribelli combatteranno fino all'estremo. Regna grande pessimismo sulla situazione. Si conferma che gli ammutinati hanno fatto lega cogli albanesi. Essi sanno benissimo che le truppe costituite fedeli al Governo non li annienteranno mai. Tayar col grosso delle sue forze si trova a Kolonea: un altro gruppo di ammutinati si trova presso Monastir. Si attende da un momento all'altro un colpo decisivo.

Ufficiali turchi in Francia

a studiare le regole di contabilità e di ispezione

Costantinopoli, 9, notte.

Il Governo turco invierà prossimamente in Francia per farvi un soggiorno di sei mesi sei ufficiali, sotto la direzione del comandante Tevfik. Questi ufficiali saranno incaricati di studiare l'ispezione, l'intendenza e la contabilità al Ministero della guerra di Parigi. A loro tempo, saranno effettuate riforme nei servizi dell'intendenza e della contabilità.

(A. Stefani).

Il Comitato inglese per la difesa nazionale contro l'abbandono del Mediterraneo

Londra, 9, notte.

La *Pall Mall Gazette* pubblica stasera la seguente nota: «Ci risulta, in base ad informazioni ricevute dalla fonte più autorevole, che nella grande riunione del Comitato per la difesa imperiale, tenutasi la settimana scorsa, la politica dell'abbandono del Mediterraneo subì una sconfitta decisiva. Si ritiene che il Governo manterrà in quelle acque una flotta inglese sopra la base di una *power standard*, vale a dire eguale a quella di qualunque altra potenza del Mediterraneo».

L'imponente rivista navale a Spithead

La sfilata di 223 navi da guerra

Una manovra di idroplani contro i sottomarini

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, notte.

Oggi nelle acque di Spithead ha avuto luogo la grande rivista navale della flotta inglese riunita. Alla rivista assistevano i membri della Camera dei Comuni e della Camera dei Lordi. Il ministro Winston Churchill e gli altri membri dell'ammiragliato passarono la notte a Spithead sullo «yacht Enchentress». Il primo ministro Asquith vi giunse solo questa mattina. La flotta passata in rassegna è quella più grande che sia mai stata riunita in qualunque mare: essa è composta di 223 navi; 44 corazzate, 5 incrociatori equiparati a corazzate, 25 incrociatori corazzati, 9 incrociatori protetti, 12 incrociatori di flottiglia, 106 cacciatorpediniere, 5 sottomarini, 9 navi posa mine, 7 navi di depositi o di riparazione e una nave ospedale: 19 bandiere ammiraglie sventolavano agli alberi della colossale flotta e gli equipaggi ammontavano a 80.000 uomini tra ufficiali e marinai. Molta folla si è riunita a Portsmouth per assistere all'imponente spettacolo e la spiaggia è popolata fin dall'alba di pubblico, che v'è rimasto per tutta la giornata. Si calcola che circa 300 mila spettatori assistettero alla rivista o a bordo di vapori ed in parte a bordo delle stesse corazzate. La parte più interessante della rassegna d'oggi fu una manovra compiuta dagli idroplani contro i sottomarini. Questi ultimi tentarono un attacco alle «dreadnoughts». Gli idroplani li lanciarono al volo e tentarono di travedere i sottomarini manovranti sotto acqua. Essi dall'altezza di circa 300 metri riuscirono a lasciar cadere sopra di essi delle bombe vuote che in parte, a quanto sembra sarebbero andate a destinazione. Inoltre gli idroplani poterono denunciare la posizione dei sottomarini al comando della flotta per mezzo del telegrafo Marconi. Pare che la flotta intera prenderà il mare domani, divisa in due parti per iniziare le manovre navali.

Un incontro tra lo Czar e il Re d'Italia?

La "Post,, e la "National Zeitung,, auspicano la pace tra Italia e Turchia

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 9, notte.

Il corrispondente romano della «National Zeitung» dice di avere saputo nei circoli governativi italiani che a Roma si parla di un nuovo incontro dello Czar con Re Vittorio Emanuele per il prossimo autunno, in territorio russo. Il giornalista non si spiega la ragione politica che dovrebbe provocare tale incontro, ma in compenso fa la storia di quello di Racconigi, nel quale Re Vittorio avrebbe non solo persuaso lo Czar a cambiare la sua politica indirizzata contro l'Austria, ma l'avrebbe guadagnato anche alla causa di Tripoli. Perciò, senza la Triplice e senza l'amicizia della Russia, l'Italia non sarebbe andata a Tripoli.

Il corrispondente poi da Parigi, dello stesso giornale, dice che un trattato non è stato concluso nè sarà concluso, fra Francia, Inghilterra e Italia se la guerra continuerà ancora, perchè esso apparirebbe in tali circostanze come un tentativo di intromissione nella guerra. Sarebbero tuttavia avvenuti dei colloqui fra i Gabinetti, si sarebbe alla vigilia di addivenire a un accordo che sarebbe stipulato non appena fatta la pace.

Se effettivamente l'accordo fosse concluso fra le tre nazioni, nascerebbe un nuovo raggruppamento che non mancherebbe di influire sulla Triplice.

Rimarrebbe dunque per l'Italia il pericolo di un assalto dal confine austriaco, ma il trattato della Triplice servirebbe appunto all'Italia per assicurarla da tale pericolo. Tuttavia gli interessi principali dell'Italia si trovano nel Mediterraneo e quando essa sia sicura da questa parte, la Triplice non avrebbe più per l'Italia che un piccolissimo significato.

Anche la «Post» commenta le voci corse in questi ultimi giorni di una prossima conclusione della pace fra Italia e Turchia. Il giornale pangermanista considera la situazione della Turchia e dice che, sopra tutto, la situazione interna dell'Impero ottomano consiglierebbe alla Porta di fare buon viso alle proposte di pace. Le relazioni delle Potenze nei riguardi della Turchia sarebbero oggi mutate. Oggi a Costantinopoli si dovrebbe sapere che fuori delle sue porte vi è chi è pronto ad assalire il malato appena esso dia segni di non essere più capace di vivere. Una volta le gelosie delle Potenze erano la guarentigia della tranquillità della Turchia: la lunga durata della guerra ha dato tempo ai Gabinetti di Londra, di Parigi e di Pietroburgo di intendersi per una possibilità di divisione dell'Impero ottomano.

Il giornale conclude dicendo che è necessaria la pace, ma la «Post» vuole la pace imposta dall'Europa. «Una rinunzia a Tripoli — scrive il giornale — è inevitabile, ma essa può venire mitigata se si lascia al Sultano la sovranità religiosa sui maomettani di Tripoli non solo, ma il giornale pensa ad un indennizzo in denaro che l'Italia dovrebbe pagare alla Turchia. E questo perchè? Perchè la Germania (sono parole testuali del giornale), desidera il mantenimento di una forte Turchia. E' proprio avuto riguardo a tale necessità che la Germania saluterà con vera soddisfazione la notizia della soluzione del conflitto italo-turco.

Il Consiglio dei ministri austro-ungarico

respinge la proposta ministeriale per il rinnovamento delle artiglierie

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 9, notte.

Il Consiglio comune dei ministri ha respinto la proposta del ministro della guerra generale Auffenberg per un credito straordinario di 276 milioni per il rinnovamento dell'artiglieria e la erezione di fortezze, e per dirigibili ed aeroplani. La proposta, che aveva fatto tanto chiasso e che tutti i giornali davano già come approvata dal Consiglio dei ministri, invece è stata respinta. Sarebbe stato favorevole ad essa solo il ministro degli esteri conte Berchtold, il quale avrebbe motivato la propria opinione con possibili sorprese provocate dall'agitazione in Oriente. Il fatto che i giornali ungheresi avevano attaccato violentemente il ministro della guerra dichiarando impossibile un nuovo aggravio per i contribuenti, dimostra che i ministri ungheresi debbono aver fatto piena opposizione in Consiglio alle proposte del ministro della guerra. Ma anche il ministro comune delle finanze e quello delle finanze austriaco devono aver risolutamente votato contro. Un comunicato ufficiale, infatti, stasera dice semplicemente: «Il Consiglio dei ministri comuni ha deciso che il bilancio della guerra e della marina rimanga nei limiti segnati delle somme concesse dalle delegazioni nell'ultima sessione». Il comunicato nulla dice delle speciali proposte di crediti militari presentate dal ministro della guerra, sinchè è possibile che si tenteranno smentite per salvare il ministro. Nei circoli militari però si assicura che la posizione del generale Auffenberg non è per nulla scossa.

Una catastrofe mineraria nel Yorkshire

Ottanta vittime tra cui l'ispettore capo delle miniere

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, notte.

Un tremendo disastro minerario è avvenuto oggi nella miniera di Cadeby, nel Yorkshire, vicino al castello di Conisbrough, il quale venne visitato ieri dal Re. Nelle prime ore del mattino avvennero due esplosioni, che seppellirono una squadra di trentacinque minatori; nel pomeriggio, continuando il difficile salvataggio, altre esplosioni hanno fatto strage tra i soccorritori. La cifra delle vittime non è ancora bene accertata, ma pare che esse si aggiri sull'ottantina.

Le prime esplosioni

Cadaveri straziati

La miniera in cui è avvenuta la catastrofe è la più importante del Yorkshire. Tutti i bacini minerari fino a stamattina erano in festa per la visita dei Sovrani, e all'ingresso della miniera esplosa sventolavano ancora le bandiere che, in segno di festa, vi erano state poste ieri. Ma a poche ore di distanza, la gioia dei minatori si è mutata in lutto.

Ecco i primi particolari sulla catastrofe giunti a Londra.

Avvennero due esplosioni. La prima fu verso le due antimeridiane. Dopo questa, un incendio scoppiò in seguito al quale avvenne una seconda esplosione, in cui scoppio venne udito a due miglia di distanza. La forza dell'esplosione fu terrificante.

La bocca della miniera fu immediatamente assediata da una moltitudine terrorizzata. Mogli e bambini di minatori, che si trovavano al lavoro, diedero luogo a scene strazianti. Questa esplosione avvenne fra le 5 e le 6 della mattina, quando nella miniera si trovavano 500 minatori. Ma soltanto 35 di essi stavano nella galleria dove l'esplosione si verificò. Pare che tutti e 35 siano morti, benchè le cifre ufficiali facciano ascendere queste prime vittime a sole 30. La loro morte fu istantanea.

Immediatamente, delle squadre di salvataggio si avviarono verso la galleria fatale. Una squadra di salvataggio potè trovare i primi cadaveri: uno di questi era stato ridotto letteralmente in una poltiglia sanguinolente; altri in gran parte furono rinvenuti colle braccia sollevate contro la faccia, come per difendersi da un colpo inaspettato. Tutti i cadaveri, però, non erano ancora estratti e le squadre di salvataggio tornarono esauste dalla loro lugubre ricerca senza aver ritrovato tutti i compagni morti. Altre squadre eroicamente le sostituirono ma via via nella pietosa ricerca e parecchi funzionari della miniera si posero alla loro testa.

La seconda catastrofe durante il salvataggio

Senonchè, nel pomeriggio avvennero altre quattro esplosioni, mentre nella miniera si trovavano le squadre di salvataggio. E' tra esse che si conta il maggior numero di vittime: sono periti anche l'ispettore capo delle miniere, signor Mikkering, e altri due ispettori.

Le ultime notizie giunte a Londra sono ancora sconnesse, ma tutte concordano nel fare ascendere il numero delle vittime ad ottanta: i morti per le esplosioni della mattina furono soltanto 30; gli altri 50 uomini che perdettero la vita nella miniera in seguito alle esplosioni del pomeriggio appartenevano tutti alle squadre di salvataggio. Essi si sono sacrificati con un eroismo, che negli annali della vita mineraria inglese rimarrà memorabile.

Il cadavere dell'ispettore-capo delle miniere del Yorkshire, sig. Mikkering, venne rinvenuto ed estratto in seguito con quelli degli altri due ispettori, che erano scesi nella miniera con lui a dirigervi i lavori di soccorso e che con lui sono periti.

I Sovrani sul luogo del disastro

Questa sera, re Giorgio e la regina Maria, che si trovano nel Yorkshire a visitarvi quel bacino minerario, si sono recati sul luogo della catastrofe a recarvi parole di conforto e di aiuto. Essi si sono trattenuti a lungo negli uffici della miniera e presso la bocca dei pozzi, tra la folla dei dolenti, che si mostrarono molto grati ai Sovrani della loro visita inattesa.

La riforma elettorale alla Camera francese

I proporzionalisti provocano vivaci dichiarazioni di Poincaré

Parigi, 9, notte.

Alla Camera francese è continuata la discussione sulla riforma elettorale. Si cominciò dall'articolo 13 così concepito: «Ciascun elettore dispone di tanti voti quanti sono i deputati da eleggere nella circoscrizione».

Malure crede che è necessario lasciare agli elettori la libertà di scegliere fra i candidati.

Aubriot sostiene un emendamento che tende a sostituire all'articolo 13 il seguente testo: «Ogni elettore non può votare che una sola lista segnando con un punto il nome della lista su scelta l'ordine di presentazione; se intende vuole esprimere un attestato di preferenza per un altro candidato della lista o per un altro candidato di sua scelta, può farlo, ma in ogni caso non può indicare che un solo nome».

Aubriot spiega lungamente il suo emendamento.

Groussier, presidente della Commissione, si dichiara favorevole al sistema di Aubriot, e accoglie l'emendamento.

Puech dichiara che non si deve vincolare la libertà degli elettori.

Favel esamina lungamente la situazione, e rileva che gli elettori hanno sempre avuto la libertà di scegliere i loro candidati. Favel trova che il quoziente avrà conseguenze immorali.

La Camera diventa nervosa. I deputati proporzionalisti protestano.

Poincaré interrompe: — Non ho abitudine — di ricevere, nè di accettare lezioni di moralità da uomini che, come voi, cambiarono di parere sulla questione in discussione.

La Camera è agitatissima. Quando la calma si ristabilisce, Favel spiega la sua attitudine: poi, riprendendo il suo discorso, termina dichiarando che egli e i suoi amici si asterranno in questa votazione.

Jaurès elogia ironicamente i radicali e li ringrazia per aver consentito di astenersi in questo voto. Insiste perchè si approvi l'emendamento Aubriot.

Poicard spiega perchè il Governo aveva mantenuto il suo progetto.

Ferry svolge il suo emendamento così concepito. «Ogni elettore non può votare che candidati della stessa lista».

Groussier raccomanda l'approvazione dell'emendamento Ferry. Messo ai voti viene respinto.

Deschanel mette ai voti il primo paragrafo dell'emendamento Landry, eguale a quello della Commissione: «Ogni elettore dispone di tanti voti quanti sono i deputati da eleggersi nella circoscrizione». L'emendamento è approvato; si passa al secondo paragrafo riguardante la preferenza. Groussier chiede che la Camera respinga la seconda parte dell'emendamento.

L'emendamento è approvato con voti 411 Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Il giovane duca d'Arcos fra i feriti

Sequestri di vettovaglie presso Valencia

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 9, notte.

L'«Evening Standard» ha da Oporto: «Un comunicato ufficiale conferma che i monarchici hanno attaccato Chaves ma sono stati sconfitti ed hanno lasciato nelle mani dei repubblicani prigionieri e armi».

L'«Agenzia Reuter» ha da Lisbona: «Notizie da Chaves dicono che alle ore 5.15 i monarchici attaccarono Chaves. Essi aprirono il fuoco con mitragliatrici, ferendo quattro ufficiali ed alcuni soldati. La musica del 10.o fanteria ha percorso le vie della città suonando l'inno nazionale in dimostrazione di gioia per la sconfitta dei monarchici. Una calma completa sembra regni a Vianha da Castello. Ventiquattro fucili e ventisei bombe e due casse il cui contenuto è sconosciuto, sono state catturate a Ganfei, nel comune di Valencia.

All'ospedale di Chaves si trovano due prigionieri realisti di cui uno è gravemente ferito. Questi si dice figlio del Visconte d'Arcos. Egli ha rimesso una catena d'oro con alcune medaglie sacre all'elemosiniere dell'ospedale, pregandolo di farle pervenire a sua moglie e ai suoi due figli. Il duca d'Arcos è un giovane monarchico, rimasto fedele alla Casa di Braganza: si dispera di salvarlo. A giudizio anche degli ufficiali, delle truppe repubblicane, il patrizio monarchico si è battuto con magnifico valore.

I repubblicani alla battaglia di Chaves avevano 140 soldati contro 500 monarchici, provvisti di artiglieria e di bombe. I monarchici attaccarono sopra due colonne. La prima che avanzò da Mairos si ritirò subito oltre la frontiera ma continuò a sparare dal territorio spagnuolo. La seconda, che venne da Verin, sotto gli ordini del capitano Conceiro aveva radunato le sue forze con una banda proveniente da Monte Alegre. Anche questa colonna si ritirò dopo aver sofferta una fiera resistenza.

Il primo ministro ed il ministro alla guerra comunicarono queste notizie alle due Camere oggi. Esse vennero accolte con grandi battimani per l'esercito e per la repubblica e furono tenuti dei discorsi. Le due Camere votarono all'unanimità, senza discussione, dei disegni di legge che autorizzano il Governo a sospendere le garanzie costituzionali se fosse necessario ed a promuovere lo stato d'assedio nelle provincie di Braga, di Vianha do Castello e di Villa Real. Le leggi votate oggi sottomettono tutte le persone accusate di sedizione e di ribellione ai tribunali militari e garentiscono delle pensioni alle famiglie di coloro che sono caduti in difesa della repubblica.

Un telegramma successivo della «Reuter» dice che le truppe si preparano a bombardare il villaggio di Cabeceiro Basto, dove scoppiò la rivolta.

L'amministrazione di Lisbona ha pregato la stampa di fare un appello al patriottismo del popolo, consigliando i cittadini a non mostrare alcun favore verso i recenti eventi e a non causare alcun disturbo all'ordine pubblico.

La «Reuter» ha da Orense che a mezzanotte dell'8 venne udito a Chaves un cannoneggiamento e molta fucileria. Si riteneva che il capitano Conceiro ed il signor Almeida avessero riunito le proprie forze e stessero attaccando la città. Il cannoneggiamento continuò fino alle 4 del pomeriggio. Si afferma che un ufficiale che tentò di convincere i suoi soldati a prendere le armi contro la repubblica venne ucciso da essi.

Posa della prima pietra dell'ospedale di Mogadiscio

Mogadiscio, 9.

Oggi il governatore della Somalia ha qui solennemente posta la prima pietra dell'ospedale alla presenza delle Autorità civili e militari e della popolazione festante. Questa opera di civiltà risponde a un antico voto della colonia.

(Agenzia Stefani).

Congresso socialista

L'ordine del giorno che sentenziò l'espulsione

Reggio Emilia, 9, notte.

Eccovi qualcun altro appunto di cronaca sull'esito della votazione che ha segnato la condanna dei deputati di destra riformista.

Prima che fosse finito il computo dei voti, l'assemblea aveva compreso che i rivoluzionari avevano vinto per circa 2200 voti di maggioranza. La cosa non sorprese; quindi nemmeno i rivoluzionari manifestarono troppo rumorosamente la loro gioia. Qualcuno grida: «Abbasso la guerra!» e tutto finisce lì. Tanto più che l'ora è già tardissima.

Canepa fa sapere che, dopo l'esito della votazione, si fa solidale coi compagni «livornesi», se ne va dal banco della presidenza e abbandona il Congresso. Domani i riformisti di destra si riuniscono.

L'ordine del giorno Mussolino suona così: «Presa visione della povera, scheletrica relazione del gruppo parlamentare, il Congresso constata e deplora l'inazione politica del gruppo stesso, che contribuì a demoralizzare le masse».

Riferendosi agli atti specifici compiuti dai deputati Bissolati, Cabrini, Bonomi dopo l'attentato del 14 marzo, l'ordine del giorno ritiene tali atti costituire gravissima offesa allo spirito, alla dottrina, alla tradizione socialista e dichiara espulsi dal Partito i deputati Bissolati, Cabrini e Bonomi; dichiara altresì espulso il deputato Podrecca per i suoi atteggiamenti nazionalisti e guerrafondai.

Per la flotta aerea

Roma, 9, notte.

Il Comitato centrale per la flotta aerea comunica:

Col generoso fine di aiutare la sottoscrizione provinciale polesana Pro flotta aerea, i signori De Maria e Bolgoni, di Badia, hanno costituito in Badia stessa un Sotto-Comitato. La popolazione badiese ha entusiasticamente assecondato la patriottica idea concorrendo validamente alla realizzazione dell'aeroplano «Polesine».

Continue offerte giungono al Comitato di Rovigo.

I nostri connazionali di Filadelfia (Stati Uniti) dietro invito di un Comitato con a capo il console d'Italia Constantin de Chetaunneuf, hanno in breve riempito le liste di sottoscrizione per offrire un aeroplano all'esercito della Patria.

A Castellammare di Stabia, promossa dal locale Comitato Pro Flotta Aerea, fu avuto luogo al «Trianon» una rappresentazione a cui presero parte giovani e signore di Castellammare. Lo spettacolo ha fruttato un buon incasso a beneficio della flotta del Cielo.

Per un monumento a Stolipine

Roma, 9, notte.

L'ambasciata di Russia comunica che per iniziativa di un Comitato sorto a Kiew è stato bandito un concorso internazionale per la presentazione di un progetto di monumento da erigersi in quella città in memoria dell'ex presidente del Consiglio, P. A. Stolipine. Il termine per la presentazione dei bozzetti scade il 1° agosto p. v.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponte Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

9 Luglio

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso medio legale 97 42 1/2.
Id. fine corrente 97 35, 97 30, 97 27 1/2, 97 25, 97 22 1/2, 97 25, 97 30, 97 35, 97 40, 97 45, 97 50, 97 52 1/2, 97 50, 97 47 1/2.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 96 45.

Godimento dal 1.o aprile 1912.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 67 80.
Buoni del Tesoro 4 0/0 (1912) corso medio d'ufficio 100 25.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 101 05, lettera 101 15.
Svizzera 4: denaro 100 825, lettera 100 925.
Germania 4 50: denaro 124 525, lett. 124 625.
Londra 3: denaro 25 50, lettera 25 53.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1423, 1422 50, 1423, 1423 50, 1424, 1425, 1426, 1425.
» Banca Commerciale 827 50, 825, 824.
» Ferrovie Meridionali 587.
» Mediterranee 392 50, 393 50.
» Fiat 222 50.

Mercato ristretto. Rendita agitata ed oscillante. Bancari poco attivi, deboli in apertura, poscia in sensibile ripresa sulla migliorata della Rendita.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

9 luglio. — Ore 12.

Rendita 3 1/2 (fine corr.) 97 35, 97 30, 97 25, 97 22 1/2, 97 30, 97 35, 97 45, 97 50, 97 52 1/2, 97 47 1/2.
» 3 1/2 cont. (corso medio) 97 42 1/2.
» 3 1/2 id. (1902) id. 96 45.
Azioni Banca d'Italia 1423, 1422 50, 1423, 1423 50, 1424 50, 1425, 1426, 1425 50.
» Banca Commerciale 828 50, 823, 824.
» Ferrovie Meridionali 587 50.
» Ferrovie Mediterranee 392 50, 393.
» Concimi 127 50.

Prezzi nominali 9 Luglio

Fondi redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Rete Medit. Adriatica e Sicula 348 —
» » » Romane . . . 348 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . 497 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 351 —
» Ferroviarie Novara 5 0/0 . . . . 530 —
» » Cuneo 3 0/0 . . . . . 380 —
» » » 5 0/0 . . . . . 505 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . . 380 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 350 —
» Capali Cavour 4 0/0 . . . . . 473 —
» Risanamento Napoli 5 0/0 . . . . 505 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 5 0/0 . 505 —
» » Bra-Cantal.-Casteg.-Mortara . 300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (ditte nuova emis. 1879) 3 0/0 » » » » Serie C I.a » 1863 » 344 —
» » » » » C II.a » 1863 »
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 . . 97 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 . 438 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma 438 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 302 —
Ferrovie Meridion. 236 —
» Second. Sardegna 501 —
» Sarde, serie A 326 —
» » » B 345 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 con Società Ter. Tramvie Rotabili 500 —
Officine Savigliano 505 —
Soc. Ridez.-Savona 500 —
Napoli, imprese ed. 504 —
Cart. di calcio Roma 494 —
Prest. Prov. di Lucca 495 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 495 —
» S. Paolo 3 50 0/0 — —
Banca d'Italia 3 75 498 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 518 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 300 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 476 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Sarde 295 —
» » Bielle 468 —
» » Mantova-Modena 500 —
» » Rielia 715 —
» » Pinerolo (1. em.) 495 —
» » » (2. em.) 334 —
» Nav. Gen. Italiana — —
» Carriere Meridion. 923 —
» Tirrene Tramvia e Ferr. econom. 302 —
» Ag. Trasvia Veresi. 495 —
» Nav. Lloyd Sabaudo 130 —

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino st. — —
Società Bancar. e industriali torinese 124 —

Elettricità, industria meccaniche

Società Ital. Ges. 390 —
» Consum. Gas Luce 250 —
» Elett. Alta Italia 205 —
» Forze idr. Moncen. 102 —
» Officine Savigliano 1170 —
Fervie (gid. Vandel) 212 50
Fondiaria Sabaudo e C. 229 —
Siderurgica Savona — —
Acciaierie Terni — —
Cerenzo autom. elicot. 22 —
Ing. V. Tedeschi e C. 132 —
Piem. autom. S.I.A. 22 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 640 —
Gener. Imm. Agric. 270 —
Utilizzazione Genova — —
Bonifiche Ferraresi 402 —
Vetrerie e C. elocc. 153 —

Industrie varie

Soc. Carriera Ital. 1140 —
» Carriere Meridion. 923 —
» Manif. lane borgos. 330 —
» Cotoi Canala 260 —

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 9, ore 18:

Rendita 3 50 cont. 97 425 — Banca d'Italia 1425 — Banca Commerciale 824 — Credito Italiano 543 — Banco Roma 500 — Bancaria 106 — Meridionali 589 — Tramways 185 — Ansaldo 868 50 — Piombino 130 — Montecatini 125 — Acqua Marcia 2975 — Gas 1208 — Condotte d'acqua 916 — Immobiliari 286 — Impresa Fondiario 113 — Carburo 699 — Rerka 412 — Concimi 141 75 — Azoto 123 — Soda 78 — Molini Pantanella 103 — Fondi rustici 154 — Risanamento 77.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

Rend. 3 0/0 am.	—	—	Aperia fon.	102 25	102 10
Rend. 3 perp.	96 97	97 27	Cred. Foncier.	— —	— —
Id. (ex.) 3 1/2	— —	— —	Rent.	6070	6075
Id. ital. 3 75	95 35	96 50	Lotti Turchi	205 —	205 25
Cambi Londra	25 24 0	25 24 0	Ferr. Meridion	581 —	579 —
Cons. Ingl. 2 1/2	75 3/4	75 5/8	Rendita Russa	80 30	80 70
Obbl. Lomb.	280 50	281 —	R. prest. russo	104 90	104 80
Cambio Italia	9875	9875	Russa 1906	106 80	106 —
Turco nuovo	29 60	29 50	R. portogh.	— —	67 85
Banca Parigi	1715 —	1722 —	Banca Francia	— —	— —
Tabacchi	432 50	433 —	Banco Madrid	— —	— —
Agricolo 4 0/0	102 —	100 80	R. Comm. Ital.	— —	918 —
R. Ottom. 4	91 75	90 10	Rendita Serbe	87 20	87 05
Wagons-let.	93 25	93 25	Bulgara 1906	435 50	435 50
Banca Ottom.	561 —	559 —	Fondi Piombo	110 —	115 —

Rend. ant. 1906	— —	— —	Banca Inghil.	— —	1891 —
Id. Id. 1908	— —	— —	Metropol.	610 —	610 —
Banca Londra	71 3/4	71 5/16	Transvaal	725 —	725 —
Brasile bons	— —	— —	Rand Mines	162 50	164 50
Id. Id. rescins.	— —	— —	De Beers	491 —	488 —
Brasile 4 cons.	— —	85 75	Chartered	34 75	34 75
Credit Lyon.	1814 —	1817 —	Ferrovia	96 75	97 —
Andaluse	506 —	508 —	Rodfontein	34 50	34 50
Nord Espagne	464 —	467 —	Roosperst	— —	— —
Saragosse	443 —	449 —	Goldfields	97 25	98 —
Rio Tinto	1540 —	1557 —	Randfield	— —	— —

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

Bank. Londra	— —	20 50 0	Cons. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Merid.	— —	118 62
Cambio Italia	— —	80 80	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	209 25	208 87	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Banco Roma	118 60	116 60
Id. 3 1/2 matur.	— —	— —	Deutsche Bank	255 10	254 87
Cons. Russe	95 —	96 —	Diskonto	196 90	196 —
Rend. Turca	28 80	28 10	Hoammmer	229 62	231 —
Obbl. Turche	— —	— —	Schantkirche	185 12	189 37
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza calmata.

Borsa di Vienna.

Cred. Austr.	668 —	668 50	Lire it. (carta)	94 85	94 80
Lombarde	80 25	80 —	Rend. Austr.	85 50	85 80
Ung. Austr.	331 25	331 —	Id. in carta	83 50	83 80
Austriache	715 50	716 50	Union Banca	658 —	659 —
Austr. Ung.	3154	3162	Rend. Austr. ar.	112 80	113 —
Napol. d'Oro	19 13	19 13	Ungher. 4 0/0	88 50	88 60
Argento	100 —	100 —	Id. 5 0/0	77 60	77 75
Cambio Parigi	95 50	95 85	Rend. Turca	532 —	529 50
Id. Londra	24 11 0	24 10 0			

Tendenza calma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 4. — Aggio dell'oro 11.—.
Buenos Aires, 8 (sera). — Pesos carta 227,27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 8. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 1,22 5/8.
Londra, 8. — Argento pezzo 23 1/16 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.
New-York, 8. — L'argento si mostra a contrasti di dollari 61 1/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 10 luglio — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 101,60 (giornaliero).
Roma — Cambio settimanale Lire 101,05.
Genova, 9 luglio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,35 1/2 — Londra Lire 25,31 3/4 — Germania Lire 124,60 — Svizzera Lire 100,25 — Belgio Lire 100,47 1/2 — Austria Lire 105,80 —.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bernabò e C.

Operazioni dal 9 luglio 1912.

Organzine	Colli 7	Ctgv.	609,27
Trama	»	»	—
Greggia	»	»	214,54
Latta	»	»	2624,35
Articoli diversi	»	»	—
Totale Colli 14		Ctgv.	4021,96
Sete pesate	» 1	»	150,44
Lane pesate	»	»	—
Totale Colli 19		Ctgv.	4200,40

Colli entrati nel mese e tutto oggi.

Stagionati	N. 143	Ctgv.	30727,00
Pesati	» 8	»	569,—

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 8 luglio.

Vitelli da latte, al mercato, da L. 0,10 a 11,80.

OLEGGIO, 8 luglio.

Buoi grassi 1.a qualità, al chilo. L. 1,05 — Id. 2.a qualità 0,95 — Vitelli grassi 1.a qualità 1,45 — Id. 2.a qualità 1,37 — Id. 3.a qualità 1,30 — Giovenche e vacche grasse da 0,82 a 0,90 — Suini da latte, caduno, da 25,— a 30,— — Id. magnati da 60,— a 65,—.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 8 luglio.

Frumento, al quintale, L. 20,— — Segala 20,75 — Meliga 21,50.

NOVARA, 8 luglio.

Frumento, al quintale, da L. 27,— a 28,50 — Avena (fuori dazio) da —,— a —,— — Segala, al sacco, da 18,— a 20,— — Meliga da 24,50 a 26,— — Fagiuoli da 30,— a 41,— — Id. dell'occhio da —,— a —,—.

OLEGGIO, 8 luglio.

Frumento, al quintale, da L. 31,— a 31,50 — Avena da 26,50 a 27,— — Meliga da 16,— a 26,50 — Segala da 30,70 a 31,—.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 8 luglio.

Riso nostrano, al sacco, da L. 3,00 a 42,— — Id. bertone da —,— a —,— — Id. raughino, maighetta ed affini da 37,— a 38,— — Id. giapponese da —,— a —,— — Risone nostrano, al quintale, da 27,— a —,— — Id. Bertone da —,— a —,— — Id. raughino, maighetta ed affini da —,— a —,— — Id. giapponese nelle varie specie da —,— a —,— — Risetto, al sacco, da —,— a —,— — Mezzagrana da —,— a —,— — Pistino da —,— a —,—.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 8 luglio.

Fieno maggengo, al mirla, L. 0,70 — Ricetta 0,62 — Terzuolo —,— — Paglia 0,32.

OLEGGIO, 8 luglio.

Fieno maggengo nuovo, al quintale, da L. 7,50 a 8,25 — Agostano da —,— a —,— — Terzuolo da —,— a —,— — Paglia da 4,— a 4,25.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 8 luglio.

Legna forte, al mirla, L. 0,20 — Id. dolce 0,10.

OLEGGIO, 8 luglio.

Legna forte, al quintale, da L. 2,— a 2,25 — Id. dolce da 2,00 a 2,—.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 8 luglio.

Uova, alla dozzina, L. 1,—.

OLEGGIO, 8 luglio.

Polli, caduno, da L. 1,10 a 1,50 — Galline da 2,25 a 2,75 — Capponi da —,— a —,— — Anitre da 2,25 a 2,50 — Piccioni da 0,75 a 0,90 — Conigli da 1,40 a 1,80 — Oche d'allevamento da 7,50 a 8,25 — Tacchini da 4,50 a 5,00 — Anitre da —,— a —,— — Pulcini da 0,15 a 0,20 — Cavie da 0,40 a 0,50 — Uova, alla dozzina, 0,85.

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 8 (sera)

Farina 18 marche pel corrente Fr. 38,50 — Id. per prossimo Fr. 36,75 — Id. a settembre-ottobre Fr. 34,25 — Id. a quattro mesi ultimi Fr. 34,10. — Mercato calmo.

ANVERSA, 8 (sera)

Frumento — Mercato debolissimo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 8 (sera)

Disponibile rosso 88 disponibile Fr. 32,75 — Id. raffinato disponibile Fr. 76,25. — Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 42,25 — Id. a corrente Fr. 42,25. — Mercato calmo.

HAVRE, 9 (sera)

Caffè — Sacchi venduti N. 47.000. — Mercato debolissimo.

MAGDEBURGO, 9 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.
Id. per luglio-agosto Rmk. 11,50 — Id. per settembre-ottobre Rmk. 11,87.

Cotone

HAVRE, 9 (sera)

Cotoni — Vendita balle N. 9.700. — Mercato calmo.

LIVERPOOL, 9 (sera)

Tendenza cotoni Americani debole — Brasiliani ferma Egiziani e Surate invariate.
Domanda pel mercato in generale abbastanza buona.
Vendita della giornata balle N. 12.000, di cui per la speculazione N. 12.000.
Futuri americani tendenza calma — Incremento regolare.
Per corrente D. 6,76 — Per luglio-agosto D. 6,78 — Per settembre-ottobre D. 6,64 — Per novembre-dicembre D. 6,54.
Americani e Brasiliani in ribasso 1/100.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

VINI Piemontesi e Meridionali da pasto e da taglio dell'Etna e d'Avellino. Ingrosso e dettaglio a domicilio. Prezzi ridotti a scanso sovercheria. **PAOLO VENCO — Barriera Nizza, 124.**

Fatevi la barba da voi stessi

Nel vostro interesse provate il **RASOIO GILLETTE.**
Risparmierete conto della dolorosa noia quale il **RASOIO GILLETTE** scorre sul viso.
Grazie alla curvatura caratteristica della Lama Gillette potrete radervi in modo agiato e senza pericolo di tagliarvi.
IL RASOIO GILLETTE si può regolare a seconda dello spessore della barba.
IL RASOIO GILLETTE è l'oggetto più utile da portarsi in viaggio, in villeggiatura, ai bagni.
La Lama Gillette non esige né ripassatura né affilatura.
Il resto di decorosa "Gillette" fortunosamente esportato in pratico ed elegante astuccio con 12 lame (24 lati) di ricambio L. 20.— cruuno.
GILLETTE SAFETY RAZOR Ltd. London e Boston U.S.A.
Unico rappr. per tutta l'Italia: E.F. Croll, Import. - Amburgo.

Gillette Rasoio di Sicurezza
NÉ RIPASSATURA NÉ AFFILATURA

Tosse **ASININA**
Circa i risultati dell'uso dello **Sciroppo Nogri** non ho potuto scrivere prima, perchè mi occorreva completare l'osservazione dei casi in mano. Senza dubbio l'ho trovato utile in qualche caso, perchè gli accessi di tosse sono divenuti più rari e meno intensi.
Dott. Prof. **Francesco Cima**
Specialista per le Malattie dei Bambini - Prof. Paraggiato alla R. Univ. di Napoli.

RAPALLO (Genova) BAGNI DI MARE
New Kursaal Hôtel & Kursaal Casino
Grand Hôtel Royal & Beaurivage
Grand Hôtel Savoie
APERTI TUTTO L'ANNO

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A metà prezzo vendonsi 3 camere da letto, tutto nuovo, per immediato sgombro. — Via Principe Tommaso, 21. c 29915

Chiunque voglia impiantare in casa piccola fabbricazione sapone, liscive ed altre industrie, commercio facilissimo, guadagno garantito, piccolo capitale, chiedi catalogo Laboratorio Artistico Industriale, Firenze. 29702

Antico Istituto Detective Italiano, Gobi, 5, Milano, telefono 8256, casella postale 375. Opera ovunque in informazioni, ricerche commerciali, private, investigazioni segrete, dattilografie, inchieste avanti tribunamento, pedinamenti. Programma, tariffe gratis. 28502 M

Pianoforte piccolo per campagna 130. Affittamenti lire cinque. — Cornalia, 32. c 28901

Riparazione gomme, succhioli, galoches, stivali da pesca. — Porzo, Madama Cristina, 28. c 29340

Vendonsi, affittansi cavalli, vetture, parigine, altri campagna, collina, vetture, eleganti carrozzelle, mylord, dogcart. — Via Cagliari, 22, ponte Rossini, Aragnasia.

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

Cercansi abilissime sticatori carte. — Lavarini, via Galliari, 15. c 29906

Cercansi abile commesso grattacapelli, vetrine, pellicceria, e abile pellicciaio sarto. Indirizzare offerte, referenze e pretese cassetta 1196 Z., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29915

Cercasi cuoca famiglia signorile. — Rivolgersi Previdenza, via Arsenale, 26, Torino. c 29916

Cercasi subito signorina contabile molto pratica tenuta libri per Casa commerciale. — Dirigere offerte cassetta 1167 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29700

Cercasi sicuro dattilografo, ragioniere contabilità e lingue. — Scrivere cassetta 1190 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29717

Cercasi subito perfetta corrispondente stenodattilografo italiano, francese; referenze primissimo ordine. — Scrivere casella 1205 Z., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29706

Cerco signorina contabile conosca partita doppia, dattilografia veloce, corrispondenza francese, possibilmente tedesco. — Scrivere cassetta 1200 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29916

Importante Stabilimento meccanico della Lombardia cerca ingegnere che abbia diversi anni di pratica per poter assumere il posto di vice-direttore. — Dirigere offerte cassetta 1188 Z., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29700

Ingegnere cercasi appena laureato, desiderosi rappresentazioni costruzioni affiliate industriali. — Scrivere cassetta 1222 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29566

Modelle cercansi buonissima remunerazione. — Scrivere Lucchi, posta, città. c 29931

Portinai cercansi. — Rivolgersi via Nizza, 65. c 29890

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

Capo meccanico tornitore, cognizioni aggiustaggio forgia, cerca posto. — Scrivere Marta, via Grivola, 5, Torino. c 29705

Chauffeur desidera occuparsi per permesso, con moglie, senza prole, conosce bene anche lingua francese, si adatta ad ogni lavoro casalingo. — Scrivere cassetta 1221 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29908

Coniugi robusti, liberi, cercano posto fattore in pianura. — Rivolgersi Biglione, via Po, 33. c 29931

Diciannovenne, corrispondente italiano, francese, lavoro di contabilità, occuperebbesi presso seria Ditta; miti pretese. — Segna, posta, Torino. c 29930

Francais, 40 ans, très instruit, cherche emploi quelconque. — De Villeitange, via Principe Tommaso, 29, Torino. c 29940

Giovanotto buona famiglia, buona tecnica, parla francese, dattilografia, serie referenze, impiegherebbesi come aiuto contabile presso seria Casa commerciale. — Scrivere cassetta 1156 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29900

Magazziniere cerca migliorare condizioni, possibilmente Manifatture; conoscendo casalinghi. — Baud, posta. c 29720

Portiera vedova cerca casa civile o più famiglie. Alloggio e 10 lire mensili. - Biglione, via Po, 33. 29725

Ragioniere, disponendo ore libere, offresi per piccole Aziende. — Tenuta Touring 134,972, posta, Torino. c 29919

Domande d'impiego. 2

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

Capo meccanico tornitore, cognizioni aggiustaggio forgia, cerca posto. — Scrivere Marta, via Grivola, 5, Torino. c 29705

Chauffeur desidera occuparsi per permesso, con moglie, senza prole, conosce bene anche lingua francese, si adatta ad ogni lavoro casalingo. — Scrivere cassetta 1221 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29908

Coniugi robusti, liberi, cercano posto fattore in pianura. — Rivolgersi Biglione, via Po, 33. c 29931

Diciannovenne, corrispondente italiano, francese, lavoro di contabilità, occuperebbesi presso seria Ditta; miti pretese. — Segna, posta, Torino. c 29930

Francais, 40 ans, très instruit, cherche emploi quelconque. — De Villeitange, via Principe Tommaso, 29, Torino. c 29940

Giovanotto buona famiglia, buona tecnica, parla francese, dattilografia, serie referenze, impiegherebbesi come aiuto contabile presso seria Casa commerciale. — Scrivere cassetta 1156 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29900

Magazziniere cerca migliorare condizioni, possibilmente Manifatture; conoscendo casalinghi. — Baud, posta. c 29720

Portiera vedova cerca casa civile o più famiglie. Alloggio e 10 lire mensili. - Biglione, via Po, 33. 29725

Ragioniere, disponendo ore libere, offresi per piccole Aziende. — Tenuta Touring 134,972, posta, Torino. c 29919

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

Antico Caffè-Bottiglieria bene avviato, con alloggio, rimasto. — Biglione, via Po, 30. 29522

Avviatissima Manifattura lingerie rimettesi. — Schiarimenti cassetta 1203 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29915

Causa malattia rimettesi avviato Laboratorio stiratura e rigoltura d'abiti. — Via Mongenevro, 31, Barriera San Paolo. c 29800

Cedesi ufficio, posizione centrale, numero camere ammobiliate. — Cassetta 1218 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29574

Cercasi socio 25,000 da lucrosissima ed accreditata industria enologica causa numerosi affari, massima serietà, garanzie assai buone, massimo semplici, affare assolutamente garantito. — Scrivere colori anonimi, cassetta 1225 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29909

Cerco socio trecentomila ottima prima ipoteca affare serissimo. — Palestro, posta. c 29780

Lattonieri. Rimotin Negozio causa di concorrenza vicino Torino. — Scrivere cassetta 1224 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29771

Rimettesi subito, causa malattia, avviatissimo Negozio moderna salotti modista, splendida posizione; occasione lavorativo. — Rivolgersi Fratelli Cossa Siccardi, 4. c 29774

Ville. Case. Terreni. vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

Affittasi presso Feletto vasto locale con forza motrice. — Rivolgersi geometra Carlo Negri, Rivarolo Canavese. 29470

Casa Barriera Nizza vendesi 116 mila, oltre 5 0/0 netto; vera occasione. — Negro, corso Valentino, 40. c 29427

Cercasi affitto stagionale rustico con 5-15 giornate senza vigna. — Scrivere Modesto B., Nizza Monferrato. 29909

Gassino. In palazzina con giardino affitto alloggio mobiliato signorilmente. Chiuso. c 29940

Molino d'affittare, macina o cilindri, posto centralissimo circondario Asti. Grandi locali adatti per qualunque industria; vicino Stazione. — Scrivere cassetta 1215 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29866

Montagna vendesi villa vani civilmente mobiliati, giardino (Biellese). — Po, 55, Pecquinio. c 29884

Per campagna. Affittansi due alloggi ammobigliati in Moncalieri, Viale Gribaudi. c 29940

Vendonsi due casette con giardino da 14 a 18 mila. — Rivolgersi Trattoria via Frejussa, 16, Lingotto. c 25300

Villeggiatura affittasi colli Torino appartamento ammobigliato. — Zaffiro, 650, posta. c 29957

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 4.

Affittansi casa nuova costruzione alloggi 4 e 5 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Siccardi, 82. c 29854

Affittasi ottobre locale uso laboratorio, macchine, corso Orbassano, angolo Ancona. Venerdì, 46. — Dirigersi portinaio. c 29598

Affittansi subito o prima ottobre alloggi signorili da 6 a 7 camere, cameriera bagno, ecc., comodità moderne, riscaldamento a termosifone, piano terreno e primo piano, vista sul corso Sommeiller, angolo via Gioberti, 78. 22565

Affittasi alloggio signorilmente mobiliato. — Via San Quintino, 17. c 29935

A 1.o ottobre. Vasto appartamento di 11 camere al piano nobile, via Barolo, 7, angolo corso Re Umberto. c 27488

A prossimo alloggio al secondo piano di 8 membri, riscaldamento. — Via Assarotti, 10. c 29361

Alloggi, negozi, laboratorio moderni, 4 linee tramviarie, corso Regina Margherita, 24. c 29035

Alloggi nuovi da 5 ad 8 membri, termosifone, bagno, acqua calda, ecc. — Via San Secondo, 23. c 25366

Appartamenti a contanti e rate vendonsi. — Cooperativa Case, Pietro Micca, 15. c 29934

Centralissimo, via Roma, spazioso Negozio, retro, grandiosa facciata, cedesi. — Rivolgersi Fratelli Torta, via Roma, 33. c 29290

Cercasi appartamentino mobiliato, riscaldamento, bagno, ascensore, contratto possibilmente stagione. Rilasciasi offerte 10 luglio, — Cassetta 1226 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 29890

D'affittare in Val Salice, 20, Villa Quieta, alloggio 2.o piano 5 camere, gas, acqua potabile. 27990

D'affittare piazza Consolata, 5, alloggi e pensioni moderni. c 29531

Mobiliato comodissimo, 7 camere, 2.o piano, signorile. — Ospedale, 4 bis. c 29955

Negozio posizione centrale, con vetrina grande, adatto Ufficio rappresentanze, affittasi. — Dirigersi via XX Settembre, 70. 29338

Portinai. Marcia precedendo alloggio 5 camere, posizione centrale. — Pozzo, Massimo Azeglio, 54. c 29906

Studio da pittore vasto, ampio, lucernario, con sei camere, d'affittare al prossimo 4.o piano. — Via delle Finanze, 11 bis. c 27957

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1 50.

A signore serie offresi grande camera d'angolo e salotto a studio mobiliati stile, luce elettrica. — Recapito custode, Garibaldi, 5. c 29583

Affittasi camera mobiliata liberissima. — Corso Orbassano, 22. c 29906

Affittasi presente, da seria famiglia, stanza uno, due letti, salotto salotto, primo piano, luce elettrica. — Rivolgersi signora Bo, via della Rocca, 34. c 29981

Affittasi piccola seria camera mobiliata, 17 mensili. — Via Po, 48. c 29956

Camera mobiliata, centrale, pianoforte, prezzo mite. — Gualino, XX Settembre, 13. c 29896

Presso distinta famiglia signora serio o pensionato provvisto comoda camera e buona pensione a L. 100 mensili. — Rivolgersi portinaio, Cavour, 14. c 29933

Signore cerca camera ammobigliata, entrata dimpegnatissima. — Scrivere distinguistamente Zollinger, posta. c 29962

Annunzi varii. 7

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

Amor mio, quale tristezza! Lontananza fanmi incredibilmente soffrire: scrivi vieppiù strazianti tue affetto. Amati immensamente; dubbio non esser ugualmente corrisposto portarmi. Sempre meno dubbio che fammisi parere chi non sono. Rassicurami. Saluti affettuosissimo. Tuo. c 29938

Assume qualunque informazione, incarico, investigazioni, sorveglianze segretissime, autorizzato: Detective, Lagrange, 17, Torino. c 29795

Bere, affogare — Penso, penso, tanto!... invidio chi divide la... mia mesta... Idealmente però mi appartieni, mentre io sono di te... pensieri sovente felici.. tanti, tanti.. c 29937

Bilanciere, pratico, macchine, tipo medio, vendesi occasione. — Corso Regina, 163. c 29904

Cancellata con cancello elegante per ponte acquisterebbesi. — Casella postale 463. 29888

Causa trasloco vendo perrin pressatore strumenti assortiti per chiavi musicali, costumi, quadri. — Rivolgersi via Pisa, 43, dalle 13 alle 15. c 29777

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 2.

Francais leçons donne leçons à tous, prépare aux examens. — Doubet, via Bacchi, 13, Turin. c 29845

Cercansi conversazioni lezioni computisteria e ragioneria. — Scrivere Domenico, 21, posta. c 29797

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

Rappresentante giovane, pratico commercio, recentissi America Sud, cerca rappresentanza primarie Case esportazione generi consumo. — Scrivere cassetta 1211 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 29873

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

Affittansi per stagione estiva 3-4 camere ammobigliate, posizione nuova. — Rivolgersi sig.na Dellavalle, Condove (Susa). c 29966

Abbassio, Affittasi appartamento signorile mobiliato al mare e villino per stagione estiva. — Dirigersi avv. Prevo. c 29929

Alassio. Hôtel Villa des Fleurs. Primissimo ordine. Restaurant. Skating-Rink. Gran Giardino. Pensione lire 10. 27604 O

Bagni di mare Rapallo, Hôtel Riviera splendida posizione, prezzi moderati. — Andoli, proprietario. 25445

Bagni di mare, Nervi, Pensione Centrale, cucina rinomata. Prezzi moderati. c 29172

Bagni mare affittansi a prezzi modicissimi camere ed appartamenti elegantemente mobigliati, comodità moderne, giardino, posizione splendida. — Scrivere Stabilimento Bagni, Cengia. 29726

Challant St-Anselme (Valle Verte-Aosta). Affittasi casa civile, nuova, con terreno e giardino; posizione amena. — Rivolgersi Thabet E. Isenore. c 29267

Collegio San Filippo, Lanzo Torinese. Villeggiatura estiva per alunni scuole elementari, ginnasiali. Chiedere programmi. 29457

Hotel Belvedere Orta (Lago d'Orta). Grande parco pini, abeti, altitudine 400 metri, splendida posizione, pensione moderata. Cinza. c 29254

Moncenisio, altitudine 1850, servizio automobili. Alloggi ammobigliati, prezzi miti. - Schiafusa, Susa. c 26485

Per villeggiatura. Affittansi alloggi con giardino vicinanze Torino, tramway elettrico, ferrovia. Comodità moderne. — Dirigersi Bova, Lagrange, 40. c 29265

Rapallo, Edeo Hôtel, vicinissimo Stabilimento bagni, raccomandato per famiglie. Pensione da L. 6. 29094

Sampeyre (Valle Varaita), altitudine mille. Stazione ferroviaria Costigliole Saluzzo. Tramvia Venasca. Automobile. Grande Albergo dell'Angelo, confort moderno, cucina casalinga, prezzi miti. Si raccomandano famiglie. Pineta vicinanze. Splendide escursioni. — Proprietario Bruna Luigi. c 29950

Traversella, altitudine 500. Albergo del Sole, prezzi modici, confort moderno, sospe speciali, luce elettrica, soggiorno delizioso. c 29762

Varallo Sesia. Sacro Monte. Appartamenti villeggiatura, pensione ottima. 22230 M

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 2.

Bicicletta Peugeot lire 55, altra Griffaton 45, bollate. — Via Po, 34. c 29944

Bicicletta splendida, rara occasione, prezzo incredibile; urge. — Via Massimi, 40, c 29973

Bicicletta occasione. — Negozio verniciatore Monte Piets, 28.

Biciclette Fuchetta, nuove, signora, uomo, da L. 75. Garanzia illimitata. — Negozio via Genova, Santa Teresa.

Biciclette bellissime, nuove, garantite 80 a 150. — Via Lagrange, 16.

Chiar-a-Bancs 11 posti, Fiat 15-24 vetture, Principe Tommaso, 24.

Moto-Borgo vendo occasione. — Salumeria via Duchessa Jolanda, 16. 29956

Mototandem Zedel bicilindrica, magneto, aviatrice, lire 300; altra Frera, nuova. - Via Po, 34. c 29943

Motocicletta Borgo 4 1/4

Appendice della *Stampa* (25

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

— Ti ripeto che esso doveva servire per impedirci di andare la notte scorsa in casa del conte... C'è stato un contrattempo, ecco tutto...

« La miglior prova si è che Rocambole è arrivato in casa del conte quando noi vi eravamo già... La fortuna ci ha salvati: ho potuto nascondermi sotto la paglia e ascoltare tutti i discorsi di Rocambole...

— Sarà come vuoi tu... Ma intanto l'asso di cuore c'è e costituisce una minaccia per te.

Il giovane Fripouille stese la mano.

— Qui, fratello mio, ti fermo... — gridò. — Ti basti sapere che questa minaccia non ha nessun valore!...

— Ma Francine?

— Non esiste!

— Come? gridò la vecchia — tu non ami Francine? Non ne sei innamorato?...

— Alla mia età, — rispose gravemente il cadetto, — nella primavera della vita ci si può anche innamorare, ma la cosa non ha importanza... è il sorriso della primavera...

E più gravemente ancora aggiunse:

— No! Un uomo come me, lanciato nella vita come lo sono io, da lupo che corre affamato in cerca di preda fin nelle steppe ghiacciate del paese del conte Artoff, non ha il diritto di arrestarsi sulle pericolose vie inebriate dall'amore!

« Deve marciare dritto, senza debolezze nè distrazioni, e gettarsi a corpo perduto nella battaglia senza esser trattenuto da alcun fragile legame... Deve compiere tutta l'opera sua terribile... cercar di prendere la sua parte di beni su questa terra... andare alla caccia col coltello in mano... senza che una treccia di capelli biondi o bruni, uno sguardo di donna, un sorriso, gli sbarrino la strada!...

« Noi siamo dei lupi, mio Capitano! Dobbiamo fare i lupi e nient'altro!

« E se Rocambole ha creduto di arrestarsi sulla nostra via gettandoci tra i piedi un nome di donna, Rocambole si è ingannato... perchè questa donna non esiste per me...

Il Capitano e la vecchia ascoltarono stupiti questa vibrante dichiarazione del giovane Fripouille.

— Però... — disse la madre — non possono esserci inventati questo nome di Francine, così a caso... e del resto lo abbiamo anche noi veduto spesso pensieroso... Hai fatto bene le tue scappate, e nè io nè tuo fratello nè sappiamo nulla...

— Scusa, mamma... — rispose Fripouille — tutte le volte che io ho fatto una scappata, come tu dici, sono sempre tornato a casa con qualche cosa di sonante e di luccicante...

— Questo è vero...

— Le mie scappate hanno avuto sempre uno scopo molto preciso, che vi è stato subito manifestato... Dunque, chiarito questo punto, non parliamone più!...

« Se vi andavo solo, ma perchè bisognava che fossi solo e non occorreva l'intervento della banda dei Fripouillards... tutta brava gente con la quale, però, avrei dovuto poi dividere il bottino...

— Non parliamone più, ecco!

— E quanto alle mie arie misteriose, ai miei pensieri... esse mi venivano dalla preoccupazione del mio lavoro, dalle spedizioni da organizzare e da compiere...

« Avete letto su un pezzo di carta il nome di Francine, e per questo, solo per questo, credete di poter concludere: « Ecco perchè il nostro cadetto è triste, perchè scappa ogni tanto... Ama una Francine, e la va a trovare »...

E così, tutti i Fripouillards han creduto spiritoso fare le loro brave variazioni sul questo nome di donna.

« Io mi sono divertito a lasciar dire... Questo errore favoriva anzi, i miei interessi, mi permetteva di agire a mia volontà...

« Ma poi, a forza di gridarlo ai quattro venti, questo fantastico nome di Francine è giunto agli orecchi di Rocambole, e Rocambole, non meno furbo di voi e di tutti i Fripouillards, l'ha preso per una cosa seria e se n'è servito come di una minaccia contro di me...

« Ora, Rocambole non mi piglia nè per amore nè con Francine!...

Con voce quasi dolorosa, che sorprese la vecchia ed il fratello, il giovane Fripouille ancora dichiarò:

— Non mi piglia... perchè io non devo amare... perchè non voglio amare... e perchè, soprattutto, Francine non esiste!...

E dopo breve silenzio, durante il quale egli parve raccogliersi per attutire l'interno affanno, aggiunse con feroce energia:

— La miglior prova, poi che Rocambole non può nulla di contro di me è questa: che io vado ancora contro di lui!

Ed al fratello disse:

— Noi siamo gli uomini di colui che qui chiamiamo il Capo. Rocambole pretende di aver vinto il Capo, di averlo sgozzato e gettato nella Senna... Orbene, io dico che intendo provare a Rocambole, che tra la gente da lui uccisa c'è qualcuno che non è morto!

« Su, fratello mio! Il giorno buono è venuto!... Scendiamo un po' nella Senna a cercare il corpo di colui che Rocambole crede di avere ucciso...

« Andiamo a cercare il nostro Capo!...

XXII.

Il giovane Fripouille e suo fratello uscirono dalla stamberga e si diressero verso la Senna.

Essi avevano molti amici sulle rive del fiume: tra i Fripouillards si trovavano parecchi ropinatori, che di giorno facevano i pescatori.

Fu perciò loro facile di trovare un canotto prezioso e una barca abbastanza solida per affrontare la corrente, sempre più forte in seguito alle incessanti pioggie di quei giorni.

Peraltro, il giovane Fripouille volle essere solo col fratello in quella spedizione.

Ai Fripouillards, che si offrivano di accompagnarlo, essi dissero:

— Se avremo bisogno di voi, vi avvertiremo. Ma se no, non muovetevi. Lasciateci fare, e aspettate sulla riva, se credete, che vi chiamiamo.

Poco dopo, i due fratelli s'imbarcavano.

Il Capitano, con la sua forza erculea, si mise a remare; il giovane Fripouille sedette al timone.

— Si sarebbe potuto — osservò quest'ultimo — fare quello che ognuno, credendosi dotato di buon senso, avrebbe potuto fare in circostanze simili: scendere il corso del fiume.

— Già, sarebbe meno faticoso e più pratico.

— Sì, ma in questo momento corriamo dietro un cadavere, che è stato gettato ieri, vicino all'isola dei Cigni, nella Senna.

(Continua).

BITTER CAMPARI
SPECIALITA' DELLA DITTA DAVIDE CAMPARI & C.
Milano, Galleria Vitt. Em., n. 3-4-5 - Stabilimento in Sesto San Giovanni
IL MIGLIORE DEGLI APERITIVI
Diffidare delle numerose adulterazioni e sofisticazioni 116
(ANTONIO BERTOLOTTO - Agenzia per Torino - Via Santa Teresa, 2 - Telefono 40-57)

ISCHIROGENO
RIGENERATORE DELLE FORZE
FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
TORINO 1911
GRAND PRIX
Il solenne responso della Giuria che, fra le specialità farmaceutiche, al solo ISCHIROGENO ha conferito la più alta ONORIFICENZA, è l'affermazione più splendida del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.
Preparazione Brevettata Esclusiva del Cav. ONORATO BATTISTA di Napoli - FARMACIA INGLESE DEL CERVO - Corso Umberto I. N.° 119, palazzo proprio.

PURGARSI col
THE TISANA DELLA CARITA'
è un vero piacere
PURGA SENZA FIGURIRE COLICA - GUARISCE LA STITICHEZZA
Questa Tisana, di un gusto delizioso, è pure un eccellente digestivo. Molti la preferiscono al caffè, al thè ed al tiglio. — Vendesi dappertutto L. 0,20. — Deposito Farmacia Boggio, via Barbella, Torino.

SUPERBI UCCELLIERE grandi e piccole per tutte specie.
ROMPIGHIACCIO Forme - Stampi per gelati - Piatti per ghiacciaia.
GHIACCIAIE per tenere le vivande al fresco. Nuovi modelli americani mai visti - Splendidi.
G. Cruddeo e C. privata Carlo Felice, n. 19, e sua Succursale
MAGAZZINO MODERNO Via Lagrange, ang. via Cavour, Torino. 27974

LIEBIG

Occorrerebbe un voluminoso trattato culinario per enumerare tutti i pratici vantaggi del VERO ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè sego, introdotto in America dal dottor Eduardo Franca. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia contro qualsiasi malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, acne, herpes, eczemi, pigmenti, epatiti, foruncoli, ulcere, scottature, gonfiori ai piedi, bruciori alle cosce, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. picc. L. 2. — Flac. dopp. L. 3,50
Deposito locale a Milano FARMACIA ERBA Piazza Duomo 2311

VERME SOLITARIO, OSSIURI TRICOCEFALO, ecc.
Guariscono presto, sicuro e senza disturbi col
TENIFUGO VIGLIANI
Del Chim. Farm. G. Viglani, Via Cesti, 1, Milano.
È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.
— (opuscolo e istruzioni, gratis, a richiesta —
Dose per bambini L. 2,25; per adulti L. 4,50.

SALVATOR
SPECIAL QUALITY
SOPRATACCHI DI GOMMA CON PIASTRELLE DI CUOIO DI FAMA MONDIALE
SALVATOR
DURABILITÀ ECCEZIONALE
Solo concessionario in Torino per la vendita all'ingrosso 58
DOMENICO OSSOLA
TORINO — Via Sant'Agostino, n. 8

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, inabilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 2° dalle 8-10 12-15 17-19. 218

Sifilide curata colle iniezioni endovenose (indolore di "606,,)
Metodo speciale per la
Blenorragia cronica
Dr. MARIO BERTOLA, diplomato Facoltà Parigi, ore 13-16; 18-20 1/2; festivi 9-12. — Corso Massimo d'Azeglio, 22, Torino. 27240

CITTA' DI VIGEVANO
Amministrazione dell'Istituto Roncalli
Sono aperti i concorsi per titoli allo seguenti cattedre nella Scuola Complementare Parificata annessa all'Istituto: Lingua italiana L. 1500; Storia e geografia L. 1500; Matematica e Scienze naturali L. 1500; Lingua francese L. 800. Documenti di rito. Le condizioni del concorso sono visibili presso l'Ufficio d'amministrazione. 27699 M
Vigevano, 10 aprile 1911.
Il Presidente: BASLETTA.

NUOVO
RICREATORIO ALPINO per fanciulli
4 ore da Torino - PRAGELATO - m. 1480 s. m.
Moderno Stabilimento per cura climatica di montagna specializzato per ragazzi — Direttore Dott. Prof. G. Guyot. 27967

PRESERVATIVI e Novità Igieniche di gomma, vendita di pacco ed affini per signore e signori. - Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Berlè, IGIENE, casa post. n. 655, Milano. 427 M

VALIGERIA
bauli, cappelliere, cof., portabagagli per automobili, ombrelli, borsette, ventagli, ecc. Prezzi fissi. Prezzi di fabbrica. — BIGLIOCCA B.NO, Torino, via Madama Cristina, 15, angolo via Barbaroux. 23401

La SONNAMBULA

TORINO Via Lagrange 37. p. p. da CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presente e di corrispondenza. c28596

SAPOL
Come nel
SAPOL PROFUMATO
abbiamo uno squisito SAPONE emolliente e dolcificante, così tutti riconoscono che il Sapol
CRELIUM BERTELLI
è un sapone antisettico da teletta
indiscutibilmente superiore ad ogni altro sapone per combattere le alterazioni e malattie della pelle (eczemi, bitorzoli, pustole, erpeti, ecc.)
A. BERTELLI & C. MILANO
CRELIUM

G. Hermann MILANO Palazzo Hermann
TORINO Portici Piazza Castello, 22.
GENOVA Via XX Settembre, 42
SPOLVERINI PER VIAGGIO E AUTOMOBILE
LODEN PER ESCURSIONI
BAGNI DI GOMMA PER VIAGGIO
Fabbrica di Impermeabili 2435

OROPA
Ferrovia Elettrica da BIELLA
Stabilimento Idroterapico e Climatico
APERTO da GIUGNO a SETTEMBRE
Direzione medica 2011
Prof. Cav. P. LIVIERATO della R. Università di Genova
Dott. RICCARDO MAZZUCCHETTI

CRISSOLO Alta Valle del Po HOTEL CORONA
Lo ordine. Completamente rimesso a nuovo
Riduzioni per famiglie. 23093
Pensione da L. 7-9 - Propr. CHIAFF. BESSONE

CHATILLON ST. VINCENT 600 m. s. m.
STABILIMENTO Gr. HOTEL Dr. GAVA
Ottima stazione climatica fra Châtillon e St-Vincent con speciale servizio automobili per la Posta. Cura coll'acqua purgativa di St-Vincent (La Carlsbad d'Italia). Cure fisiche complete. Cure dietetiche. Assistenza sanitaria con professori consulenti. Comfort famigliare. Parco. Garage. 23088
Opuscoli presso la Direzione Châtillon-Terme.
Scendere alla stazione di Châtillon.

SARTORIA di Rocco Bajetto
Membro della Giuria Esposizione 1911
Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Torino. Telef. 46-38
ESCLUSIVE NOVITA'
In stoffe inglesi per uomo
Brevettato "FRESCO,,

Le Polveri
Vichy D.r Foglino
sono le migliori
In vendita ovunque a L. 0.40 la scatola
Regali cui si signori clienti che ne faranno acquisto presso le Farmacie della Soc. Anon. Farmaceutica Torinese (S. A. F. T.) 7559
N. 1 - R. Farm. Masino, via Maria Vitt., 3
N. 2 - Farm. Masino succ. corso Vitt. Em. 76
N. 3 - Farm. Ospel. Nuovo, via Cavour., 550
N. 4 - Farm. S. Luca, via Roma, 45 (Sotterraneo)

STECCHETTI CANTA

PALMA il vero tacco di CAUCCIU' è il più elegante, igienico e di lunga durata. In vendita presso le migliori calzolerie, ed all'ingrosso presso:
LEIDHEUSER & C., Milano - Torino - Bologna - Roma

SPORTMEN!
Vera specialità in soprabiti fatti sulla massima perfezione e di lunghissima durata. Sardi, via Lagrange, 9

EMPORIO MOBILI
Prezzi eccezionali per sviluppo clientela. - Quadro Gatti, via S. Anselmo, 1, ang. corso Vittor., Torino. c23852

Direttore filatura di cotone
Bianco, ammogliato, alsaziano, dimostrabilmente versato ed esperto nel ramo, circospetto ed energico, da molti anni cognito di macchine e di tessitura, desidera cambiar posto, preferibilmente in Italia. E' attualmente occupato all'estero presso grande filatura e tessitura, nell'amministrazione e come sopraggio del principale. — Scrivere sotto cifre Rs 4671 Q. a Haasenstein e Vogler, Basilea (Svizzera). 23017

PAVIMENTI in legno sovrapponibili ai pavimenti freddi, guasti. Trasportabili, adatti per inquilini. Garanzia. Puntualità. Riparazioni.
F.lli DEL BOSCO Via Principi d'Acaja, 51 — TORINO — 7183

I SIFILITICI che abitano in PROVINCIA non devono svelare il loro male ai medici locali perchè li conoscono personalmente; prima erano costretti a venire in città per 3, 4 o 5 anni, tempo di durata della cura mercuriale; non per tutti tale lunga cura era realizzabile. — Ora colla scoperta del
"606,,
di Ehrlich la cosa non è più difficile. La fama dell'efficacia del nuovo rimedio si è estesa anche ai più lontani ed ai più piccoli paesi, ed i malati dalla provincia vengono numerosissimi in città a farsi la iniezione curativa che non dà dolore e che è rapidissima. — Opuscolo esplicativo di medico specialista inviando L. 0,10 alla FARMACIA MODERNA, corso Vitt. Em., 24, Torino 12359

Depelatorio in Polvere
del Dr THOMSON

Unico rimedio per togliere la peluria dai posti dove non è desiderata, p. e., alle signore per togliere la peluria del labbro superiore, delle mani, delle braccia nonchè le sopracciglia che s'incontrano. Questa polvere non ha influenza nociva sulla pelle. Prezzo del Vasetto L. 3.
Deposito in TORINO presso Riccardo Roscher, piazza Carlo Felice, 3, e Bruno e Romano, coiffeurs des dames e, Galleria Natta e via Maria Vittoria, 3 (piazza San Carlo). 12359

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO
STREGA

Chocolat-Cacao SVIZZERO
Compagnie Suisse Lugano
— Deposito e Dettaglio —
V. GIRARDI
Via Arsenale, 10 - Torino
9469
Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

UNICO deposito di GHIACCIAIE della rinomata Fabbrica Sigismund pronte in 60 modelli
TORINO, via XX Settembre, 44 tra le vie Alfieri e Santa Teresa
26212

INFALLIBILE E SERIO

FABBRICA MOTORI BRESCIANA BRESCIA
MOTORI
PIÙ ECONOMICI PIÙ ROBUSTI PIÙ SEMPLICI E DI MINOR CONSUMO

NON GARANTITO TREBBIATRICI CINEMATOGRAFI IMBARCAZIONI